



## Rassegna Stampa 14 settembre 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Big data e nuovi algoritmi, Maria Triassi: Un potentissimo strumento di pianificazione sanitaria

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/14/big-data-e-nuovi-algoritmi-maria-triassi-un-potentissimo-strumento-di-pianificazione-sanitaria/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/big-data-e-nuovi-algoritmi-maria-triassi-un-potentissimo-strumento-di-pianificazione-sanitaria/)



*Presentato il progetto realizzato dal Dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II*

«Le enormi masse di dati che possiamo ricavare oggi dai diversi sistemi

informativi, i cosiddetti Big

data, possono essere un potentissimo strumento di pianificazione sanitaria. Il progetto che il Dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II ha voluto realizzare ha fornito conclusioni straordinarie, che saranno molto utili per un'efficace politica di programmazione e gestione della salute pubblica». Lo dice Maria Triassi, responsabile scientifica del progetto i cui dati sono stati presentati ieri nel corso di un evento che ha visto a confronto i maggiori

esperti del campo.

Il progetto ha ricevuto un finanziamento da parte della regione nell'ambito di una call per la realizzazione di servizi di ricerca, sviluppo e innovazione per la lotta contro il Covid-19 (DGR n. 504 del 10.11.2021) – POR FESR Campania 2014 – 2020 – Asse I. «*Parte molto importante del progetto* – prosegue Triassi – *è quella di poter utilizzare i big data sanitari estratti dai flussi informativi regionali per la validazione di algoritmi che servono ad identificare pazienti a rischio Covid-19 residenti in Regione Campania e profilare l'utilizzo di risorse sanitarie in relazione alle strategie preventive ed eventualmente, in caso di infezione da Covid-19, a supporto della pianificazione e programmazione sanitaria regionale e nazionale*». L'evento tenutosi ieri a Napoli ha contestualizzato i risultati nello scenario sanitario attuale. Esperti di varie branche nell'utilizzo di big data

sono intervenuti per discutere e ampliare le ripercussioni di questi risultati, offrendo punti di vista ed esperienze delle molteplici discipline coinvolte. Esempio concreto sono i dati sulla Sclerosi Multipla.

«*La malattia affligge il sistema nervoso centrale* – spiega il professor **Raffaele Palladino** – *nel nostro studio abbiamo esaminato la sua incidenza nella Regione Campania utilizzando un approccio basato su dati sanitari routinari dal 2015 al 2020. I dati geografici indicano un rischio minore di Sclerosi Multipla a Caserta e Napoli, mentre ad Avellino il rischio è maggiore*». Lo studio ha analizzato 7.431 pazienti con sclerosi multipla residenti in Campania. Un algoritmo validato ha identificato i casi con un'efficacia del 74,4%. L'incidenza cumulativa della malattia dal 2016 al 2020 è stata di 36,68 per 100.000, con un'incidenza annua media di 7,34 per 100.000 persone-anno. La maggior parte delle diagnosi è avvenuta tra i 20 e i 50 anni, con picchi nelle fasce di età 25-34 e 45-54. La prevalenza della sclerosi multipla è aumentata ogni anno, pur mantenendo una stabilità nell'incidenza. «Facile comprendere come questi dati e l'uso di algoritmi efficaci fornisce una stima più accurata dell'incidenza – in questo caso della sclerosi multipla – in Campania, offrendo informazioni cruciali per la pianificazione sanitaria regionale». Inoltre, in Campania, la gestione dei pazienti con sclerosi multipla durante la pandemia Covid -19 è stata esaminata in uno studio che ha incluso 6.097 pazienti su 7.431 affetti da sclerosi multipla tra il 2015 e il 2021. Post-lockdown, le prescrizioni di nuovi farmaci modificanti la malattia (DMT) sono aumentate, ma non si sono mantenute nel tempo. L'aderenza al trattamento è rimasta costante durante il lockdown, ma ha registrato un calo nei periodi pre vaccinazione e post vaccinazione. A fronte di una riduzione delle ammissioni ospedaliere post-lockdown, è stata osservata un'alta probabilità di ospedalizzazione legata alle comorbidità. Questi risultati sottolineano l'importanza di adattare la gestione della sclerosi multipla in risposta alle crisi sanitarie.

# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Italia ottava in Ue per capacità di ricerca e innovazione nelle Life Sciences

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/14/italia-ottava-in-ue-per-capacita-di-ricerca-e-innovazione-nelle-life-sciences/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/italia-ottava-in-ue-per-capacita-di-ricerca-e-innovazione-nelle-life-sciences/)



*Ricercatori italiani i secondi più premiati, ma il Paese fatica a trattenerli*

In Italia l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione nelle Scienze della Vita sta diventando

progressivamente più competitivo, con diverse aree di eccellenza ma anche importanti lacune che la allontanano dai paesi più avanzati. Con un punteggio di 4,42 su 10, lo Stivale si colloca all'8° posto su 25 Paesi dell'Unione Europea, guadagnando una posizione rispetto al 2020 (+11,7% di crescita), ma rimanendo ancora lontana dal podio, attualmente occupato da Danimarca (7,06), Germania (6,56)

e Belgio (6,12), e restando dietro a Svezia (5,81), Francia (5,61), Paesi Bassi (5,12) e Spagna (4,78).

L'Italia eccelle per efficacia dell'ecosistema innovativo come 2° Paese con il punteggio più alto (4,95), alle spalle solamente della Germania (10), vantando il 2° posto in UE per numero di pubblicazioni scientifiche nelle Scienze della Vita (56.700), il 1° per citazioni delle pubblicazioni (90.700) e il 3° posto per export di prodotti farmaceutici e medicali. Le principali lacune del Paese riguardano invece il capitale umano qualificato, per il quale si classifica solo al 12° posto. L'Italia, infatti, è 14° per laureati nelle materie Life Sciences e conta ancora pochi laureati STEM, pari al 18,3% ogni 1.000 abitanti, contro il 29,5% della Francia e il 24% della Germania. Inoltre, si posiziona al 14° posto per quota di ricercatori attivi nelle scienze della vita (solo il 2,8%), dietro ai Paesi benchmark e ai top performers UE.

A confermare l'urgenza di intervenire in particolar modo sul capitale umano sono anche i

recenti riconoscimenti degli ERC (European Research Council) starting grant a supporto dell'eccellenza scientifica europea: con 57 grant, nel 2023 i ricercatori italiani sono i 2° più premiati in UE, dietro ai tedeschi. Tuttavia, l'Italia è l'unico tra i grandi Paesi benchmark UE ad avere un saldo netto negativo (-25 nel 2023) tra grant ottenuti per Paese e i grant ottenuti per nazionalità del Principal Investigator: un dato in continuità con quanto osservato nel 2022 (saldo complessivo degli ERC Grant pari a -38) che sottolinea la difficoltà a trattenere i migliori talenti entro i confini nazionali. Ad allontanare i talenti nel proseguire la propria carriera o Italia sono soprattutto la mancanza di meritocrazia (84%) e i salari bassi e poco competitivi con il resto d'Europa (72%).

Sono i risultati che emergono dal nuovo Libro Bianco sulle Scienze della Vita in Italia che include l'Ambrosetti Life Sciences Innosystem Index 2023 (ALSII 2023), realizzato dalla Community Life Sciences di The European House – Ambrosetti e presentato nel corso della nona edizione Technology Life Sciences Forum 2023, che si è svolto ieri a Milano.

L'Index, che misura la competitività degli ecosistemi di ricerca e innovazione nelle Scienze della Vita dei Paesi dell'Unione Europea, ha infatti confrontato 25 Paesi membri dell'Unione Europea<sup>1</sup> prendendo in considerazione i dati degli ultimi otto anni, mediante l'analisi di 13 indicatori raggruppati all'interno di quattro dimensioni: capitale umano, vitalità delle imprese, risorse a supporto dell'innovazione, efficacia dell'ecosistema dell'innovazione.

*“Il nuovo Ambrosetti Life Sciences Innosystem Index (ALSII) posiziona l'Italia all'8° posto assoluto sui 25 Paesi dell'Unione Europea, nella fascia dei Paesi con performance medio-alte, ma ancora lontana dalle prime posizioni occupate da Danimarca, Germania e Belgio. Si osserva positivamente come il Paese abbia guadagnato una posizione nel 2023 rispetto al 2020 e si posizioni all'ottavo posto tra i Paesi cresciuti maggiormente. L'ecosistema della ricerca e dell'innovazione nelle Scienze della Vita sta dunque migliorando negli ultimi anni, ma la distanza rispetto ai best performer europei va ancora colmata”,* commenta **Valerio De Molli, Managing Partner e CEO The European House – Ambrosetti.** *“Nello specifico, i risultati dell'Index evidenziano l'urgenza di intervenire sul capitale umano, migliorando la retention dei nostri migliori ricercatori e l'attrattività per i talenti stranieri”.*

Per questo, ad integrazione dell'Index, la Community Life Sciences ha condotto un'**indagine conoscitiva con protagonisti i ricercatori italiani vincitori di grant ERC nell'area disciplinare delle Life Sciences negli ultimi 5 anni** – sia trasferiti all'estero che rimasti in Italia – per mettere in evidenza i principali motivi che causano la “fuga dei talenti” all'estero.

### **Imprese e risorse per l'innovazione: l'Italia deve migliorare**

Secondo l'Ambrosetti Life Sciences Innosystem Index 2023, l'Italia si posiziona indietro rispetto ai top performer e ai Paesi benchmark UE per quanto riguarda la vitalità delle imprese, al 15° posto con un punteggio pari a 3,33, sempre dietro a Germania (5,20),

Spagna (4,40) e Francia (3,38). Male sia la quota di occupati nelle Scienze della Vita (1,7%) che il tasso di crescita delle imprese di settore, calcolato come media degli ultimi 3 anni in termini di CAGR (1,8% di media). Per produttività del lavoro delle imprese nelle Scienze della Vita l'Italia conquista invece un 7° posto, con una produttività media di 152,7 euro per addetto, poco distante dalla Germania (162,5 Euro per addetto) ma sopra la Spagna (119,8 Euro per addetto).

L'Italia rientra nella Top 10 strappando un 9° posto per quanto riguarda le risorse a supporto dell'innovazione, (3,91 punti), indietro rispetto ai Paesi benchmark come Francia (8,36), Germania (5,97) e Spagna (4,95). Nota dolente sono gli scarsi investimenti in R&S da parte delle imprese, che investono 12,6 euro per abitante, 5 volte in meno della Germania (63,1 euro/abitante). Gli investimenti pubblici si attestano su 12,1 euro per abitante, poco distante da Germania (19,5 euro/abitante) e Spagna (18,9 euro/abitante).

### **Perché i ricercatori abbandonano l'Italia**

Conseguenza della carenza dell'ecosistema italiano e allo stesso tempo limite per lo sviluppo del potenziale innovativo del Paese è la "fuga dei cervelli": dal 2013 al 2021 i laureati in uscita dall'Italia sono cresciuti del +41,8%. Nonostante i giovani ricercatori italiani siano tra i più premiati dall'UE, il nostro Paese non riesce a trattenerli.

Questa mancanza di capitale umano d'eccellenza ha ripercussioni su tutto l'ecosistema dell'innovazione nel Paese e in particolare su quello delle Scienze della Vita, che necessita di personale altamente qualificato sia per l'industria che per il mondo della ricerca scientifica. Secondo l'indagine qualitativa condotta dalla Community Life Sciences, l'86% dei ricercatori rimasti in Italia lamenta salari bassi e poco competitivi con l'estero, l'80% mancanza di meritocrazia.

All'estero invece, gli ecosistemi internazionali risultano attrattivi soprattutto per la presenza di finanziamenti (84%) e per l'alta qualità della ricerca scientifica (72%), affiancata dalla facilità di accesso e progressione nella carriera accademica (56%). Tutti i ricercatori italiani all'estero si dicono soddisfatti della propria scelta e 8 su 10 ritengono improbabile un loro rientro in Italia.

Per chi rimane invece la scelta è legata principalmente a motivi personali o familiari (86%); la seconda motivazione, distante tuttavia 29 punti percentuali dalla prima, è relativa alla qualità della ricerca scientifica italiana (57%), mentre solo un 19% per il rapporto positivo tra ricerca e industria. Emblematico il fatto che il 43% dei ricercatori rimasti in Italia, potendo tornare indietro, proverebbe una carriera all'estero. I risultati mostrano infine una sostanziale sfiducia dei ricercatori italiani in Italia nei confronti del PNRR: il 76% non reputa le riforme sufficienti per rilanciare l'ecosistema.

## Medicina generale, Scotti (Fimmg): Concludere rapidamente un Acn già abbondantemente scaduto

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/14/medicina-generale-scotti-fimmg-concludere-rapidamente-un-acn-gia-abbondantemente-scaduto/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/medicina-generale-scotti-fimmg-concludere-rapidamente-un-acn-gia-abbondantemente-scaduto/)



*Il segretario generale della Federazione: in Legge di Bilancio siano previste le risorse necessarie alla medicina generale convenzionata per il suo rilancio e attrattività*

«È determinante che si

arrivi in tempi rapidissimi alla definizione dell'Accordo Collettivo Nazionale (triennio 2019 – 2021), nodo cardine affinché nella prossima Legge di Bilancio siano previste risorse congrue alla programmazione che il Pnrr prevede per la medicina generale». Silvestro Scotti, segretario generale Fimmg, commenta così l'incontro tenutosi oggi con la Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (SISAC) che segna l'apertura delle trattative per il

rinnovo dell'Acn della medicina generale. Proprio la Fimmg evidenzia come nell'ambito di questo primo incontro si sia prevista una calendarizzazione rapida e una metodologia di lavoro utile a chiudere l'Accordo prima del varo della nuova Legge di Bilancio. Non certo un caso, visto che quest'ultima «dovrà evidenziare investimenti che possano valorizzare il ruolo della medicina generale convenzionata – sottolinea Scotti – così come giustamente deve avvenire per tutto il personale sanitario dipendente». Per Fimmg, l'obiettivo delle trattative in SISAC è dunque quello di arrivare in tempi rapidissimi – anche in considerazione di una discussione ancora arenata al triennio 2019 – 2021 – per cercare di migliorare l'attrattività e la gestione dei carichi di lavoro che gravano sulla medicina generale. Tra i temi centrali, il ruolo unico. «Questo ACN – prosegue Scotti – dovrà tener conto e assorbire le attività legislative che sono state promosse, ad esempio il doppio incarico o un'organizzazione del lavoro che renda le AFT soggetti determinanti nella valorizzazione dei progetti, degli obiettivi e dell'omogeneità di risposta da parte dei medici convenzionati che le compongono». Insomma, un'agenda che dovrà procedere a ritmo

serrato. Non a caso è stato già fissato un secondo incontro entro le prossime due settimane, incontro durante il quale sarà essenziale affrontare la revisione dell'ultimo Accordo così da raccordare alcune alle diverse realtà regionali alcune norme che ad oggi appaiono poco chiare nella loro applicabilità. «Questi sono i nostri obiettivi e non sono derogabili – conclude Scotti – in ballo c'è il futuro della medicina generale e di conseguenza la salute milioni di assistiti».



# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Migliorare l'assistenza sanitaria attraverso 'la voce' dei piccoli pazienti

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/14/migliorare-lassistenza-sanitaria-attraverso-la-voce-dei-piccoli-pazienti/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/migliorare-lassistenza-sanitaria-attraverso-la-voce-dei-piccoli-pazienti/)



*Si avvia verso la conclusione il progetto europeo che ha coinvolto in Italia Scuola Superiore Sant'Anna, Ospedale Pediatrico Meyer e Unicef. Avviata la valutazione dell'esperienza dei pazienti negli ospedali pediatrici europei*

*grazie al progetto VoiCEs*

Rafforzare i diritti dei bambini e degli adolescenti durante la degenza, garantendo che ogni voce dei giovani pazienti venga ascoltata, valorizzata e presa in considerazione. È questo il principale obiettivo del progetto europeo "VoiCEs" grazie al quale quattro ospedali pediatrici – l'Ospedale Pediatrico dell'Università di Riga in Lettonia, l'Ospedale Pediatrico Meyer in Italia, l'Ospedale Universitario di

Helsinki in Finlandia e l'Ospedale Erasmus nei Paesi Bassi, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna, l'UNICEF Italia e l'Organizzazione Europea degli Ospedali Pediatrici, hanno preparato uno strumento digitale per raccogliere le opinioni di bambine, bambini e adolescenti negli ospedali. I risultati saranno presentati durante la conferenza finale che chiude il progetto, in programma venerdì 22 settembre a Firenze presso il Meyer Health Campus.

*"La nostra visione – dichiara **Sabina De Rosis, ricercatrice della Scuola Superiore Sant'Anna e coordinatrice del progetto** – è quella di gettare le basi per un osservatorio europeo, e forse persino globale, dedicato al monitoraggio e al miglioramento dell'assistenza sanitaria per bambine, bambini e adolescenti".*

**I risultati dell'indagine: le sette macro aree e la valutazione positiva dell'esperienza in ospedale**

L'indagine presentata dal progetto "VoiCEs" ha coinvolto bambine e bambini da 0 a 17 anni e i loro genitori. L'indagine è stata adattata alle diverse fasce d'età: per i bambini che non sono in grado di leggere, i genitori devono compilare il questionario, mentre i bambini più grandi e gli adolescenti sono stati in grado di farlo da soli. Riassumendo i risultati delle interviste e coinvolgendo circa 100 operatori sanitari, sono state identificate sette macro aree: Informazioni chiare e comunicazione; Trattamento efficace da professionisti fidati; Supporto emotivo, empatia e rispetto; Coinvolgimento e supporto per familiari e caregiver; Attenzione alle esigenze fisiche e ambientali/Comfort; Continuità delle cure e transizioni senza intoppi/Dimissione; Soddisfazione generale.

In media la metà dei pazienti degli ospedali coinvolti nel progetto ha partecipato al sondaggio – il 41% delle bambine e dei bambini e il 50% dei genitori. I risultati del sondaggio dimostrano che, in generale, sono molto soddisfatti della loro esperienza in ospedale. Sia i minori che i loro genitori attribuiscono il massimo valore a una comunicazione comprensibile e chiara in ospedale (più del 90,1% dei bambini intervistati e l'88,8% dei genitori). È stato valutato in modo positivo anche il trattamento fornito dal personale ospedaliero, considerato affidabile (l'88,2% dei bambini e il 90,2% dei genitori dei bambini). Allo stesso tempo, le opinioni delle bambine, dei bambini e dei loro genitori differiscono per quanto riguarda esperienze come un trattamento empatico, cortese, amichevole e rispettoso, valutato positivamente dall'85,2% dei genitori, ma relativamente meno dai bambini stessi (75,6%). Anche il livello di comfort negli ospedali viene valutato in modo diverso: l'85,7% dei genitori e il 75,6% dei bambini valutano positivamente il soggiorno in ospedale e il comfort.

*“Abbiamo intrapreso un viaggio innovativo, abbattendo le barriere geografiche e linguistiche, per raccogliere le voci di bambine, bambini, adolescenti e dei loro tutor in diversi paesi – continua Sabina De Rosis – Per la prima volta, abbiamo utilizzato uno strumento standardizzato appositamente progettato per rispondere alle esigenze e alle preferenze uniche dei bambini. La divulgazione pubblica delle valutazioni dei minori sui servizi ospedalieri non solo metterà in luce le aree di miglioramento, ma ispirerà anche innovazioni all'interno delle organizzazioni sanitarie, portando alla creazione di un ambiente sanitario più compassionevole e reattivo per i nostri giovani pazienti.*

*“È un piacere vedere concretizzarsi gli strumenti innovativi di VoiCEs che vedono bambine, bambini e adolescenti protagonisti di un'indagine che riguarda loro in prima persona. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza pone l'ascolto del minore fra i diritti fondamentali e ci auguriamo che il modello VoiCes venga adottato non solo nei 4 ospedali del progetto, ma su scala europea ed oltre per garantire che le loro voci siano una leva che migliori l'assistenza pediatrica e il benessere in generale” – ha dichiarato Carmela Pace, Presidente dell'UNICEF Italia.*

# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Parlamento europeo: Approvata una direttiva per migliorare la qualità dell'aria

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/14/parlamento-europeo-approvata-una-direttiva-per-migliorare-la-qualita-dellaria/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/parlamento-europeo-approvata-una-direttiva-per-migliorare-la-qualita-dellaria/)



*L'inquinamento atmosferico continua ad essere la prima causa ambientale di morte prematura nell'Ue con circa 300.000 morti premature all'anno*

Con 363 voti a favore, 226 contro e 46 astensioni, i deputati hanno fissato valori limite e obiettivi più rigorosi (da raggiungere entro il 2035), rispetto alla proposta della Commissione, per diversi inquinanti, tra cui particolato (PM2.5, PM10), NO2 (anidride carbonica), SO2 (anidride solforosa) e O3 (ozono). Le nuove regole mirano a garantire che la qualità dell'aria nell'Ue non sia dannosa per la salute umana, gli ecosistemi e la biodiversità e ad allineare le regole Ue con le più recenti linee guida per la qualità dell'aria dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Nel testo approvato si afferma inoltre che valori proposti dalla Commissione dovrebbero costituire un obiettivo intermedio, da raggiungere quanto prima e al più tardi entro il 2030. “Affrontare l'inquinamento atmosferico in Europa – ha dichiarato il relatore Javi López (S&D, Spagna) – richiede un'azione immediata. Questa lenta pandemia sta avendo un impatto devastante sulla nostra società, portando a morti premature e a una moltitudine di malattie cardiovascolari e polmonari. Dobbiamo seguire la scienza, allineare i nostri standard di qualità dell'aria alle linee guida dell'Oms e rafforzare alcune delle disposizioni contenute in questa direttiva. Dobbiamo essere ambiziosi per salvaguardare il benessere dei nostri cittadini e creare un ambiente più pulito e più sano.”

**Più punti di campionamento della qualità dell'aria**

Nel testo si sottolinea la necessità di aumentare il numero di punti di campionamento della qualità dell'aria. Nelle aree urbane dovrebbe esserci almeno un super-sito di monitoraggio ogni due milioni di abitanti, per poter rappresentare l'esposizione della popolazione urbana generale (la Commissione ne ha proposto uno per 10 milioni). In luoghi in cui è probabile che si verifichino alte concentrazioni di particelle ultrafine (UFP), di carbone nero, di mercurio e di ammoniaca (NH<sub>3</sub>), dovrebbe esserci un punto di campionamento ogni milione di abitanti, un numero superiore a quello proposto dalla Commissione (ogni cinque milioni e solo per l'UFP).

### **Migliore protezione dei cittadini**

Gli europarlamentari vogliono armonizzare gli indici di qualità dell'aria in tutta l'Ue, attualmente frammentati e poco comprensibili. Gli indici dovranno diventare essere comparabili, chiari e disponibili al pubblico, con aggiornamenti orari in modo che i cittadini possano proteggersi durante gli alti livelli di inquinamento atmosferico prima che vengano raggiunte soglie di allarme obbligatorie. Inoltre, dovranno essere rese disponibili informazioni sui sintomi associati ai picchi di inquinamento atmosferico e sui rischi per la salute associati a ciascun inquinante, comprese informazioni specifiche per i gruppi vulnerabili.

Il Parlamento vuole anche che i cittadini la cui salute è danneggiata abbiano un diritto rafforzato al risarcimento in caso di violazione delle nuove norme.

### **Tabelle di marcia per la qualità dell'aria**

Inoltre viene proposto che, oltre alle misure di emergenza per migliorare la qualità dell'aria, necessarie quando i paesi dell'Ue superano i limiti, tutti gli Stati membri predispongano tabelle di marcia per la qualità dell'aria con azioni a breve e lungo termine per conformarsi ai nuovi valori limite.

---

**L'inquinamento atmosferico continua ad essere la prima causa ambientale di morte prematura nell'Ue con circa 300.000 morti premature all'anno**, a causa in particolare degli inquinanti più dannosi: PM<sub>2,5</sub>, PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub> e O<sub>3</sub>, secondo l'AEA, l'Agenzia europea per l'ambiente.

---

# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Ripartono le trattative per la medicina generale, Per Fmt importante l'unità sindacale dei medici

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/14/ripartono-le-trattative-per-la-medicina-generale-per-fmt-importante-lunita-sindacale-dei-medici/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/ripartono-le-trattative-per-la-medicina-generale-per-fmt-importante-lunita-sindacale-dei-medici/)



*Le proposte di Federazione Medici Territoriali al tavolo: serve una correzione di rotta per 118 e medicina dei servizi, dimenticati dall'atto di indirizzo. Da chiarire la remunerazione delle ore nelle case di comunità e il ruolo unico. Più risorse per*

*gli ambulatori*

Alla fine della riunione di ieri con la Sisac per il rinnovo dell'Acn della medicina generale (in allegato la foto di uno dei momenti della riunione), Francesco Esposito segretario nazionale di Federazione Medici Territoriali-Fmt, e componente della delegazione trattante insieme ad Anna Rita Ecce e Antonio Fania, ha sottolineato: *“Sarà una trattativa con pochi incentivi economici, sappiamo già la base di*

*partenza, ma rimangono da chiarire, da subito, molti altri aspetti dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi sanitari sul territorio e dal punto di vista*

*normativo”. “Innanzitutto – spiega Esposito – l'atto d'indirizzo ha ‘dimenticato’ il 118 e la medicina dei servizi, settori strategici della medicina del territorio, che meritano la giusta attenzione: serve, quindi, una forte correzione di rotta”.*

*“Va precisato come disciplinare il ruolo unico – continua – e come dovrà essere declinato il doppio compenso quota capitaria e quota oraria ma anche come andranno remunerate le ore che dovranno essere svolte all'interno delle Case di comunità ed ospedali di comunità. Infine, sempre sul piano delle risorse: vanno incentivati i fattori di produzione: segreteria, infermiere, ecc”. “L'obiettivo minimo di questo tavolo – conclude Esposito – è chiarire al più presto questi nodi irrisolti, chiudere al più presto le trattative con un accordo*

*che potremmo definire 'ponte', per iniziare subito la contrattazione per il triennio 2022/2024: in quella sede si gioca davvero il futuro della medicina generale e convenzionata e il ruolo che dovrà assumere nella sanità pubblica italiana".*

## Senato: Approvato in via definitiva il ddl sul diabete e la celiachia

PS [panoramasanita.it/2023/09/14/senato-approvato-in-via-definitiva-il-ddl-sul-diabete-e-la-celiachia/](https://panoramasanita.it/2023/09/14/senato-approvato-in-via-definitiva-il-ddl-sul-diabete-e-la-celiachia/)



*Il Senato approva all'unanimità la legge per lo screening sistematico di diabete e celiachia nella popolazione pediatrica*

Con un voto unanime, l'Assemblea del Senato

ha approvato definitivamente ieri il ddl n. 727 recante disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica. Il relatore, sen. Russo (Fdi), ha illustrato il testo, che consta di 4 articoli: l'articolo 1 demanda a un decreto ministeriale la definizione di criteri per l'adozione di un programma pluriennale di screening su base nazionale nella popolazione

pediatrica, per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia. L'articolo 2 dispone l'istituzione di un Osservatorio nazionale sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia, mentre l'articolo 3 prevede lo svolgimento di campagne periodiche di informazione e di sensibilizzazione a opera del Ministero della salute. Le disposizioni finanziarie sono infine recate dall'articolo 4.

**L'articolo 1** definisce un termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per l'emanazione di decreto del Ministro della salute che detti i criteri per l'adozione, previo parere della Conferenza Stato-Regioni e sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei familiari di persone affette da diabete di tipo 1 e da celiachia (tale inciso è stato inserito nel corso dell'esame referente) di un programma pluriennale di screening su base nazionale nella popolazione pediatrica, da avviare a decorrere dall'anno 2024 per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della

celiachia, finalizzato al prevenire l'insorgenza di chetoacidosi in soggetti affetti da diabete di tipo 1 e di rallentare la progressione della malattia mediante l'impiego delle terapie disponibili, oltre che ottenere diagnosi precoci della celiachia.

Lo schema di decreto è sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che devono esprimersi entro il termine di 30 giorni dalla data della sua trasmissione, decorso il quale il Ministro della salute può comunque procedere (comma 1). Il comma 2 dispone che, per l'attuazione del programma pluriennale, sia autorizzata la spesa di 3,85 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 2,85 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

Si prevede inoltre l'istituzione (**articolo 2**) di un **Osservatorio nazionale sul diabete tipo 1**, presso il Ministero della salute, composto da dieci membri, nominati con decreto del Ministro della salute e di seguito individuati:

- a) un rappresentante del Ministero della salute, che assume le funzioni di presidente;
- b) due rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità;
- c) cinque medici di comprovata esperienza specializzati nella cura e nella predizione genetica del diabete tipo 1;
- d) due rappresentanti di associazioni di rilevanza nazionale operanti nel settore della prevenzione e della predizione genetica del diabete tipo 1.

Il comma 2 prevede che i membri dell'Osservatorio durino in carica tre anni e il loro incarico può essere rinnovato una sola volta. La partecipazione all'Osservatorio è svolta in forma gratuita e ai componenti non spettano compensi, rimborsi di spese, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati.

L'Osservatorio (comma 3) studia ed elabora le risultanze dello screening di cui all'articolo 1 e pubblica annualmente una relazione nel sito internet istituzionale del Ministero della salute. Per l'istituzione ed il funzionamento dell'Osservatorio è prevista la clausola di invarianza degli oneri per la finanza pubblica, in quanto all'attuazione del presente articolo si deve provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Le disposizioni dell'**articolo 3** riguardano le **campagne periodiche di informazione e di sensibilizzazione sociale sul tema**, ad opera del Ministero della salute. Il Ministero deve promuovere tali campagne con specifico riferimento all'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica e per la conoscenza del programma di screening sopra indicato. Viene allo scopo autorizzata una spesa di 150.000 euro annui, a decorrere dal 2024.

L'**articolo 4**, detta le **disposizioni finanziarie** prevedendo che il Fondo di cui all'articolo 1 sia rifinanziato nella misura di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi



da ripartire” dello stato di previsione del Mef per l’anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l’accantonamento relativo al Ministero della salute. Il comma 2 autorizza il Mef ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

---

### **Fondazione Italiana Diabete: Italia all’avanguardia nel mondo**

Siamo il primo Stato al mondo ad avere una legge per lo screening sistematico di diabete e celiachia nella popolazione pediatrica, sottolinea Fondazione Italiana Diabete. “È stata una grandissima emozione partecipare di persona alla votazione finale in Senato, dove ancora una volta abbiamo avuto l’onore di ascoltare i rappresentanti della nostra democrazia mentre relazionavano i colleghi in aula in merito all’importanza dello screening e della gestione precoce dei casi positivi ai test.” – dice il **Presidente della Fondazione Italiana Diabete, Nicola Zeni**, che prosegue: “Ci sono battaglie che non hanno colori politici: questa è la frase più emblematica del clima che abbiamo vissuto e respirato in questi due anni di lavoro, incontrando Senatori, Onorevoli, rappresentanti del Governo, esperti e funzionari. Non è stata certamente una semplice passeggiata, ma rimanere sempre focalizzati sul traguardo ci ha permesso di mettere tutti d’accordo, ripianando le inevitabili divergenze e i disallineamenti che si sono a volte manifestati sul percorso legislativo. Un grande grazie va al Vicepresidente della Camera On. Giorgio Mulè che, insieme all’On. Laura Cavandoli, si è fatto carico di avanzare – e volere fortemente – la prima proposta di legge di iniziativa parlamentare della corrente legislatura. Un ringraziamento particolare va anche al dott. Angelo Ficarra, che ci ha accompagnato e guidato sui sentieri a volte tortuosi della politica. Ma il lavoro non termina oggi: ora devono essere scritte le regole, le modalità con cui la Legge verrà attuata. FID continuerà ad essere presente fornendo il proprio supporto e sostegno in questa importantissima fase operativa.”

### **Guidi (Fdi): “Il Senato risponde alle domande di salute dei cittadini”**

“Il Senato approva all’unanimità i disegni di legge, a cura dei colleghi De Poli, Mulè, Cavandoli e Sbröllini, sulla cura preventiva del diabete e della celiachia. Ancora una volta, il Senato risponde alle domande di salute legittime e mai generiche della popolazione”. Lo afferma il senatore Antonio Guidi in seguito all’approvazione dei ddl in riferimento allo svolgimento di indagini diagnostiche e all’ottimizzazione della tutela dei soggetti pediatrici con diabete e celiachia. “Con tali disposizioni, – prosegue l’onorevole – si intercetterà particolarmente la popolazione pediatrica. Una presa in carico psicologica seria e professionalmente condivisa con il pediatra o il medico di base, in sinergia con una tempestiva diagnosi e attenzione fisica, è parte integrante e fondamentale della cura del paziente-cittadino. Tracciamo la strada della prevenzione e del benessere totale della persona, inteso, non come assenza di malattia, ma come affermazione indefessa di salute”, conclude.

### **Plauso della Fimp per l’importante lavoro svolto da comunità scientifica e Istituzioni**

“Piena soddisfazione dei Pediatri di Famiglia per l’approvazione unanime al Senato del Disegno di Legge sullo screening per il diabete tipo 1 e la celiachia nella popolazione pediatrica” dichiara Antonio D’Avino, presidente nazionale FIMP. “Un ringraziamento ai colleghi Prof. Emanuele Bosi e Prof. Carlo Catassi per l’attività scientifica svolta a supporto di questo importante provvedimento, divenuto realtà grazie all’Onorevole Giorgio Mulé, che ne ha sostenuto la proposta e tutto l’iter legislativo, fino all’approvazione odierna. Siamo certi, conclude D’Avino, che questa misura rappresenterà un valido strumento per la diagnosi precoce e la prevenzione delle due patologie. Come sempre, la Federazione, insieme a tutta la rete composta da oltre 7mila Pediatri di Famiglia attivi sul territorio, è a disposizione delle Istituzioni per individuare un percorso condiviso affinché lo screening diventi presto realtà in tutto il Paese, a beneficio della salute di migliaia di bambini e adolescenti”.

---

La sanità

## Careggi e l'intervento alla spalla lussata "Non sappiamo quando potremo operarla"

*È la risposta che si è sentito dare pochi giorni fa un settantenne che da aprile aspetta l'assistenza chirurgica dopo una caduta*

**di Michele Bocci** Un'attesa senza punti di riferimento temporali, cioè senza una data generica, anche lontana, alla quale aggrapparsi nella speranza di poter tornare ad usare la spalla come prima. Un settantenne fiorentino è incappato in uno dei cronici problemi legati alle attese chirurgiche, in questo caso nel policlinico di Careggi. A sei mesi dalla visita nella quale si è stabilita la necessità dell'intervento non sa quando verrà chiamato dall'ortopedia che appunto si occupa della spalla.

« Al momento non possiamo indicarle una data se pur approssimativa di intervento », hanno scritto l'altro ieri al paziente dall'ufficio programmazione chirurgica del Cto. Una risposta a una mail di sollecito davvero sconsolante. Una delle regole fondamentali per le liste di attesa è di dare comunque una data, o un periodo nel caso della chirurgia, al paziente. E invece niente, nemmeno una approssimazione, scrivono gli addetti.

Il settantenne si è fatto male nell'aprile scorso sciando. « Mi si è lussata la spalla, che mi esce continuamente. Sono così andato a fare una visita chirurgica al Cto - racconta - Mi hanno detto che l'intervento era necessario e mi hanno inserito in classe C ». Si tratta della fascia di priorità ovviamente non urgente, che impegna le strutture sanitarie a rispondere entro sei mesi. « Ad aprile mi hanno chiesto se ero disposto a fare l'intervento a fine luglio. Ho detto di sì, che non c'erano problemi ». La chiamata estiva però non è arrivata. « Ho telefonato e mi hanno spiegato che non era possibile perché a luglio hanno avuto molte emergenze. Mi hanno detto che però a settembre, dopo la pausa di agosto, avrebbero riaperto e ripreso gli interventi ». E così nei giorni scorsi l'uomo ha scritto di nuovo. Ha spiegato che sono passati cinque mesi e non ha ricevuto alcuna telefonata. La risposta dell'ufficio di programmazione chirurgica lascia poche speranze sul rispetto dei tempi previsti per la fascia C. Soprattutto, come detto, non si spinge a indicare una data per la soluzione del problema. « Questo ufficio la contatterà per prenotazione esami di preospedalizzazione non appena il medico darà indicazioni in merito », è la chiusura della mail.

Careggi è giustamente impegnata nel recupero delle prestazioni chirurgiche più urgenti, quelle che devono essere assicurate entro 30 giorni, perché riguardano pazienti oncologici e con altri problemi importanti. I risultati in certi casi si vedono e in altri meno. Resta il grande problema degli interventi non urgenti, che numericamente sono tantissimi. Non saranno di alta specialità e decisivi anche per la stessa sopravvivenza ma per le persone alle quali servono sono comunque importanti, perché migliorano la qualità della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia

## Covid, nell'ultima settimana impennata di positivi (+40%) e +20% i ricoverati in ospedale

*Nonostante i 1.808 nuovi casi la situazione non è assolutamente paragonabile, per gravità e diffusione, a quella dei mesi più duri della pandemia*

Crescono i casi e crescono i ricoveri. Il Covid oggi non è assolutamente paragonabile, per gravità e diffusione, a quello dei mesi più duri della pandemia, visto che i positivi sono ancora pochi e gli ospedali non hanno problemi a gestire i casi più importanti, ma i numeri stanno peggiorando. Dal nuovo bollettino settimanale emergono due dati sopra a tutti gli altri e cioè l'aumento del 40% dei positivi e quello del 20% delle persone che si trovano in ospedale.

Nell'ultima settimana i casi sono stati 1.808, appunto in aumento. Sono molti meno di quelli registrati nei periodi peggiori, quando si arrivava a 10 mila ma pure a 20 o 30 mila nuovi contagi ogni sette giorni. È però un fatto che il dato del periodo che va dal 7 settembre a ieri è il più alto da gennaio, quando stava scendendo l'ondata invernale dovuta ad Omicron. Ci può essere anche un effetto tamponi, nel senso che dopo l'estate, magari per chi è rientrato al lavoro e a breve per la scuola, si fanno più test ufficiali, cioè nelle farmacie o presso Asl e medici di famiglia. Comunque la situazione va tenuta sotto controllo.

Per quanto riguarda gli ospedali, ci sono 218 ricoverati, cioè 36 in più, al netto di coloro che nel frattempo sono stati dimessi, rispetto alla settimana scorsa. Anche in questo caso siamo distantissimi dai livelli raggiunti in passato. Va anche ricordato che spesso i ricoverati sono persone che hanno altri problemi alle quali viene trovato anche il Covid nei controlli necessari per coloro che occupano posti letti in reparti dove si trovano pazienti fragili. Gestire i positivi in ospedale è comunque complicato, perché richiede ancora l'apertura di "bolle" Covid, cioè di aree isolate alle quali il personale deve accedere con tutte le protezioni anti virus. Anche per ridurre l'impatto di questi isolamenti, la Asl Centro ha appena deciso di dare il farmaco antivirale a tutti, appunto a chi è ricoverato per altre patologie ma è positivo. Un modo per eliminare nel giro di qualche giorno la contagiosità e quindi anche l'isolamento.

Sempre in questa settimana ci sono stati 11 decessi, di 7 uomini e 4 donne. L'età media chiarisce che si tratta prevalentemente di persone che avevano altre gravi patologie. È infatti alta, cioè di 85,7 anni. Il ministero però chiede ancora di registrare anche coloro che sono morti con il Covid, accanto a chi invece è deceduto a causa del virus, la cui letalità oggi è molto inferiore.

— mi.bo.

© RIPRODUZIONERISERVATA

### Il Covid

I numeri dei contagi tornano a salire anche se siamo lontani dai picchi

L'endemia

## Covid, 122 ricoverati “Ma nessun allarme per la Liguria”

*Le autorità sanitarie fanno il punto della situazione: “ A metà ottobre vaccini per Coronavirus e influenza, mascherine solo in alcuni frangenti”*

*di Fabrizio Cerignale* Crescono i casi di Covid in Liguria, attualmente sono 122 ricoverati, ma si confermano quote inferiori ai picchi degli scorsi anni, con un numero di positivi che accedono al pronto soccorso con infezione da Covid che si attesta intorno al 15% del totale. È un quadro epidemiologico che non desta particolari preoccupazioni quello presentato dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, che alla vigilia della ripresa delle scuole, che apriranno senza particolari prescrizioni, e in vista della campagna vaccinale che partirà a metà ottobre insieme all'antinfluenzale, ha fatto il punto con il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, il direttore della clinica di Malattie Infettive del San Martino, Matteo Bassetti e il direttore dell'unità operativa Igiene del San Martino, Giancarlo Icardi. « Innanzitutto, dobbiamo prepararci alla campagna vaccinale, rivolta in particolar modo alle persone fragili e a quelle anziane – ha spiegato – e va ribadito che il vaccino è fondamentale per evitare le forme più gravi di infezione da Covid che possono colpire le categorie a rischio. Siamo in presenza di un incremento dei positivi, ma non c'è bisogno di creare alcun allarmismo: il buon senso, che deve valere anche nella scuola che si appresta ad aprire, ci può far comprendere come sia sufficiente adottare comportamenti utili a limitare la diffusione dei contagi ». Anche perché se è vero che siamo di fronte a un incremento dei casi calano comunque i pazienti che hanno infezione da Covid. « Assistiamo ad un aumento del numero di ricoverati positivi, in questi giorni la media è di 20 casi giornalieri – ha spiegato Ansaldi - che sono valori più alti rispetto all'estate ma decisamente inferiori in confronto alle ondate degli anni scorsi. I ricoverati con Covid sono meno del 20%, nei mesi scorsi si attestavano attorno al 30%, e questo significa che anche tra le persone ricoverate, il numero di quanti hanno effettivamente una infezione è diminuito». Una situazione confermata dal direttore della Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino Matteo Bassetti, che ha spiegato che non c'è nessuna pressione né per quanto riguarda la media né per l'alta intensità e che richiama l'attenzione sull'uso dei tamponi. « Il protocollo varato dal Ministero ricalca da vicino quello redatto da Regione Liguria - ha spiegato e la direzione è quella di evitare il “tamponificio” e di effettuare il tampone solo a chi presenta sintomi respiratori. Il covid non è più malattia che fa paura alla popolazione generale, ma bisogna tenere alta l'attenzione per anziani e immunodepressi, concentrandosi su vaccinazioni e monoclonali. Invito tutti i medici di famiglia, a prescriberli tutte le volte in cui siamo di fronte ad un paziente fragile o ultrafragile positivo». Anche perché la pandemia del passato oggi è diventata endemia e le nuove varianti sono seguite con attenzione affinché restino clinicamente poco significative. « Farmaci specifici, vaccini, regole d'igiene e galateo respiratorio sono la ricetta corretta per continuare a considerare il Covid una malattia respiratoria acuta stagionale e nulla più - conclude Icardi - dal punto di vista epidemiologico – e, in funzione delle sub varianti, abbiamo più trasmissibilità, ma meno impatto sulla salute. Oggi, e lo dico da medico di sanità pubblica, dobbiamo usare la mascherina in condizioni particolari come gli ambienti sanitari in presenza di fragili, ma non ne dobbiamo abusare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Icardi: “Dal punto di vista epidemiologico abbiamo più trasmissibilità ma meno impatto sulla salute”

**Protezioni** Si torna a parlare di mascherine e protezioni ma l'invito delle autorità sanitarie è a non abusarne

Il personaggio

# Ritorna Super Mario “riserva” dell’Unione ma volerà alto su contese e politica

DI SERENELLA MATTERA

**ROMA — Il futuro dell’Europa, la necessità di «un vero e proprio processo politico» per una più forte integrazione, a partire dalle regole fiscali. Non ha parlato d’altro Mario Draghi, da quando ha lasciato Palazzo Chigi nell’ottobre del 2022. Ha sviluppato quel tema, nei tre interventi pubblici che da giugno hanno segnato il suo ritorno sulla scena dopo mesi di silenzio. E ora che l’incarico cui l’ha chiamato Ursula von der Leyen riaccende i riflettori sull’ex presidente del Consiglio, è in questo solco che lui invita a leggere la scelta di accettare la missione di scrivere una relazione sul futuro della competitività in Europa. La proposta nasce da un rapporto diretto e consolidato con la presidente della Commissione Ue, che lo ha consultato nelle ultime settimane. Ed è chiaro che la mossa di Von der Leyen si inserisce nel grande gioco politico che si è già aperto in vista delle elezioni europee del prossimo anno, dalle quali la leader della Cdu vorrebbe uscire ancora protagonista. È anche chiaro che la ricognizione di Draghi non sarà la relazione fredda di un tecnico: intersecherà le grandi transizioni del nostro tempo e implicherà una visione dell’Europa nei nuovi assetti globali. Ma l’ex capo della Bce si tiene alla larga dalle declinazioni in salsa italiana della vicenda, dall’invito di Giorgia Meloni ad avere un «occhio di riguardo» verso Roma. E dal suo entourage diffidano dall’attribuirgli aspirazioni a incarichi di sorta, a partire da quello di futuro presidente del Consiglio europeo, per il quale, da “riserva” dell’Unione, sarebbe autorevolissimo candidato.**

Von der Leyen ha preparato con cura il suo discorso sullo Stato dell’Unione, la proposta a Draghi è stata meditata, condivisa e discussa con l’interessato. E da lui accettata con l’intenzione di mettersi al lavoro subito. Ma con l’obiettivo di consegnare il rapporto soltanto dopo le elezioni europee del prossimo giugno. E dunque fuori dalla contesa elettorale, ma all’inizio della nuova legislatura Ue, quando si compiranno i giochi tra le grandi famiglie politiche d’Europa e si potrà ragionare di un orizzonte più lungo.

Non sono ancora definiti gli aspetti più tecnici del mandato dell’ex presidente della Bce, che ieri ha ascoltato l’annuncio di Von derLeyen da un luogo di vacanza. Inutile domandare se Draghi abbia avuto modo di parlare del suo nuovo incarico con Giorgia Meloni, anche se è un dato di fatto che i contatti tra i due, frequenti all’inizio, si sono fatti a dir poco sporadici negli ultimi mesi, mesi in cui il governo della destra ha rotto il fairplay degli inizi e iniziato ad attaccare chi c’era prima. «Il mandato è europeo, guarda all’interesse dei cittadini europei, oltre le convenienze di questo o quel Paese», spiega chi prova a farsi interprete del pensiero dell’ex premier.

Di sicuro, tracce di quel che Draghi pensa si leggono tra le righe dei discorsi che l’ex presidente della Bce ha tenuto a giugno al Mit di Boston, a luglio al National Bureau of Economic Research di Cambridge e nei primi giorni di settembre in un lungo intervento sull’Economist. Discorsi sull’Europa, sulla necessità di una più forte integrazione, per superare le debolezze di oggi e le continue tentazione a ripiegare nei confini nazionali. «L’Europa deve confrontarsi con shock comuni esterni come la pandemia, la crisi energetica e la guerra in Ucraina. Shock troppo grandi - ha scritto sull’Economist - perché un Paese riesca a gestirli da solo». Servono investimenti giganteschi e al momento l’Ue «non dispone di una strategia federale per finanziarli», anzi con le regole sugli aiuti di Stato limita l’azione dei Paesi. Qui s’innesta il tema della competitività. Perché se l’Unione non è in grado di agire in modo incisivo e coordinato, rischia di perdere terreno, sul piano politico ma anche industriale, a vantaggio di aree del mondo «che si impongono meno vincoli». Draghi ritiene che le «strategie che hanno garantito in passato prosperità e sicurezza dell’Europa - fare affidamento sull’America per la sicurezza, sulla Cina per le esportazioni e sulla Russia per l’energia - sono ora insufficienti, incerte o inaccettabili». Di fronte ai mutamenti globali, «la paralisi è intollerabile per i cittadini, mentre la drastica opzione di uscire dall’Ue ha dato risultati contrastanti. La creazione di un’unione più forte si rivelerà l’unico modo per garantire la sicurezza e prosperità desiderate dai cittadini europei».

La traiettoria è chiara, la riflessione sui cambiamenti globali è stata articolata da “super Mario” negli incontri avuti nell’ultimo anno lontano dalla scena pubblica, nei colloqui riservati con gli ex colleghi europei e mondiali, con protagonisti dell’imprenditoria come Elon Musk. Del futuro dell’Ue aveva scritto, da premier, in un articolo firmato con Macron. Nel 2024 sull’avanzata delle destre si misureranno visioni contrapposte dell’Europa. La scelta è tra «paralisi, uscita o integrazione». Solo una, per Draghi, la soluzione.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il rapporto pronto solo dopo il voto I suoi negano un interesse alla guida del Consiglio

# Regione Lombardia i test per diabetici

F.Gentile — Milano

*Lombardia: piano diabetico per ritiro materiali da test in casa, riduzioni ogni anno di fornitura di strisce e lancette, ora siamo a otto al mese quando i diabetologi dicono che almeno due o tre volte a settimana bisogna fare le misure e, a volte, fare cinque misure in un giorno prima e dopo i pasti. ...*

*Capisco, occorre risparmiare: ma perché ogni anno cambiano le macchinette e i pungidito? Dicono che vengono fatte gare al ribasso ma il risparmio è superiore alla spesa corrispondente ai misuratori e pungidito che siamo costretti a rottamare pur essendo nuovi? Certe dinamiche gestionali non riesco a capirle, ma a pensar male ...*

Roma, Teatro Sistina e sconti per disabili

Marco Bragalini

*Tutti i teatri praticano una scontistica e un omaggio salvo disponibilità (e mi pare giusto) dei posti loro riservati per il disabile stesso e l'accompagnatore. Mi trovo ora queste bellissime nuove proposte direttamente dal Teatro Sistina di Roma a Milano con la realizzazione del Teatro Chapiteau. Chiamo la biglietteria unica del Teatro Sistina e mi viene detto che per le persone fino al 100% con disabilità non è prevista nessuna riduzione (scelta discutibile perché quasi tutti i teatri nel milanese applicano la riduzione e la gratuità dal 67% di invalidità) ma certamente è una loro decisione interna e non obietto anche perché resto convinto che la cultura di qualsiasi forma debba essere pagata. Ieri chiama al botteghino un mio amico inabile al 100% e pronto all'invio della documentazione che attesta l'invalidità e viene liquidato con un "non c'è nessun bisogno" a chi ha una invalidità di tale tipo non è necessario nessun inoltro perché tanto c'è la promozione per tutti del 20% sul sito e quindi può adoperarsi da solo per l'acquisto. E se uno ha bisogno di un posto particolare? E se uno ha un accompagnatore? Noi disabili siamo come tutti con gli stessi diritti e doveri. Ma purtroppo non siamo come tutti perché quando c'è una invalidità non possiamo fare in modo di farla notare come diritto. E sembra che la stessa invalidità dia sempre più fastidio.*

Il significato di pietas termine male usato

Rino Lombardo — Milano

*Lo vogliamo dire una volta per tutte ai maestri del pensiero che se proprio si sentono obbligati a usare il termine latino "pietas", gli diano almeno il giusto significato, che non è "pietà, compassione, condivisione del dolore". "Pietas" da cui deriva la parola "pio" è il sentimento religioso, il culto degli antenati e della divinità, la devozione.*

*Questo ho imparato sui banchi del liceo Parini nei lontani anni '60 e questo ho ricordato oggi aiutando mio nipote in una versione da Valerio Massimo, che parla della "Scytharum pietatis".*

## E-mail

Per scrivere alla redazione rubrica.lettere @repubblica.it



i | sogno di curare casi impossibili

## Il tramonto di Stamina Processo per bancarotta all'ex socio di Vannoni

**di Sarah Martinenghi** *La promessa era di curare più di 100 malattie, anche chi non aveva speranza di guarire. La terapia Stamina fece discutere scienziati e politica, spaccò per anni l'opinione pubblica, infine si rivelò una gigantesca truffa. Perseguitato dalle inchieste e persino arrestato, Davide Vannoni (morto nel 2019), l'ideatore del metodo che trasformava le cellule staminali destinate alla rigenerazione ossea in neuroni, fu bollato come un "ciarlatano". E della sua cura senza fondamento, non si parlò più.*

Racconta invece la parabola finanziaria della società che stava dietro a quel metodo, il processo che si è aperto ieri in tribunale: il picco e il crack, il declino della "Medestea" Research and Production, che aveva sede a Torino nella centralissima via Pietro Micca, fallita nel 2017 dopo le istanze della procura. Alla sbarra accusato di bancarotta preferenziale e bancarotta da falso in bilancio, c'è Gianfranco Merizzi, presidente di questa e altre società collegate, imprenditore che di Vannoni fu l'uomo ombra e socio finanziatore (assistito dagli avvocati Alberto Mittone e Nicola Gianaria), oltre a un revisore esterno (assistito da Andrea De Carlo). Altri tre componenti del cda e un amministratore hanno risarcito e chiuso la posizione con la messa alla prova.

Merizzi, che già rimase coinvolto nel processo Stamina contro Vannoni, aveva costituito questa società nel 2001 per sviluppare prodotti farmaceutici e fare ricerca, come satellite della capogruppo Medestea Internazionale spa (anch'essa fallita). Era titolare di tre brevetti che, messi all'asta, non furono mai acquistati: l'At20, un presunto vaccino contro l'Aids (con risultati non scientificamente provati), un vaccino monoclonale per stimolare la produzione di anticorpi contro la proteina virale p17, e l'Immufflam, un analgesico antinfiammatorio. Ma l'inchiesta del pm Mario Bendoni si è concentrata su due "progetti" che avevano ricevuto finanziamenti dal Miur, per un volume complessivo negli anni di 12 milioni di euro: l'« additivo antiossidante » (che cubava 3,1 milioni di euro) e le famose « cellule staminali » (3,3 milioni). Mai brevettati, i progetti dovevano ancora essere completati e nel bilancio venivano indicati come « rimanenze- lavori in corso ». Dal 2009 in poi, quando iniziò l'inchiesta del procuratore Guariniello su Stamina, quelle voci rimasero invariate: segno, per l'accusa, che la società avesse smesso di investirci.

Non avendo avuto seguito, avrebbero dovuto essere svalutati. Soprattutto dal 2012, quando i guai finanziari ormai erano evidenti tanto che la società avrebbe dovuto essere sciolta (il bilancio di quell'anno fu approvato a luglio 2014, un anno e mezzo dopo). Sono contestate anche operazioni cartolari, come la vendita del progetto Stamina a Medestea Stemcell (che non aveva i soldi per pagarla) senza incassare un euro, facendola figurare a livello contabile come un credito. Dopo un anno il progetto fu riacquistato dalla Research. Secondo l'accusa, sarebbe stato aggravato così il dissesto di 7 milioni di euro, sulla base della differenza tra patrimonio netto quando avrebbero dovuto interrompere l'attività nel 2012 e patrimonio netto nel 2015 in prossimità del fallimento.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Guai giudiziari per le società che stavano dietro alla terapia, bocciata dalla scienza, che prometteva miracoli con le staminali

**KL'ideatore Davide Vannoni, morto nel 2019, processato per tentata truffa**

# Long Covid: il rischio aumenta quanto più a lungo dura l'infezione

Anche la durata dell'infezione è un importante fattore predittivo del Long Covid, responsabile della persistenza dei sintomi anche dopo settimane e mesi dalla fine della malattia. A dimostrarlo è uno studio italiano

di V.A.



Anche la **durata dell'infezione** è un importante fattore predittivo del **Long Covid**, responsabile della persistenza dei sintomi anche dopo settimane e mesi dalla fine della malattia. A dimostrarlo è uno studio coordinato da **Maria Rescigno**, pro-rettore di Humanitas University e responsabile del laboratorio di Immunologia delle mucose e microbiota di Humanitas, che è stato possibile grazie alla collaborazione di oltre 4.500 dipendenti e operatori sanitari degli ospedali Humanitas, coinvolti tra marzo 2020 e aprile 2022 nell'innovativo progetto di monitoraggio chiamato **Covid Care Program**. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista **Clinical Infectious Diseases**.

## I ricercatori hanno seguito i partecipanti molti mesi dopo l'infezione

«Studiare il **Long Covid** è particolarmente complesso, non solo per la necessità di seguire in modo continuativo le persone nelle settimane e nei mesi dopo la fine dell'infezione, ma anche per l'eterogeneità delle sue **manifestazioni**», spiega Rescigno. «Non a caso il **Long Covid** viene definito genericamente come il perdurare di almeno un sintomo del Covid-19 – tra cui stanchezza estrema, mal di testa, nebbia cognitiva, perdita dell'olfatto e disturbi al sistema cardiovascolare e respiratorio – per almeno 4 settimane dai primi segnali dell'infezione. In **Humanitas** questo è stato possibile grazie alla collaborazione dei colleghi e della Direzione Sanitaria», aggiunge.

## Il vaccino si conferma efficace nel ridurre il rischio di Long Covid

Sul **ruolo dei vaccini**, il nuovo studio conferma le evidenze già riscontrate nella prima pubblicazione scientifica nata dal Covid Care Program e apparsa su **Jama** a luglio 2022: essere vaccinati con 3 dosi protegge non solo dalle forme gravi di malattia, ma anche dal **Long Covid**. Secondo i dati raccolti, su 100 **persone non vaccinate**, ben 41 sviluppano Long Covid, mentre tra i vaccinati con tre dosi solo 16 persone ogni 100 vanno incontro al disturbo. Nello studio del 2022 rimaneva però aperta una domanda fondamentale: perché? I nuovi dati pubblicati forniscono una prima risposta: la probabilità di contrarre Long Covid aumenta al crescere della **durata della positività** al Sars-CoV-2, durata che risulta ridotta in modo sostanziale nelle persone protette dal vaccino.

## Meno il virus è presente dell'organismo minori sono le probabilità che la malattia si cronicizzi

Il risultato permette di ipotizzare il **meccanismo di protezione** del vaccino, come emerge anche da un altro recente studio sul Long Covid condotto in Humanitas da Marinos Kallikourdis e Gianluigi Condorelli e pubblicato su **Circulation**. «Il vaccino protegge dal **Long Covid** perché riduce la durata dell'infezione – conclude Rescigno -. Se il virus è presente all'interno dell'organismo per meno tempo, c'è meno rischio che la **risposta immunitaria** e infiammatoria scatenata dalla sua presenza si cronicizzi e dia origine a sintomi che perdurano anche in assenza dell'**agente scatenante** iniziale».

# Stare troppo tempo seduti è il «nuovo fumo». Più di 10 ore al dì sul divano aumentano il rischio di demenza

Sia che si guardi la tv sul divano o che si guidi l'automobile, magari per lavoro, stare più di 10 ore al giorno seduti aumenta il rischio di sviluppare la demenza. Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista JAMA

*di Valentina Arcovio*



Sia che si guardi la tv sul divano o che si guidi l'automobile, magari per lavoro, stare più di 10 ore al giorno seduti aumenta il rischio di sviluppare la **demenza**. Un gruppo di ricercatori dall'Università della California del Sud e dall'Università dell'Arizona ha scoperto che le **probabilità di ammalarsi** aumentano significativamente negli adulti che trascorrono la maggior parte della giornata impegnati in **comportamenti sedentari**. Gli esperti hanno affermato che non importa se il tempo trascorso da seduti è tutto consecutivo o se intermittente durante il giorno, poiché entrambi hanno avuto un effetto simile sul **rischio di demenza**. Lo studio, pubblicato sulla rivista **JAMA**, ha analizzato i dati di oltre 50mila adulti britannici di età pari o superiore ai 60 anni.

## Dalla tv ai videogiochi fino alla scrivania, le molte facce della sedentarietà

Ai partecipanti è stato fatto indossare un dispositivo al polso per 24 ore al giorno nel corso di una settimana con l'obiettivo di monitorare i **livelli di attività fisica**, distinguendo quindi il tempo trascorso da seduti e dormendo. Tra le attività sedentarie svolte dai soggetti rientrano, non solo guardare la tv o guidare, ma anche **giocare ai videogiochi**, usare un computer, sedersi mentre si è in viaggio o alla scrivania per lavorare. I partecipanti sono stati seguiti per circa sei anni, durante i quali a 414 è stata diagnosticata la demenza. Ebbene, l'analisi ha rivelato che sedersi per 10 ore o più al giorno è collegato ad un aumento del **rischio di malattia**. Rispetto a coloro che trascorrevano seduti circa 9 ore al giorno, coloro che ne trascorrevano 10 ore avevano l'8% in più di probabilità di sviluppare demenza.

## Il rischio di demenza è indipendente dal modo in cui si è accumulato il tempo da seduti

Coloro che trascorrevano 12 ore al giorno seduti avevano il 63% in più di probabilità di ricevere una **diagnosi di demenza**, mentre coloro che ne trascorrevano 15 ore al giorno avevano una probabilità tre volte maggiore. «Siamo rimasti sorpresi di scoprire che il **rischio di demenza** inizia ad aumentare rapidamente dopo 10 ore trascorse in sedentarietà ogni giorno, indipendentemente da come è stato accumulato il **tempo sedentario**», commenta **Gene Alexander**, scienziato dell'Università dell'Arizona e tra gli autori dello studio. «Questo suggerisce che è il tempo totale trascorso in sedentarietà a determinare la relazione tra **comportamento sedentario** e rischio di demenza. Livelli notevolmente più bassi di comportamento sedentario, fino a circa 10 ore, non sono stati associati ad un aumento del rischio», aggiunge.

## A essere determinante è il tempo totale trascorso da seduti

Lo studio ha anche rivelato il modo in cui il **comportamento sedentario** si accumula nel corso della giornata – ad esempio un lungo periodo sedentario seguito da attività, o lo stare seduti intervallato da movimenti in piedi – ha un legame simile con la demenza. «Molti di noi hanno familiarità con il consiglio comune di interrompere lunghi periodi trascorsi seduti alzandosi ogni 30 minuti circa per stare in piedi o camminare», sottolinea **David Raichlen**, altro autore dello studio. «Abbiamo scoperto che, una volta preso in considerazione il tempo totale trascorso in **sedentarietà**, la durata dei singoli periodi sedentari non aveva molta importanza», conclude.

# S 24 Diabete e celiachia: approvata la legge che introduce gli screening nella popolazione pediatrica

PDF [Il testo del ddl approvato su celiachia e diabete](#)

Via libera all'unanimità al Senato al ddl che definisce l'avvio di un programma diagnostico per l'individuazione del diabete di tipo 1 e della celiachia nella popolazione pediatrica. Il testo, già approvato dalla Camera, diventa così legge e fissa l'avvio del programma pluriennale di screening su base nazionale a decorrere dall'anno 2024. Per l'attuazione del programma è autorizzata la spesa di 3,85 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 2,85 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.



Il provvedimento dispone, inoltre, sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia, e prevede lo svolgimento di campagne periodiche di informazione e di sensibilizzazione a opera del ministero della Salute.

Il ddl approvato (a firma Mulé ) recepisce anche i ddl presentati da De Poli (Udc) e Sbröllini (Iv). “C'è stata un'attenzione trasversale da parte dei partiti sul tema della celiachia e del diabete in età pediatrica - sottolinea De Poli - . Ci sono battaglie che non hanno colori politici: sulla tutela della salute non possiamo e non dobbiamo dividerci. Oggi approviamo una legge, una buona legge, che ha l'obiettivo di prevenire e di investire sulla diagnosi precoce, investendo su un programma nazionale di screening e per il quale saranno stanziati delle risorse”.

La celiachia, secondo il deputato, è una malattia fortemente sottostimata in Italia: sono circa 233.000 i celiaci in Italia. Si stima che ci siano, infatti, oltre 400.000 persone che, al contrario, non hanno ricevuto una diagnosi corretta”. “Sono circa 300mila i pazienti, nel nostro Paese - aggiunge De Poli - a cui è stato diagnosticato un diabete di tipo 1. Il 10% di loro ha un'età inferiore a 18 anni. Ecco perché il voto di oggi assume un significato speciale: è una vittoria che appartiene a tutti, a partire dai piccoli pazienti e dalle loro famiglie”.

Giovedì 14 SETTEMBRE 2023

## Per dare risposte efficaci al disagio psicologico serve un ampliamento di scala degli interventi

***L'esperienza pugliese si propone come un laboratorio per esplorare il potenziale innovativo della psicologia di base. Ordine degli Psicologi territoriale e referenti della psicologia delle tre Università pubbliche della Puglia hanno costituito un gruppo di lavoro finalizzato ad elaborare le linee guida relative al profilo funzionale, strategie di intervento e modello di verifica degli impatti della psicologia di base regionale. Quella che si apre è una stagione ricca di promesse***

A fine giugno il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la nuova legge istitutiva del servizio di psicologia di base. La precedente - la Puglia si era mossa da tempo - era stata bloccata da un contrasto interpretativo con il Governo. Altre regioni hanno prodotto iniziative simili negli ultimi anni.

Parallelamente, in Parlamento tutti i gruppi parlamentari hanno presentato proposte di legge sul tema. Un simile quadro porta a ritenere che i tempi per l'attivazione della psicologia di base siano ormai venuti a maturazione. Diventa quindi rilevante approfondire la discussione intorno ai modelli funzionali ed organizzativi che dovranno caratterizzare l'azione di tale figura entro il sistema sanitario nazionale.

Le leggi regionali e le proposte di legge nazionale esprimono un'idea chiara del compito che si affida allo psicologo di base: tale figura è chiamata ad intercettare la domanda di benessere psicologico, operando in prossimità degli spazi di vita dove essa insorge, attraverso interventi a bassa intensità, integrati con l'azione della medicina di base, espressione di una logica di presa in carico precoce, decentrata, finalizzata a ridurre i rischi di evoluzioni critiche delle forme del disagio.

Le istituzioni puntano sulla psicologia di base in ragione del fatto che vedono in essa un modo per dare risposta alla crescita impetuosa del disagio psicologico, conseguenza diretta e indiretta della pandemia. Simile visione è rintracciabile in tutti i testi legislativi, sia regionali che nazionali. Essa riflette l'immagine prevalente che i decisori politici, e più in generale la società, hanno della psicologia: una funzione che agisce al livello dell'individuo, sul disagio, malessere o psicopatologia conclamata di cui è portatore.

L'utilità dell'intervento psicologico centrato sul disagio/psicopatologia individuale non è in discussione. Il lavoro degli psicologi su una vasta gamma di forme di malessere psicologico è diffuso e insostituibile. Il numero di coloro che rivolgono allo psicologo richieste motivate da condizioni di disagio/psicopatologia è in costante ascesa. Se ciò è vero, è altrettanto vero che non è utile dare per scontato che le forme di intervento psicologico che concepiscono l'azione professionale su scala individuale siano sufficienti ad attrezzare efficacemente la funzione della psicologia di base.

Tale funzione disegna un territorio di azione nuovo, dai contorni tutti da esplorare. Una riflessione in seno alla comunità scientifico-professionale della psicologia e tra questa e le istituzioni è dunque opportuna ed auspicabile: vanno approfondite natura e determinanti dei problemi che i servizi di psicologia di base sono chiamati ad affrontare e, su tale base, precisati i profili funzionali, le strategie di intervento e gli assetti organizzativi più utili in tal senso. L'errore da evitare è di presumere che il paradigma centrato sull'individuo sia adatto alla psicologia di base in quanto ha mostrato di funzionare in molti altri ambiti di intervento. Checché se ne dica, non sempre la squadra che vince non si cambia.

La domanda che i decisori politici rivolgono alla psicologia segnala il problema/esigenza da affrontare ma non necessariamente va considerata indicativa della strategia da adottare a tal fine. In altri termini, l'idea dei decisori politici secondo la quale la psicologia di base debba occuparsi primariamente del disagio psicologico va intesa come indicativa dello scopo della funzione ma non necessariamente del modo con cui operare per perseguire tale scopo. Tale modo, infatti, non può che definirsi in ragione di una analisi scientificamente fondata dei fenomeni da affrontare, che tenga tra l'altro conto delle condizioni contestuali che mediano l'azione professionale. Ed è evidente che tale analisi sono gli psicologi ad avere la responsabilità di approntarla, ovviamente in stretta interlocuzione con gli altri saperi disciplinari rilevanti e con la committenza istituzionale.

Non è possibile in questa sede per entrare nel merito di tale analisi. Di seguito ci limitiamo a proporre una considerazione di ordine generale che ci auguriamo utili ad alimentare la discussione.

L'istituzione della funzione della psicologia di base riflette un paradosso: le ragioni che hanno motivato l'investimento pubblico su tale figura sono anche quelle che rischiano di ostacolarne significativamente l'efficacia. Ci riferiamo alla crescita esponenziale del malessere psicologico nella popolazione. Lasciando da parte l'incidenza delle forme di psicopatologia conclamata, il numero di persone che sperimentano uno stato di difficoltà nel regolare la propria soggettività e nel mantenere un rapporto equilibrato con gli ambienti di vita è cresciuto in modo esponenziale.

Le forme del malessere e del disagio psicologico sono molteplici – tra queste: stati depressivi e/o ansiogeni reattivi all'accresciuta incertezza contestuale, incapacità di elaborazione delle esperienze di perdita e lutto, vissuti di impotenza e fatalismo. In molti casi queste forme si mantengono compatibili con l'esercizio dei ruoli sociali e lavorativi, con le domande di adattamento che gli ambienti di vita avanzano nei confronti degli individui. Come conseguenza di ciò, la soggettività ferita è nella maggior parte dei casi invisibile, incapace di attivare i luoghi della presa in carico, destinata ad operare come un fardello pesante che la persona si trascina nell'esercizio quotidiano del mestiere del vivere. In breve, il malessere psicologico è diventato un fenomeno sistemico, di popolazione, trasversale ai generi, alle generazioni e alle classi sociali (anche se i suoi segni sono particolarmente critici tra gli adolescenti, i giovani e tra i gruppi sociali svantaggiati).

Ciò ha due implicazioni fondamentali. Da un lato, è utopico pensare che si possa trattare un fenomeno globale come sommatoria di interventi centrati sui singoli individui. Nel concreto: è irrealistico pensare che il sistema sanitario nazionale possa farsi carico individualmente della quota (tra un terzo ed un quarto) di popolazione che versa in condizione di malessere/disagio. Dall'altro, i fenomeni di popolazione non sono semplicemente la sommatoria di quanto accade a livello degli individui – se un fenomeno raggiunge la scala sistemica è perché gli individui subiscono l'impatto di dinamiche sovraordinate. In altri termini, quando un fenomeno raggiunge la scala sistemica, le manifestazioni a livello degli individui vanno considerate effetti, piuttosto/oltre che causa.

In questa prospettiva, l'esperienza pugliese si propone come un laboratorio per esplorare il potenziale innovativo della psicologia di base. Ordine degli Psicologi territoriale e referenti della psicologia delle tre Università pubbliche della Puglia hanno costituito un gruppo di lavoro finalizzato ad elaborare le linee guida relative al profilo funzionale, strategie di intervento e modello di verifica degli impatti della psicologia di base regionale. Quella che si apre è una stagione ricca di promesse!

***Sergio Salvatore***

*Professore di Psicologia Dinamica, Università del Salento*

***Giuseppe Luigi Palma***

*Commissario Straordinario Ordine degli Psicologi della Puglia*



# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 13 SETTEMBRE 2023

## Covid. Vaia: "Chi sta male, deve rimanere a casa. Tutti devono contribuire con comportamenti responsabili. Ma basta psicosi"

***Il direttore generale Prevenzione del ministero della Salute, parlando a 'Non Stop News' su Rtl 102.5, interviene spiegando che non dobbiamo essere eccessivamente allarmisti, ma ricordare l'esperienza passata della pandemia***

"Covid-19 non è un'influenza; dal punto di vista tecnico, è una malattia diversa. A volte c'è una tendenza a semplificare e quindi il concetto è che 'se non vi preoccupate dell'influenza, non dovete preoccuparvi del Covid'. Oggi il Covid non dovrebbe spaventarci, ma dobbiamo proteggere le persone fragili. Questo è il tema principale". E come esempio di responsabilità, "se qualcuno sta male, deve rimanere a casa. Ognuno di noi deve contribuire con comportamenti responsabili. Dire alle mamme di dare tachipirine ai bambini e poi mandarli a scuola è un errore. Se un bambino è sintomatico, non dovrebbe essere mandato a scuola. Se qualcuno sta male, deve rimanere a casa. Ognuno di noi deve contribuire con comportamenti responsabili". A invitare la popolazione alla prudenza di fronte al nuovo aumento di casi di Covid è **Francesco Vaia**, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute, parlando a 'Non Stop News' su Rtl 102.5.

"Il ragionamento che faccio in questi giorni e l'invito agli italiani, ai singoli cittadini e alle istituzioni - ribadisce - è il senso di responsabilità e prudenza. Dobbiamo uscire dalla psicosi collettiva, sia chiaro: il Covid è stata una grande tragedia, ha causato molte perdite ed è stata una malattia seria, ma ora ci troviamo di fronte a due aspetti: da una parte c'è chi la vede come un'influenza e la sottovaluta, e dall'altra c'è un disegno che ci porta a ricordare il lutto, ciò che rende la situazione negativa". Tornando all'esempio della scuola, "il contagio non ha origine a scuola; la scuola non genera il Covid. Gli operatori della scuola sono molto attenti e da sempre applicano severamente le misure di sicurezza. Tuttavia, il virus può essere portato a scuola e diventare un veicolo di contagio".

Vaia ha poi fatto sapere che "a ottobre lanceremo la campagna di vaccinazione antinfluenzale. Ormai è chiaro che non sarà obbligatoria; chi desidera farla, può farlo. In alcune fasce d'età è consigliata, soprattutto per chi ha più di 60 anni o è fragile, ma chiunque può riceverla. La raccomandiamo vivamente, ma non ci saranno obblighi per nessuno".

Mercoledì 13 SETTEMBRE 2023

## Vaccini aggiornati Covid. Dagli over 60 ai fragili con più di 6 mesi di età. Ecco le raccomandazioni del Calendario per la Vita

***Ma anche donne in gravidanza e operatori sanitari non immunizzati negli scorsi 12 mesi. Una campagna di vaccinazione estesa, nell'Autunno 2023, con un'alta adesione tra gli individui di età superiore ai 60 anni, secondo le stime europee, potrebbe ridurre dal 21% al 32% il totale cumulativo dei ricoveri per Covid fino alla fine di Febbraio 2024. Tale strategia, però, avrebbe successo solo a fronte di un'alta adesione alla campagna di vaccinazione autunnale.***

In accordo con la Circolare Ministeriale dello scorso 14 Agosto, il Calendario per la Vita raccomanda la somministrazione di una dose di vaccino anti Sars-CoV-2 di nuova formulazione, contenente XBB.1.5, a partire dall'Autunno 2023, a tutta la popolazione di età superiore ai 60 anni, ai soggetti di età superiore a 6 mesi affetti da patologie croniche e da situazioni di immunocompromissione che comportano un aumentato rischio di malattia grave, alle donne in gravidanza e agli Operatori sanitari non immunizzati negli scorsi 12 mesi.

Queste le raccomandazioni redatte dal Board del Calendario per la Vita - costituito dalla Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIItI), Società Italiana di Pediatria (SIP), Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG), con il coordinamento scientifico del Prof. Paolo Bonanni – per la campagna di vaccinazione anti-Covid-19 per l'Autunno-Inverno 2023.

La disponibilità dei cicli di base e dei richiami annuali deve essere garantita, in ogni caso, su richiesta dei cittadini, in accordo con il proprio medico di famiglia o pediatra di libera scelta, per minimizzare le conseguenze del Covid. L'uso di diverse tipologie e formulazioni vaccinali è cruciale per garantire una copertura vaccinale ampia e mirata, gestire le sfide legate alla fornitura e distribuzione dei vaccini, nonché per facilitare un'adeguata adesione alla vaccinazione contro Sars-CoV-2.

Una campagna di vaccinazione estesa, nell'Autunno 2023, con un'alta adesione tra gli individui di età superiore ai 60 anni, secondo le stime europee, potrebbe ridurre dal 21% al 32% il totale cumulativo dei ricoveri per Covid fino alla fine di Febbraio 2024. Tale strategia, però, avrebbe successo solo a fronte di un'alta adesione alla campagna di vaccinazione autunnale.

Il Board del Calendario per la Vita è costituito dalla Prof.ssa **Roberta Siliquini**, Presidente della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIItI); dalla Prof.ssa **Annamaria Staiano**, Presidente della Società Italiana di Pediatria (SIP); dal Dr. **Antonio D'Avino**, Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e dal Dr. **Silvestro Scotti**, Segretario della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG). Il Coordinamento Scientifico è del Prof. **Paolo Bonanni**. Altri componenti del Board tecnico-scientifico sono: **Angela Amodeo, Chiara Azzari, Martino Barretta, Elena Bozzola, Pietro Buono, Paolo Castiglia, Michele Conversano, Giovanni Gabutti, Giancarlo Icardi, Mirene Anna Luciani, Pasquale Giuseppe Macrì, Tommasa Maio, Luigi Nigri, Aurelio Occhinegro, Bruno Ruffato e Rocco Russo.**

Dal palazzo

L'appello

# Liste di attesa, il Cimest: «Da considerare pure quelle degli ambulatori privati»

In Sicilia il 70% delle prestazioni è erogato dalla specialistica accreditata esterna e le relative liste non compaiono nei CUP provinciali».

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



14 Settembre 2023 - di [Redazione](#)



## Dieta salutare per dimagrire

Personalizza il piano in 3 modi diversi in base alle restrizioni e preferenze alimentari.

Unimeal

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

«Nelle mire della pianificazione dello smaltimento delle **liste d'attesa in Sicilia** è in atto una grave discriminazione: per qualcuno nella nostra regione sembrano esistere malati di serie A e malati di serie B». Lo affermano **Salvatore Calvaruso** e **Salvatore Gibiino** (nella foto), presidente e coordinatore del **CIMEST** (Coordinamento Intersindacale di Medicina Specialistica ambulatoriale di territorio).

«Questa **discriminazione**- spiegano- la sta mettendo in atto la Regione che, nell'applicare le indicazioni contenute nella circolare del Ministero della Salute che chiede alle Regioni di abbattere le liste d'attesa, finge di non sapere che per farlo non è sufficiente chiedere alle ASP di comunicare le liste dei propri CUP. In Sicilia il 70% delle prestazioni viene erogato dalla **specialistica accreditata esterna** e le liste d'attesa degli ambulatori della specialistica non compaiono nei CUP provinciali».

«**La circolare ministeriale**- denunciano gli esponenti del CIMEST- ovviamente non considera questa eventualità: mette tutti i malati in attesa di prestazioni sullo stesso piano, perché parla di liste d'attesa in generale, cosa che invece non avviene in Sicilia dove quando si parla di liste d'attesa ci si riferisce inspiegabilmente soltanto a quelle negli ambulatori del pubblico».



## Trova atti di nascita

Cerca per nome, data, luogo e altro! Trova ora atti di nascita: facilmente e grati MyHeritage



Ann. hearclear.com

Altro ▼

«Quest'approccio discriminatorio- aggiungono Calvaruso e Gibiino- non solo comporterà che il 70% delle prestazioni in attesa di erogazione non verrà smaltito in tempi consoni, ma soprattutto **mette su piani diversi i malati siciliani**: coloro i quali hanno avuto la possibilità di **prenotare** una visita attraverso il **CUP** della propria ASP vedranno abbattersi le liste di attesa e probabilmente riusciranno ad ottenere una visita o una prestazione in tempi accettabili, mentre quelli che invece si sono rivolti alla specialistica accreditata esterna non riusciranno a ottenere l'erogazione della **prestazione** di cui hanno bisogno prima della metà del 2024. Questi ultimi, per la Regione, sono **pazienti di serie B**. Ricordiamo che le prestazioni in lista d'attesa sono anche quelle della fisioterapia, dell'odontoiatria e della patologia clinica, erogate anch'esse in extra-budget».

«La Specialistica accreditata- concludono i rappresentanti del CIMEST- a fine settembre esaurirà i **budget** a disposizione e se l'Assessorato non prenderà immediate decisioni dall'1 ottobre sarà conseguentemente interrotta l'erogazione delle prestazioni».




MENU

Cerca...



**Infine, dal Cimest sottolineano:** «A questo punto ci viene spontaneo domandarci: se il Ministero sin dal mese di maggio 2023 aveva messo a disposizione ben **48 milioni di euro** comprensivi dei risparmi regionali per abbattere le liste di attesa perché in Sicilia al 12 settembre ancora si discute su come abatterle? L'Assessorato dimentica che **al 31 dicembre**, per norma di legge, questi soldi non si potranno più spendere e dovranno essere restituiti? È proprio vero: si discute e nel frattempo il malato muore».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

AMBULATORI ASSESSORATO ALLA SALUTE CIMEST LISTE D'ATTESA LISTE DI ATTESA SALVATORE CALVARUSO SALVATORE GIBIINO  
SPECIALISTI CONVENZIONATI STRUTTURE PRIVATE CONVENZIONATE

**Contribuisci alla notizia**

 [Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

## Donna incinta muore a Villa Sofia, i parenti assediano l'ospedale di Arianna Rotolo



Giorgia Migliarba

*La gestante aveva 28 anni. È stato necessario l'intervento della polizia in assetto antisommossa*

13 SETTEMBRE 2023 ALLE 18:23

1 MINUTI DI LETTURA

Una donna incinta di 28 anni, Giorgia Migliarba, è morta all'ospedale Villa Sofia di Palermo. Lascia tre figli di 8, 6 e 3 anni. Non si conoscono ancora le cause del decesso. La donna, che abitava in via Costante Girardengo nel quartiere dello Zen, è stata portata in ospedale dai familiari. L'ambulanza del 118, chiamata in soccorso, quando è arrivata a casa non ha trovato la paziente. I parenti si sono scagliati contro i sanitari del mezzo aggredendoli; altri si sono presentati al pronto soccorso e nella camera mortuaria dell'ospedale lanciando diversi oggetti contro le finestre. La loro reazione è stata ripresa con i cellulari da alcuni ricoverati. Qualcuno ha cercato anche di entrare all'interno dell'ospedale. Sul posto sono arrivate in massa le volanti della polizia e agenti in assetto antisommossa che hanno riportato la calma.

Giorgia Migliarba è stata accompagnata dai familiari che avrebbero preferito portarla in auto invece di attendere l'ambulanza. La giovane è arrivata al pronto soccorso di Villa Sofia già in arresto cardiaco: i medici avrebbero provato a rianimarla per oltre un'ora ma per lei non c'è stato niente da fare.

## Dai forestali ai precari della sanità: assedio al governatore Schifani di Miriam Di Peri



Il governatore Renato Schifani (foto di Mike Palazzotto)

*L'emergenza maggiore riguarda la platea dei circa 14 mila medici dell'assessorato alla Salute*

13 SETTEMBRE 2023 ALLE 09:21

3 MINUTI DI LETTURA

È un autunno rovente quello che aspetta il governatore Renato Schifani alla ripresa dopo la lunga pausa estiva. Sul suo tavolo i sindacati porteranno tutte le vertenze aperte sul fronte del settore pubblico, dai precari della sanità ai forestali, passando per gli assistenti sociali in servizio nei distretti sociosanitari, gli Asu, i Pip.

## I fronti aperti

I fronti aperti sono tantissimi e già prima dell'estate le sigle sindacali avevano proclamato lo stato di agitazione e annunciato uno sciopero generale in autunno. Lunedì prossimo, intanto, arriverà il segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini, che insieme al presidente nazionale dell'Arci Walter Massa inaugurerà la nuova casa dei rider a Palermo, mentre in cantiere lo stesso sindacato ha un'iniziativa per il prossimo 3 ottobre, quando scenderà in piazza con una manifestazione regionale sui temi del precariato. Per il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino, non si tratta soltanto di «protestare e segnalare una posizione, ma soprattutto chiediamo interventi concreti a cominciare dal diritto al lavoro stabile, superando ogni forma di precarietà e sfruttamento, per contribuire a determinare la via maestra per l'intero Paese». La mobilitazione, infatti, si inserisce nel quadro delle iniziative in vista della mobilitazione nazionale del 7 ottobre per la piena attuazione della Costituzione. In questo quadro, per la Sicilia la Cgil chiede «un piano straordinario di assunzione di 30 mila giovani nella pubblica amministrazione e di delineare un nuovo modello di sviluppo sfruttando le opportunità offerte dal Pnrr», annunciando inoltre battaglia al governo regionale sul primo «sì» al progetto di autonomia differenziata proposto dal ministro Roberto Calderoli in conferenza Stato-Regioni. Le vertenze aperte per rivendicare i diritti dei lavoratori precari sono tantissime e su quello le sigle sindacali sono impegnate su diversi dossier, tutti pronti ad approdare sul tavolo di Schifani.

## Non solo Covid



L'emergenza più grande guardando alle stabilizzazioni riguarda l'enorme platea dei circa 14mila precari della sanità siciliana. Tra questi, anche i circa 1.700 precari che hanno avuto accesso agli hub vaccinali in pandemia tramite candidatura online, ma non solo. Perché le situazioni di precarietà vanno ben oltre l'emergenza Covid: «Il caso più eclatante – denunciano dalla Fp Cisl Sicilia Marco Corrao e Paolo Montera – riguarda l'Asp di Palermo, dove i contratti in scadenza tra settembre e dicembre ammontano a 400». Su questo il sindacato ha chiesto un incontro urgente con i vertici dell'assessorato.

### Antincendio e forestali

L'incubo dei roghi estivi non è ancora svanito e i sindacati chiedono al governo maggiori garanzie per i circa 15mila operai forestali con contratti a 78, 101 o 151 giornate annuali. Di un nuovo disegno di legge la maggioranza ha già discusso nell'ultimo vertice politico: è una proposta di riforma del settore dei parchi e delle riserve che potrebbe coinvolgere anche i forestali, portando a un incremento del monte ore. Il rischio è che la norma possa trovare attuazione a ridosso delle Europee 2024.

### Gli Asu ai Beni culturali

Su questo fronte a capitanare la vertenza dei 280 lavoratori precari impegnati nei servizi di fruizione ai Beni culturali, dai musei ai siti archeologici, sono i Cobas Codir, insieme a diverse altre sigle. Facendo leva sulla norma nazionale approvata a inizio agosto in materia di semplificazione, chiedono al governo una corsia preferenziale per i precari che collaborano direttamente con la pubblica amministrazione e per i quali, a detta delle organizzazioni sindacali, la legge consente adesso la possibilità di una deroga per la stabilizzazione.

### Gli Enti locali

La platea residua è composta da "appena" 1.887 precari nei 391 Comuni siciliani, a fronte degli oltre 12.400 stabilizzati negli ultimi vent'anni. Per loro, il disco verde tarda ancora ad arrivare. Ma le situazioni più in bilico riguardano chi ha un contratto a tempo determinato in uno dei Comuni siciliani attualmente in dissesto. «È assurdo – osserva ancora Montera dalla Cisl – vincolare il percorso

di stabilizzazione alla situazione finanziaria del Comune, laddove le risorse sono regionali e sono stanziare fino al 2028».

## Assistenti sociali ed esperti Pnrr

Nei 55 distretti sociosanitari della Sicilia lavorano complessivamente 402 assistenti a fronte di un fabbisogno di 677. Ma oltre al sovraccarico di lavoro, per loro le garanzie sono veramente poche: molti hanno contratti a tempo determinato e circa il 30 per cento lavora addirittura a partita Iva. Quale futuro si prospetta per loro? E quale per i 150 esperti chiamati per coadiuvare gli uffici sul Pnrr, i cui contratti scadranno a fine anno? E i 151 esperti dei Pon metro? Tutte domande su cui i sindacati attendono risposte da Schifani. Annunciando sin da ora un autunno di rivendicazioni di piazza.

# L'Ast delle corse soppresse apre in silenzio ai privati

*La Regione vuole trasformare l'Azienda siciliana trasporti in una società in house. Allarme per la sorte degli 800 dipendenti La lettera dell'assessore ai Trasporti Aricò: "È la migliore soluzione possibile per assicurare la continuazione dell'attività"*

**di Miriam Di Peri** Lo spettro era nell'aria da tempo. Adesso la conferma. La Regione è pronta ad aprire ai privati almeno una parte delle tratte finora coperte dall'Ast, la partecipata regionale che si occupa di trasporto pubblico locale. Così nello scontro interno alla maggioranza di governo a finirci di mezzo è l'azienda che un tempo era considerata uno dei feudi indiscussi degli autonomisti di Raffaele Lombardo. L'Ast (e i quasi 800 lavoratori che garantiscono il funzionamento della macchina) finisce ancora una volta nell'occhio del ciclone, dopo l'estate di passione per riuscire a tamponare i disagi della chiusura dello scalo di Fontanarossa a fine luglio, consentendo la mobilità di oltre 40mila passeggeri.

Naturalmente a scapito delle corse minori, cancellate a centinaia tra la metà di luglio e la metà di agosto. Soltanto nella giornata di ieri sono state undici le corse soppresse nel Messinese e diciotto quelle cancellate che avrebbero invece collegato intere aree del Catanese e del Siracusano. Ma è stato appunto uno stillicidio di tratte soppresse continuo e costante nella lunga estate dell'Ast, la partecipata di trasporto pubblico locale della Regione. Dalla nuova governance, guidata dal presidente Giovanni Giammarva, filtra ottimismo sulla risoluzione dei conti, ma le bocche almeno per il momento restano cucite.

Perché nel frattempo i nuovi vertici dell'azienda stanno cercando di rimettere in sesto i bilanci degli ultimi anni (il buco iniziale era di circa 80 milioni, ai quali ne va sommata almeno una decina dalle mancate erogazioni della Regione per garantire la gratuità del servizio a soggetti fragili e forze dell'ordine), mentre la nuova doccia fredda è datata 9 agosto. Quando, cioè, l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti Alessandro Aricò ha messo nero su bianco la volontà della Regione di trasformare Ast in un'azienda in house providing.

Così, mentre la Regione resta in attesa «delle valutazioni degli uffici del Bilancio in merito al percorso di riordino e di risanamento della situazione economico-finanziaria intrapreso — scrive Aricò nella missiva — dalla società» a breve uscirà il nuovo bando per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale.

Ed ecco la tegola: l'assessore scrive che «si ritiene che l'evoluzione della attività di ristrutturazione societaria verso la forma di società in house providing, rappresenti la migliore soluzione possibile per assicurare la continuità dell'attività aziendale di Ast e per continuare ad assicurare i servizi al territorio».

Come agire nell'attesa del passaggio da società partecipata a società in house? «Inserendo o scorporando — scrive ancora Aricò — le tratte di trasporto extraurbano in capo ad Ast» nel bando di prossima pubblicazione. Vale a dire aprendo ai privati. Tutto mentre i sindacati continuano a chiedere un confronto alla Regione.

Ad avanzare la richiesta di un nuovo incontro è Alessandro Grasso, segretario Fit Cgil Sicilia: «Lo abbiamo chiesto più volte, invece siamo costretti a prendere atto che fino ad oggi le notizie ci arrivano dai giornali, da indiscrezioni, da voci di corridoio, ma non abbiamo informazioni ufficiali. Da parte nostra, continueremo a chiederle. Parliamo del futuro di quasi 800 lavoratori». Per la precisione, 774, di cui 574 lavoratori diretti e 200 interinali.

Lancia l'allarme il Movimento 5 Stelle: per Nuccio Di Paola e José Marano «dopo aver perso Riscossione Sicilia rischiamo di perdere anche Ast e a pagarne le spese potrebbero essere i lavoratori nel silenzio generale. Abbiamo sollecitato più volte la presentazione dei bilanci, ma ancora tutto tace». Per il dem Fabio Venezia «manca una visione strategica, un'idea, uno sguardo al futuro. Ancora una volta la Sicilia viene condannata dalla sua classe dirigente, attenta a postare sui social foto di inaugurazioni di stazioncine deserte e di scorci di una bellezza umiliata dalla mala politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione di Pd e 5Stelle

La Fit-Cgil chiede un incontro

***kAerei e pullmanSopra, aerei Ryanair in sosta sulla pista di un aeroporto In basso la sede dell'Ast di via Ugo La Malfa e un pullman dell'azienda (foto di Igor Petyx)***

Il racconto

## “Sei ore e mezza, tre pullman Il mio viaggio da incubo da Palermo fino a Vittoria”

*di Giada Drocker* Sei ore e mezza per arrivare da Palermo a Vittoria con un pullman dell'Ast, anzi tre. L'ultimo viaggio da incubo è quello dell' 11 settembre: partenza alle 14,45 dalla stazione di Palermo. « Stazione è una parolona — racconta la passeggera — nessuna panchina, solo una pensilina estate e inverno. Non c'è luce, non c'è un ufficio informazioni, non c'è un bagno. Nulla». E i biglietti? « Funziona che a Palermo, al momento della partenza, c'è un signore che si avvicina, si siede e aspetta che salgano i passeggeri per emettere i biglietti».

Torniamo alla storia di lunedì. «Partiamo alle 14,45 ma dopo poco più di una mezzora, l'autista inizia a chiamare per rappresentare all'Ast le difficoltà: il pullman ha qualcosa che non va, lui dice che non era nelle condizioni di affrontare l'autostrada. Insomma, a Termini Imerese, in una piazzola, si ferma dicendo al suo interlocutore che doveva mettere in sicurezza i passeggeri. Dopo oltre un'ora arriva un altro pullman in sostituzione».

Disagi finiti? Macché, siamo solo all'inizio. « Sono le 17 quando ripartiamo, ma il pullman che ci hanno inviato è un “ autobus da città”. Abbiamo viaggiato con i bagagli nei corridoi con tutti i rischi che ciò può comportare. Non era adatto ad attraversare la Sicilia » . E anche questavolta chi pensa sia tutto finito, si sbaglia. « Avevamo pensato che alle 19 saremmo arrivati a Vittoria ma invece abbiamo sbagliato nuovamente la previsione. A Gela l'autista ha fatto nuovamente scendere tutti per attendere il pullman numero tre che, come gli altri due, era pulito all'esterno ma sporco all'interno». La passeggera arriva a Vittoria alle 20,20, ma non è la tappa finale, altri passeggeri devono proseguire per Ragusa e Modica. Sette, forse otto ore. « Ciò che dico — osserva la passeggera — è che un privato si farebbe in quattro non solo per dare una adeguata manutenzione e pulizia ai mezzi, ma anche per fornire un servizio puntuale, degno di un paese civile. Io la corsa la pago, pretendo di essere trattata con rispetto — dice la donna — è così che trattiamo i turisti? C'è chi perde l'aereo, prenotazioni per gli alberghi... a Palermo, per raggiungere la pensilina dove sostano i pullman, bisogna scavalcare un muretto perché non c'è nemmeno un varco pedonale. Mi è capitato di soccorrere due turiste francesi, in un precedente viaggio, disperate e impaurite. Si sono sentite in pericolo».

Una situazione del genere anche ad agosto, il 2 agosto. «Dovevo partire anche quella volta alle 14.45 e dalle 7 del mattino c'era una giovane in stato di gravidanza che attendeva un pullman che non era mai arrivato. Era andata a Palermo per fare dei controlli e doveva rientrare a Vittoria. Ma lo sa a che ora è arrivato dopo decine di telefonate, pressioni e minacce di chiamare la forza pubblica? È arrivato alle 18, ma un solo pullman, senza che nessuno abbia pensato che l'accumulo dei passeggeri in attesa imponeva l'arrivo di almeno due mezzi». Ancora proteste, così vibrante e decise, da fare arrivare un altro mezzo di lì a poco. « Mi domando: si possono trattare le persone in questo modo? Con quasi 13 euro di biglietto... Così la Regione pensa di potere trattare i turisti? E dico Regione perché l'Ast ha come socio unico la Regione».

La passeggera chiede che manutenzione venga effettuata (dal momento che i problemi sono ricorrenti), quando vengono sanificati e puliti i mezzi, come si tutelano i viaggiatori.

« Non è un servizio accettabile, un privato non si permetterebbe di trattare così i suoi clienti. Da siciliana mi vergogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bus guasti e sporchi disagi per i bagagli nei corridoi “ Non è accettabile”

**kBus lumacall pullman diretto a Vittoria**

La guerra tra la compagnia e il governo

# Scontro con Ryanair sos dagli aeroporti “Rischioso rompere”

di **Gioacchino Amato**

La minaccia di O’Leary di tagliare il traffico viene presa sul serio dalle società di gestione

In silenzio con il fiato sospeso. I manager degli aeroporti siciliani guardano con preoccupazione all’inasprirsi dello scontro fra la compagnia low cost irlandese Ryanair e i governi nazionale e regionale. In ballo c’è quasi la metà del traffico aereo da e per la Sicilia, fra 9 e 10 milioni di passeggeri sui quasi 20 milioni che ogni anno passano per i sei scali del-l’Isola, buona parte a Catania e Palermo.

La minaccia di Michael O’Leary, amministratore delegato del gruppo irlandese, di tagliare fra un paio di settimane il 10 per cento delle rotte nazionali dagli scali siciliani viene presa molto sul serio da sindacati e società di gestione ma tutti confidano che ci sia ancora spazio per allentare la tensione e non arrivare alla rottura. L’annuncio, non a caso, avviene a poche settimane dalla presentazione della stagione invernale di Ryanair negli aeroporti siciliani e rispetto alla programmazione estiva una riduzione di rotte e frequenze è fisiologica e va ben oltre il 10 per cento.

I voli invernali, escludendo il picco delle vacanze natalizie, sono in media il 30 per cento in meno di quelli estivi. O’Leary potrebbe aver voluto giocare sull’equivoco per bloccare il decreto del ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

Il discorso diventerebbe preoccupante se invece gli irlandesi tagliassero il 10 per cento oltre al normale 30 per cento di calo invernale. Gli aeroporti, nel dubbio, evitano di schierarsi nella lotta fra Ryanair e la politica perché se inimicarsi la prima compagnia per traffico in Italia si tradurrebbe in grosse perdite economiche, anche mettersi contro Schifani, Urso e il presidente dell’Enac Pierluigi Di Palma, paladini della lotta al caro voli, potrebbe far traballare più di una poltrona. Si preferisce lavorare nell’ombra per cercare di far raffreddare il clima. E continuando a lavorare sia sull’imminente stagione invernale che sulla prossima estate. Oggi la Sac che gestisce lo scalo di Fontanarossa presenterà ufficialmente l’atterraggio di Aeroitalia nello scalo etneo dove dal primo ottobre la compagnia di Gaetano Intrieri inizierà i suoi voli da e per Roma Fiumicino. A Comiso è arrivata ufficialmente anche easy Jet che a novembre inizierà i voli fra lo scalo ibleo e Milano Malpensa e nella prossima estate volerà anche fra Comiso e Napoli.

Palermo lavora a riavere il diretto con New York e al momento presenta una programmazione invernale più ricca dello scorso anno come pure Catania. A Trapani oggi si festeggerà il milionesimo passeggero e soprattutto il ritorno all’attivo in bilancio. Ma i management di tutti gli scali fanno bene che solo Ryanair può assicurare un così elevato numero di collegamenti grazie a una flotta da oltre 500 aerei in ulteriore e continua espansione. Persino il presidente dell’Airgest, la società di gestione di Trapani Birgi controllata dalla Regione, Salvatore Ombra, dichiara che continuerà la sua « attività di aviation marketing alla ricerca di nuovi vettori » facendo intendere che pagare le compagnie per volare è ormai un meccanismo necessario.

I tagli di Ryanair, per Leonardo La Piana e Dionisio Giordano della Cisl « potrebbero mettere a rischio nei territori di Palermo e Trapani la mobilità dei cittadini e il flusso turistico. Ci auguriamo che si possa avviare un dialogo produttivo fra le istituzioni nazionali, regionali e Ryanair ». Preoccupato anche Gianluca Colombino, segretario generale Legea Cisl: « Ryanair garantisce circa il 60 per cento dei voli di Punta Raisi: lo scontro frontale voluto dal presidente Schifani non solo non ha portato benefici ma ha addirittura danneggiato la Gesap, il turismo e i cittadini che sono gli azionisti di maggioranza dell’aeroporto. Ci auguriamo che in vista della programmazione invernale il presidente e l’amministratore delegato evitino di inasprire ulteriormente i toni, lasciando a chi ha competenza ed esperienza il compito di rapportarsi con le compagnie ».

© RIPRODUZIONERISERVATA

**Linea dura Michael O’Leary amministratore delegato di Ryanair**

l'emergenza

## I genitori dei “tossici” chiedono aiuto “Salvateli, da soli non ce la facciamo”

*Si incontrano ogni lunedì nella parrocchia del Borgo Vecchio Storie di vite smarrite di papà e mamme che vivono nel dramma*

**di Claudia Brunetto** Dopo un anno in comunità, è sparito per perdersi di nuovo nei vicoli di Bologna alla ricerca di una dose di crack. I suoi genitori, che erano pronti a indebitarsi per iscriverlo ai corsi di un'università online in modo da fargli proseguire gli studi, a quel punto l'hanno fatto ricoverare a caro prezzo in una clinica privata, sempre al Nord, per provare a rimetterlo in piedi.

Sono ormai cinque anni che i genitori di Luca non hanno più una vita. «L'abbiamo fatto pure arrestare — racconta la madre — Lo teniamo lontano da Palermo perché qui non ci sono strutture adeguate: finirebbe a morire a Ballarò, come è successo già a tanti ragazzi. Chiediamo aiuto, non sappiamo più cosa fare con i nostri ragazzi. La droga vince su tutto e noi siamo impotenti». Ieri hanno urlato la loro impotenza, in occasione di un incontro pubblico organizzato nei locali della parrocchia di Santa Lucia del Borgo Vecchio, dove da mesi, ogni lunedì, si riunisce un gruppo di genitori di ragazzi tossicodipendenti. All'inizio si contavano sulle dita di una mano, adesso sono oltre una trentina. Arrivano da tutta la Sicilia per confrontarsi sui lorodrammi. Le storie dei figli si assomigliano per il carico di disperazione che si portano dietro, ma sono tutte diverse. C'è Luca che ha iniziato con la cocaina a venti anni, ma c'è anche Giulia che insegnava a scuola e che è arrivata al crack a 40 anni, e i suoi cari ne contano ormai tre alla sua ricerca. «Dopo sedici anni di lavoro a Milano e una vita più che regolare — racconta la sorella — prima della pandemia ha cominciato ad avere come dei deliri. Noi, ignoranti, li attribuivamo a una specie di esaurimento. Lei non si è mai aperta con noi, non ha mai raccontato nulla. A oggi non sappiamo come sia iniziato tutto. Come si sia avvicinata alla droga per la prima volta. Quando l'abbiamo fatta arrivare a Palermo per averla più vicina, è stata la catastrofe. L'abbiamo persa».

Monica gira per la città, vaga per Ballarò, come tante donne nelle sue condizioni. Cambia un telefono dopo l'altro, che lascia in pegno ai suoi aguzzini per assicurarsi il crack. La cerca la sorella, la cerca il padre di quasi ottant'anni. Lei non si fa mai viva se non per chiedere soldi. «Siamo riusciti a farla ricoverare — continua la sorella — Ma dopo il periodo di disintossicazione, durato dieci giorni, se n'è dovuta andare. Una presa in giro: già l'indomani era a cercare la droga. Abbiamo le mani legate, non possiamo fare nulla».

Ieri, insieme con la sua mamma, c'era anche Riccardo: 31 anni e dieci di droga alle spalle. Ha cominciato con l'eroina ed è arrivato al baratro del crack. «Non è un interruttore la dipendenza dalla droga — dice Riccardo, che dovrebbe entrare a giorni in una comunità — Ci vuole un tempo che gli altri devono sapere aspettare: non c'è un sì e un no, non c'è bianco e nero. Se quando ho iniziato a farmi le pere avessi dovuto scegliere fra “o vai in comunità o ti butto fuori di casa”, non mi sarei mai laureato in Filosofia. Intanto ho rovinato la vita a mia madre: lei non può essere felice se non lo sono anche io».

I genitori lanciano un appello: «Sono degli eroi — dice l'attivista Nino Rocca che segue il gruppo — Se i loro figli sono ancora vivi è per merito loro, ma il sistema non funziona: mancano le unità di crisi predisposte per chi vive una fase di dipendenza molto acuta, mancano in Sicilia le strutture che accolgano persone con doppia diagnosi psichiatrica e di dipendenza dalle sostanze. Lanciamo un appello all'assessora regionale alla Salute, Giovanna Volo, perché si muova in questa direzione. Speriamo di avere un incontro al più presto».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Luca è sparito per cercare la dose nei vicoli di Bologna Giulia insegnava e a 40 anni si è persa Appello a istituire unità di crisi per chi ha una dipendenza acuta e strutture per il disagio psichiatrico

### L'epicentro

Un tossicodipendente seduto su una panchina di Ballarò quartiere simbolo dello spaccio

Intervista al padre di una giovane vittima

## Francesco Zavattoni

### “Solo annunci ma non c'è tempo: il crack dilaga”

*“Le istituzioni latitano Ci sono 3,7 milioni da spendere, ma il Comune non vara il bando”*

**di Paola Pottino** La scrivania di Giulio, morto la notte del 15 settembre di un anno fa, appena diciannovenne, per una dose fatale di crack, è rimasta così come l'aveva lasciata. Disegni, dipinti e quaderni sui quali il ragazzo scriveva pezzi trap sono ancora tutti lì, così come il poster alla parete sul quale è scritto “I want to believe” (“Voglio crederci”). Un anno dopo, il padre, Francesco Zavattoni, 57 anni, farmacista, non ha smesso di lottare per cercare di salvare le vittime della droga. Spettacoli, incontri con gli studenti, richieste alle istituzioni perché aiutino i ragazzi in difficoltà.

A parte l'appello accorato dell'arcivescovo Corrado Lorefice, lanciato la sera del Festino dall'alto del carro di Santa Rosalia, quando il presule ricordò la morte di Giulio usando parole durissime contro chi spaccia, le istituzioni però, secondo Francesco Zavattoni, «latitano».

**In questo lungo anno senza Giulio, lei ha ricevuto tante manifestazioni di affetto e solidarietà.**

«Un affetto commovente che mi scalda il cuore e che giunge soprattutto dai genitori di ragazzi dell'età di Giulio, consapevoli che il pericolo della droga può insinuarsi in qualsiasi momento».

**Anche Lorefice le ha mostrato la sua vicinanza.**

«Un uomo fantastico, non solo perché ha ricordato mio figlio al Festino, ma anche perché mi è stato accanto in tutte le occasioni. Mi ha anche offerto di andare a pregare per Giulio nella sua cappella privata. Gli sono riconoscente».

**E le istituzioni?**

«Mi chiedo dove siano.

Siamo ancora in attesa di sapere quando verrà pubblicato il bando con il quale dovrebbero essere stanziati 3 milioni e 700mila euro del Pon Metro annunciati dall'assessorato comunale alle Politiche sociali, da destinare ai drop-in, i centri di accoglienza “a bassa soglia” che dovrebbero essere realizzati vicini ai Serd e alle piazze di spaccio. L'obiettivo è quello di dare ai tossicodipendenti che vagano per la città la possibilità di fare una doccia, avere un pasto caldo e al contempo di creare spazi nei quali fare svolgere loro diverse attività. Per esempio, l'Accademia delle Belle arti sarebbe disposta a mandare i propri allievi per insegnare disegno, pittura e arte ai giovanitossicodipendenti».

**Notizie dal Comune sul bando?**

«Non ne ho saputo più nulla. Nei giorni scorsi ho scritto un messaggio all'assessora Rosi Pennino, ma non mi ha ancora risposto. Purtroppo non c'è tempo da perdere».

**In che senso?**

«Siamo in piena emergenza. Se fate un giro di notte alla Stazione o a Ballarò vedrete quante ragazzine di tredici anni si prostituiscono per avere una dose di crack».

**Gli studenti di Giurisprudenza hanno stilato e presentato all'Ars un disegno di legge per arginare il fenomeno delle dipendenze.**

«Sì, ma anche qui nessuna risposta.

Abbiamo scritto al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno per sollecitare una seduta della commissione Sanità».

**Sabato, nella chiesa di San Francesco di Paola, sarà celebrata una messa per ricordare Giulio.**



«Giulio e i ragazzi che come lui hanno perso la vita per la droga. Chiunque voglia venire è benvenuto. La solidarietà scalda il cuore».

© RIPRODUZIONERISERVATA

**kPadre e figlio Francesco e Giulio Zavatteri**

i I femminicidio

## Rabbia e lacrime ai funerali di Marisa Il fratello: “Le donne non sono merce”

*Salemi si è svuotata per affollare la chiesa e partecipare alle esequie della giovane assassinata dall'ex compagno Fiori bianchi sulla bara che, dopo la funzione, è stata portata in spalla tra la gente sino al cimitero del paese*

**di Giada Lo Porto SALEMI** — Nella città che piange Marisa Leo tutti i negozi sono chiusi, l'intero paese si è spostato nella chiesa madre dove si celebrano i funerali della donna uccisa a fucilate dall'ex compagno e padre di sua figlia, rimasta orfana. Il centro di Salemi appare triste, spoglio. La chiesa è l'unico luogo animato del paese. Due ragazze hanno in mano dei girasoli, una bambina stringe al petto una rosa da poggiare sulla bara già colma di fiori bianchi. Il colore della purezza in contrasto con la violenza che ha strappato Marisa alla vita. « Vogliamo pensarla libera, mentre corre a piedi nudi tra le vigne » dice un'amica. Dentro a chiesa non c'è più posto, tantissime le persone in piedi. In piazza è stato montato uno schermo per consentire a chi è rimasto fuori di ascoltare. « Ricordo il suo entusiasmo durante un corso all'estero quando abbiamo camminato sui carboni ardenti, era felice di superare i limiti » racconta Dino Taschetta della cantina Colomba bianca dove Marisa lavorava.

I genitori e il fratello accompagnano la bara che la custodisce verso l'altare. La bimba di Marisa non c'è, non le è stato ancora detto nulla. « Il male, che a volte non riusciamo ad arginare per forte contrasto, ci proietta verso la ricerca urgente del bene — dice dal pulpito il vescovo di Mazara del Vallo Giurdanella — Faccio mia l'invocazione fiduciosa del salmista: “ nel tuo otre raccogli le mie lacrime ”. E nessuna sarà perduta ».

Della piccola si occuperà il fratello Mauro che ne ha chiesto l'affidamento. « Marisa è stata verità di fronte alla menzogna, di fronte al buio lei è stata sempre il sole ». Il fratello parla di rispetto verso tutte le donne con la voce strozzata dalla commozione. « Il male che ha distrutto su questa terra il nostro legame più bello deve essere combattuto giorno per giorno. Dando valore ai nostri gesti, ai comportamenti e alle parole, nel rispetto smisurato di tutte le donne. Rispettare significa riconoscere l'indiscutibile dignità di chi ci sta accanto e celebrare la quotidiana consapevolezza che la donna è figlia, sorella, cognata. E come Marisa è mamma. Le donne non sono una merce ».

A Salemi, in passato, tutti avevano incrociato il sorriso di Marisa. Bello, rassicurante anche negli ultimi tempi. Per questo chi la osservava senza indagare le profondità della sua anima, dice che mai avrebbe potuto immaginare i tormenti che si portava appresso. Quante lacrime possono esserci dietro a un sorriso esibito per pudore. Marisa sorrideva, sempre, durante le tante riunioni con le “ Donne del vino ” per organizzare iniziative contro la violenza di genere. E intanto anche lei boccheggiava dentro a una relazione malsana, fatta di separazioni, ritorni, angosce. Alle amiche più intime nei momenti più bui confidava « mi manca il respiro ».

« In quel tragico pomeriggio stavi lavorando al prossimo appuntamento che si terrà a ottobre a Mazara del Vallo — legge un messaggio a nome delle “ Donne del vino ”, Roberta Urso — Ti garantisco che l'evento si terrà perché te lo dobbiamo. Eri serena, parlavi di futuro ».

« Donna, mamma, tu non sei sola » diceva Marisa, in un video contro la violenza di genere che la mostra col pancione, mentre lo accarezza e sorride alla bimba che cresce dentro di lei, alla vita che verrà. « Nessuno si senta lasciato solo » dice il vescovo Giurdanella, sfiorando le parole della donna, rivolgendosi ai familiari e alla bimba di Marisa. Al termine della funzione la bara è stata portata in spalla fino al cimitero per fare stare Marisa in mezzo alla gente « e farla camminare con noi ».

**KL'ultimo viaggio** La bara di Marisa Leo viene trasferita al cimitero di Salemi al termine del funerale

L'intervento

## L'uomo che uccide non è pazzo ma il frutto di una società ancora malata di maschilismo

*Il suo suicidio è una dimostrazione di debolezza di chi non è riuscito a sviluppare una propria autonomia*

*di Francesco Seminary* Quanto accaduto nei giorni scorsi nel Trapanese è l'ennesimo episodio di femmicidio che si è ripetuto con caratteristiche più o meno identiche a quelle di tantissimi altri avvenuti in passato: una donna che sceglie di lasciare il proprio compagno/marito perché evidentemente il rapporto è diventato insostenibile; il compagno che non si rassegna a tale decisione e continua a molestare e inseguire la propria donna con reiterati episodi di stalking e molestie di vario genere; la donna che denuncia alle pubbliche autorità ma poi ritira le proprie denunce e infine il tragico epilogo con l'uomo che con una scusa attira l'ex compagna in un luogo isolato e la uccide tragicamente e infine si uccide egli stesso. Al di là della drammaticità in sé dell'episodio non ci si può sottrarre ad alcune considerazioni che rendono emblematica questa vicenda. La prima, quella più evidente, è relativa al comportamento dell'uomo che non riesce a rassegnarsi alla decisione della propria compagna che evidentemente considera quasi un oggetto di sua proprietà cui non riconosce il diritto di scegliere la propria vita. La seconda considerazione riguarda la sottovalutazione da parte della vittima della pericolosità estrema del comportamento maschile che, magari, apparentemente potrebbe sembrare remissivo, ma in realtà cela propositi di vendetta per cui la donna, da un lato ritira le denunce, e dall'altro si fida nel recarsi all'appuntamento che poi le risulterà fatale. Probabilmente la sottovalutazione dipende anche dal fatto che il comportamento del maschio appare per lo più rientrare nei canoni di una persona normale, sicuramente non in quelli di un pazzo criminale. In effetti è proprio così: il maschio autore del femminicidio non è un pazzo, è una persona come tante altre, però con la specificità di essere così pesantemente condizionato da una mentalità patriarcale e maschilista da essere capace di gesti così estremi come l'assassinio dell'ex compagna. Se analizziamo un po' in dettaglio la conclusione della vicenda — e siamo a una terza considerazione — ci rendiamo conto del fatto che il suicidio dell'uomo sia una manifestazione non certo di forza e di potere, ma al contrario di estrema debolezza e fragilità. Egli dimostra di non essere riuscito a sviluppare una propria individualità autonoma che gli permetta di vivere anche in assenza della donna che, peraltro, considerava alla stregua di un oggetto e non un essere pensante. Una quarta, e ultima, considerazione riguarda l'atteggiamento dei media che anche in questa occasione focalizzano l'attenzione sulla donna, riempiendo giornali e tv con la storia e le foto della vittima, mentre l'autore del femminicidio rimane quasi in secondo piano. Bisogna ribaltare questa impostazione parlando dell'autore, mostrando le sue foto, proprio per evidenziare come il maschio femminicida sia, per certi versi, uno come tanti altri: non certo un soggetto patologico, ma il frutto di una società ancora oggi malata di patriarcato e maschilismo. L'autore è presidente di "Noi uomini a Palermo contro la violenza sulle donne"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostrare le sue foto serve a far capire come per certi versi ci si trovi davanti a uno come tanti

**L'assassino suicida Angelo Reina ha ucciso Marisa Leo**

il racconto

## Allo Zen suona la campanella del nuovo corso restituiti alla scuola i pc sottratti dalla preside

*Schifani e Lagalla scelgono due diversi istituti per inaugurare l'anno in classe Allo Sperone continua la lotta alla dispersione, alla Falcone si volta pagina dopo l'arresto di Daniela Lo Verde*

**di Claudia Brunetto** *I bambini e le mamme dello Zen 2 e dello Sperone sanno bene cosa serve alla scuola che vivono ogni giorno. « I climatizzatori d'estate perché fa troppo caldo, i riscaldamenti d'inverno perché si muore di freddo in aula. E anche degli spazi più belli», ha detto una bambina dell'istituto comprensivo Giovanni Falcone dello Zen 2 davanti ai rappresentanti delle istituzioni, riuniti in aula magna per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico. «Vorremmo sentire una maggiore presenza delle istituzioni nel quartiere — hanno detto due mamme degli alunni dell'istituto comprensivo Sperone- Pertini — Allo Sperone l'unico punto saldo è soltanto la scuola». Hanno rivolto i loro desideri per il futuro ai rappresentanti delle istituzioni che nel giorno dell'avvio delle lezioni si sono divisi il palcoscenico. Il sindaco Roberto Lagalla alla Falcone e il governatore Renato Schifani, un'ora dopo, nella scuola dello Sperone. Le frizioni fra i due sono ormai alle stelle con il primo cittadino che vuole prendere tempo per il rimpasto della giunta e il governatore che, invece, pressa per fare entrare due suoi fedelissimi prima che il Consiglio comunale approvi il bilancio consolidato.*

Ieri, per la scuola Falcone, è stato un nuovo inizio dopo l'arresto lo scorso aprile dell'ex preside Daniela Lo Verde per peculato e corruzione. «La parola d'ordine è lavorare — dice il nuovo preside Massimo Valentino — Creare un clima di normalità e riconquistare la fiducia delle famiglie. C'è grande ottimismo e voglia di fare. Cambiare partendo dalle piccole cose: chiamare il quartiere con il suo nome, per esempio, San Filippo Neri».

Alla scuola sono state restituite tutte le apparecchiature — pc, tablet, tv — acquistate con i soldi dei progetti ma poi finite a casa della preside, sequestrate dopo il suo arresto. « Le istituzioni sono qui e non è la prima volta — dice Giuseppe Pierro, direttore dell'Ufficio scolastico regionale — Saremo qui tutte le volte che servirà, come abbiamo promesso alle famiglie del quartiere. Auguro un buon anno scolastico a tutta la comunità della scuola Falcone».

L'Ufficio scolastico regionale, il giorno stesso dell'arresto di Lo Verde, ha nominato il preside reggente Domenico Di Fatta, ieri presente a scuola fra i ringraziamenti di tutti, a cominciare dai genitori, per il suo impegno nei mesi più difficili dell'istituto che fino a pochi giorni fa ha fatto i conti con l'ennesimo raid.

« La Falcone — dice Lagalla — è simbolo della battaglia per la legalità e alla dispersione scolastica. Purtroppo, ancora una volta, è stato oggetto di atti vandalici. Il Comune è pronto a ripristinare quello che è stato tolto, ma soprattutto a impegnarsi per affermare il ruolo della scuola in questo territorio, come antidoto contro la mafia».

L'antidoto alla dispersione scolastica, la preside Antonella Di Bartolo, l'ha trovato dieci anni fa quando ha messo piede per la prima volta all'istituto Sperone- Pertini che non faceva altro che perdere alunni. È andata casa per casa a riprenderseli e dal nulla ha formato quelle che oggi sono ben 4 sezioni dell'infanzia. La dispersione scolastica così è calata negli anni dal 27 all'1 per cento. Ieri, ancora una volta, le mamme l'hanno ringraziata in aula magna davanti al governatore Schifani che ha annunciato dei bonus per le famiglie per fare attività nelle palestre private e che ieri ha predisposto un emendamento da 6 milioni di euro per l'assistenza agli alunni disabili delle scuole superiori.

« Il tema dell'educazione alla legalità deve essere il fulcro portante di una società nella quale crediamo », ha detto il governatore alla comunità scolastica.

Le mamme hanno risposto chiedendo senza esitazione una maggiore presenza delle istituzioni. Sempre. Non soltanto nel giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico. Lo chiedono in un quartiere come lo Sperone dove la scuola è tutto. Gli occhi che guardano, le orecchie che ascoltano, le mani che aiutano.

«La dispersione è stata ridotta all'osso — dice Antonella Di Bartolo, preside dell'istituto Sperone-Pertini — Ma dietro quell'1 per cento c'è ancora un bambino o una bambina per cui si deve lavorare. Non abbassiamo la guardia perché tanto lavoro è stato

fatto dalla comunità della scuola Pertini, ma non si può e non si deve arretrare di un passo nell'impegno quotidiano per i bambini e le loro famiglie».

Nei due quartieri di periferia, Zen 2 e Brancaccio, le lezioni ripartono ancora una volta. « Che la scuola non sia lasciata sola », dicevano ieri in tanti.

© RIPRODUZIONERISERVATA

*“La parola d'ordine è lavorare Creare un clima di normalità e di fiducia C'è grande ottimismo e voglia di fare cominciando dalle piccole cose” “Tanto è stato fatto ma non abbassiamo la guardia Non si deve arretrare di un passo nell'impegno quotidiano per i bambini e le loro famiglie”*

**IValentinoll preside della Falcone**

**IDi BartoloLa preside della Pertini**

L'arcivescovo

## Lorefice

# “La fede è impegno civile istituzioni lontane dalla via di Puglisi”

*di Giusi Spica* L'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, riavvolge indietro il nastro a quel 15 settembre del 1993: era un giovane prete a Ispica, quando seppe dell'omicidio di don Pino Puglisi. Lo aveva conosciuto cinque anni prima, collaborando con lui nella pastorale vocazionale: «Il suo martirio — dice — è la testimonianza di una fede che si incarna nell'impegno civile e nella funzione educativa. Oggi le istituzioni a volte vengono meno a quel ruolo».

### Qual è l'eredità di don Puglisi?

«Per lui il Vangelo era un'opportunità di liberazione dell'uomo. È questo il messaggio più autentico, che ci chiede di praticare anche papa Francesco con la meravigliosa lettera che ci ha inviato. Pino Puglisi era un prete credente».

### Ci sono preti non credenti?

«A volte anche da parte dei preti arrivano contro-testimonianze. Una vera religione, invece, immette nel cuore una passione morale. Questa è l'altra bella eredità di don Pino. La sua antimafia è la conseguenza della sua fede. La scelta di chiamare “Padre nostro” il centro parrocchiale di Brancaccio, regno dei Graviano, è un messaggio: chi riscopre di essere figlio, riscopre la libertà da ogni forma di oppressione mafiosa. Voleva la scuola, l'asilo, un centro parrocchiale per togliere potere alla mafia. Per questo è stato ucciso».

### Palermo ha compreso il messaggio di don Pino?

«Dopo le stragi c'è stata un'esplosione di consapevolezza civile. Ma non siamo ancora in una situazione di riscatto. Con la cattura di Messina Denaro abbiamo capito cosa significano omertà, silenzi e contiguità. Tanti martiri della giustizia sono stati ispirati dalla fede. Il giudice Borsellino aveva capito che l'altare dove servire Dio era quello della professione. La fede alimenta la passione per la giustizia e un cuore capace di far proprie le sofferenze altrui. Oggi invece a Palermo assistiamo a cose tremende».

### A cosa si riferisce?

«Prevale l'indurimento del cuore e dunque l'ingiustizia. Si può “rapinare” il corpo di una donna per la ricerca del piacere. Si può eliminare la vita di un altro. La fede che ci ha testimoniato Puglisi, invece, amplifica la passione morale e l'impegno alla cittadinanza attiva».

### Don Pino sognava il riscatto per Brancaccio. Di quel progetto cosa è stato?

«Alcune delle opere che auspicava si sono realizzate. Ancora manca uno spazio di aggregazione. Questa ricorrenza è per le istituzioni l'opportunità per portare avanti la sfida educativa che si innalza dinanzi a noi».

### In cosa consiste questa sfida?

«Penso all'utilizzo che si fa dei social, dove vengono lanciati messaggi alterati sulla vita, la gestione del corpo, la sessualità. Chi ha un ruolo istituzionale deve assumersi la responsabilità di educare».

### Eppure le istituzioni non sempre comprendono questo ruolo, come dimostra lo scandalo della cocaina all'Ars...

«L'articolo 54 della Costituzione invoca per gli uomini delle istituzioni il principio della moralità, che consiste nell'onorare con l'esempio il servizio che è stato loro affidato. È grave che a Palermo, mentre i giovanimuiono per il crack acquistato a 5 euro, ci sia chi compra cocaina pura a 100 euro a grammo. Con associazioni e pezzi di società civile abbiamo consegnato all'Assemblea regionale una proposta di legge per contrastare la diffusione nevrotica del crack. Speriamo non finisca nei cassetti assieme a tante altre».

**Anche la Chiesa non è immune alle infiltrazioni. Cosa state facendo su questo fronte?**

«Ho firmato il decreto sulle confraternite chiedendo il casellario giudiziario degli iscritti. Sono scelte concrete per ribadire che, dove c'è la Chiesa, non ci può essere contiguità con la mafia».

**Messina Denaro sembra ormai alle battute finali della sua vita. Lei come si pone di fronte al funerale dei boss?**

«A tutti la Chiesa chiede sino alla fine di convertirsi, come disse papa Giovanni Paolo II nella Valle dei templi nel 1993. Ma la chiamata significa cambiamento di vita. Non è la Chiesa che scomunica, è il mafioso che si autoscomunica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credere è libertà dal giogo mafioso I sacramenti a

Messina Denaro? Per convertirsi bisogna cambiare vita

**fg**

# Tram, scuole ed opere pubbliche, ecco cosa c'è nel piano triennale passato fra dissidi ed assenze

FONDAMENTALE L'APPORTO DELLE OPPOSIZIONI. TEMPO FINO AL 31 DICEMBRE PER L'ITER

---

di **Pietro Minardi** | 14/09/2023







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il libro dei sogni del **Comune di Palermo** per il **triennio 2023-25** è ora pronto. Passa in **Consiglio Comunale** il [piano triennale delle opere pubbliche](#). Sala Martorana, sede pro tempore dell'assemblea cittadina, vara l'atto con diciotto voti favorevoli ed otto astenuti. Tante le assenze nella maggioranza che, per lunghi tratti della seduta, non sarebbe stata in grado da sola di mantenere il numero legale. Un programma di interventi che comprende complessivamente **678 opere per una spesa totale da 5,1 miliardi di euro**. Di questi, 450 milioni di euro sono relativi all'annualità 2023, per la realizzazione di 29 opere per le quali è partita così la corsa contro il tempo. Tre mesi e mezzo per appaltare i lavori e realizzare quanto previsto all'interno del piano triennale. Entro il 31 dicembre infatti, gli uffici dovranno portare a termine tutte le procedure burocratiche previste. E non sarà certamente facile.

---

Leggi Anche:

**Tramonta il cimitero di Ciaculli, resiste il tram in via Libertà, passa il piano triennale 22-24**

---

## L'iter in Consiglio

Un'approvazione, quella del piano triennale, resa possibile dall'apporto delle opposizioni e realizzata in tempi record visto che, secondo i decreti di settore, il piano triennale va approvato entro e non oltre i tre mesi dal varo del bilancio di previsione 2023-25. Fatto che a Palermo non avveniva circa da quindici anni.

## Via libera fra dissidi ed assenze

Un via libera che arriva al termine di una [settimana decisamente travagliata per la maggioranza](#). Vita difficile per il sindaco anche perché il suo partito di riferimento, ovvero "Lavoriamo per Palermo", è sceso a sole tre unità. Dissidi interni che si sono palesati, più o meno direttamente, anche nelle dinamiche d'aula. Il partito con più assenze nella seduta di ieri è stato **Fratelli d'Italia**. Ad inizio dei lavori d'aula c'era solo il presidente della II Commissione Antonio Rini. Fatto sottolineato dal [consigliere comunale del Gruppo Misto Carmelo Miceli](#), che ha apertamente parlato di problemi nella maggioranza. Ad unirsi all'ex sindaco di Ventimiglia di Sicilia sono state poi la vicecapogruppo Germana Canzoneri e l'esponente meloniana Tiziana D'Alessandro. Assenti invece il capogruppo Giuseppe Milazzo, l'assessore regionale Francesco Scarpinato e la consigliera comunale Teresa Leto.

E' proprio il presidente della II Commissione Consiliare Antonio Rini a commentare il voto di Sala Martorana sul piano triennale. "Si respira aria di normalità al Comune. Infatti, dopo il bilancio di previsione, anche il Piano viene approvato entro i termini previsti dalla norma. La II Commissione – prosegue – ha svolto uno straordinario lavoro di sinergia, approfondimento e proposizione, senza distinzione di fazione, nell'interesse collettivo. Per questa ragione ringraziamo gli assessori che, con i loro uffici, hanno fatto raggiungere un risultato fondamentale per Palermo e per i palermitani".

---

Leggi Anche:

**Resiste il tram in via Libertà, tutte le opere nella bozza di piano triennale 23-25**

---

## **Il soccorso dell'opposizione**

Durante il pomeriggio, **più volte è stato determinante l'apporto delle opposizioni al fine di mantenere il numero legale** e potere così continuare i lavori. Celerità imposta da alcuni lavori inseriti nell'alveo delle opere da mandare a gara attraverso un emendamento e riguardanti la realizzazione di tre palestre scolastiche (Saladino, Collodi e Di Vittorio) finanziate attraverso i fondi del PNRR. Ed è proprio il piano nazionale di ripresa e resilienza ad aver imposto tempi stretti. Più precisamente, gli uffici avrebbero dovuto completare tutto il percorso necessario entro e non oltre il 15 settembre. Elemento reso di fatto impossibile dalle tempistiche con cui lo stesso piano triennale è arrivato in aula.

## **Orlando: "In aula maggioranza di persone di buona volontà"**

Fatto su cui le opposizioni hanno manifestato tutto il loro dissenso, pur non mettendo mai in campo barricate od ostacolando i lavori d'aula. Atteggiamento stimato dall'assessore ai Lavori Pubblici **Salvatore Orlando**. **"Si è delineata una maggioranza di persone di buona volontà, indipendentemente dallo schieramento che li ha portati in questo Consiglio Comunale e che hanno a cuore l'interesse della città** – ha sottolineato l'esponente di Giunta -. Aver

approvato il piano triennale i primi di settembre, con 50 opere per investimenti da 450 milioni di euro con tre mesi davanti per mandare ad appalto. Un grande ringraziamento alla macchina amministrativa che opera in condizioni emergenziali”.

## **Il ringraziamento alle minoranze e la polemica finale**

Ma l'ex presidente del Consiglio Comunale si spinge oltre e fa i complimenti alle opposizioni, non senza lesinare alcune critiche velati a qualche collega di coalizione. “Si denota che c'è una parte di minoranza che ha a cuore l'interesse della città – ha dichiarato in Consiglio -, che non è rancorosa rispetto ai risultati elettorali. Che vuole lavorare per dare servizi ed opportunità. C'è un clima molto positivo. Veniamo da piani che appaltavano 5-6 opere. Lo scorso anno, in pochi giorni, ne abbiamo appaltate 19. **Grazie soprattutto a chi questo sforzo lo ha fatto senza chiedere nulla in cambio e forse avrebbe potuto permettersi di stare dietro la porta. Alcuni lo hanno fatto, altri no**“, ha chiosato Totò Orlando in aula.

## **Tram: presente la linea A**

Così come previsto nel precedente piano triennale, l'Amministrazione Comunale ha deciso di mantenere il **pacchetto completo del secondo stralcio del sistema tram**. Opera che comprende al suo interno le future **linee A, B e C** e che prevede una previsione di 49,5 milioni di euro per il 2023 e di 103,9 milioni nel 2024. Annualità, quest'ultima, nella quale sono previsti inoltre 20 milioni di euro di investimenti per interventi su pavimentazioni, sistemazioni stradali e rampe del futuro svincolo Basile. Nel 2025 invece è compresa una previsione di spesa da 20 milioni di euro per le opere di rigenerazione urbana, di finitura e di arredo. A colpire chiaramente è la presenza all'interno del progetto della **linea A**, ovvero la tratta che dovrebbe

passare da **via Roma** e, soprattutto, da **via Libertà**. Questione molto contesa negli ultimi anni e sulla quale l'Amministrazione aveva proposto spiragli di modifica, anche sostanziali, del progetto, con la [sostituzione di parte della linea ferrata con l'utilizzo di bus ecologici](#).

Al di là dei propositi però, la linea A è ancora lì, in attesa che venga presa una decisione definitiva, compatibile con il progetto iniziale e con la necessità di garantire i flussi previsti al Governo nazionale. Con riguardo al pacchetto tram inoltre, si registra la presenza della **prima tranche di parcheggi d'interscambio**. Ciò nonostante il fatto che il [bando per assegnare i lavori è andato a vuoto](#). All'interno del piano triennale 23-25 infatti, sono previsti gli investimenti per i seguenti parcheggi d'interscambio: Don Bosco (35,4 milioni di euro), Francia (48,1 milioni di euro), De Gasperi (55,3 milioni di euro), Boiardo (26,5 milioni di euro), Libertà (49,6 milioni di euro), Ungheria (26,6 milioni di euro), Giulio Cesare (10,7 milioni di euro)

## La manutenzione stradale

Altro elemento chiave riguarda il piano per la **manutenzione stradale**. All'interno dell'annualità 2023 è previsto infatti l'accordo quadro per gli otto lotti funzionali del servizio, uno per Circoscrizione. Procedura amministrativa che è nelle mani dell'Urega e per la quale si attende la relativa copertura finanziaria, per un totale complessivo da **46,3 milioni di euro**. Intanto però, oltre all'affidamento del servizio di pronto intervento stradale ai privati, l'Amministrazione ha previsto una [serie di interventi tamponi](#). Fra questi, la previsione dei lavori di manutenzione sull'asse di **via Libertà** (932.000 euro) e sull'asse di **collegamento fra porto ed autostrada** (da via Francesco Crispi allo svincolo di via Belgio – 1,7 milioni di euro).

All'interno dell'annualità 2023, si colloca inoltre il primo stralcio di interventi per la [manutenzione del ponte Oreto](#). Opera per la quale è previsto, all'interno del documento, un investimento iniziale da 2,4 milioni di euro. Sempre sul fronte dei lavori di messa in sicurezza, c'è anche la risoluzione dell'ostruzione del **canale Papireto** all'altezza di via Matteo Bonello. Scavi per i quali è previsto un [esborso da circa 500.000 euro, finanziato con fondi regionali](#).

## Ambiente e Riqualficazione costiera

Sul fronte ambientale, si segnalano gli interventi per il nuovo impianto di **trattamento, stoccaggio e recupero dei rifiuti ingombranti all'interno della discarica di Bellolampo**. Progetto che rientra nel più generale quadro di potenziamento dell'impianto e che vanta una previsione di spesa da 8,2 milioni di euro. Opere importanti previste anche per la **Costa Sud**. Da un lato, c'è l'inserimento del progetto di riqualficazione eco-compatibile del lungomare della Bandita (13,2 milioni di euro), oltre che gli investimenti per ripristinare il relativo porticciolo (15 milioni di euro). Sempre in tema Costa Sud, si registra inoltre la presenza della messa in sicurezza permanente e del ripristino ambientale dell'ex discarica di Acqua dei Corsari (11,5 milioni di euro). Progetti ai quali si associano investimenti sul fronte dell'emergenza cimiteriale, con la previsione del nuovo campo d'inumazione nella **sezione 473 del cimitero dei Rotoli**, per un investimento complessivo da 350.000 euro. All'interno del piano triennale 23-25, si registrano inoltre investimenti su aree storiche e culturali. Fra questi, il restauro dei **padiglioni 1 e 2 dei Cantieri Culturali della Zisa** (3,6 milioni di euro), nonché il recupero di **Baglio Mercadante**, una delle poche opere ad avere conclusa la progettazione esecutiva (10,3 milioni di euro)

## Gli impianti sportivi

Sempre nell'annualità 2023, è previsto il I stralcio di interventi sulla **piscina comunale scoperta**, per un valore di 1,6 milioni di euro. Lavori che prevederanno il ripristino della tribuna e dei servizi annessi. Elenco in cui compare anche il recupero e l'adeguamento del [Palazzetto dello Sport](#) di viale dell'Olimpo, con un costo di 8 milioni di euro. Interventi ai quali si associano anche la riqualficazione

della **Cittadella dello Sport** (4,7 milioni di euro) e del **centro polivalente di largo Gibilmanna**, per una cifra vicina ai 350.000 euro a cui si aggiungeranno i fondi regionali previsti nell'ultima manovra.

## **L'edilizia pubblica**

Una lista di opere a cui si aggiunge l'accordo quadro per interventi di manutenzione di immobili comunali del centro storico non sottoposti a vincolo (1,5 milioni di euro); la realizzazione di opere di Edilizia Pubblica allo Sperone, con riguardo all'area di via De Felice (8,3 milioni di euro); l'accordo quadro per i lavori di manutenzione e di pronto intervento e per i servizi annessi, negli immobili di competenza del Comune di Palermo. Lotto 5 – Immobili di Edilizia Residenziale Pubblica – 2° Contratto Attuativo (999.000 euro) e 3° contratto attuativo (2 milioni di euro).

## **Opere incompiute**

Elenco di opere a cui si aggiungono quelle rimaste incompiute negli ultimi anni. Fra queste, il **raddoppio del ponte Corleone** (17 milioni di euro); l'intervento di edilizia pubblica per un nuovo plesso in **via Tiro a Segno** (5,3 milioni); i lavori per la realizzazione delle **fognature di Via Due Vanelle** (a monte del Canale Boccadifalco) e di **Via Palmerino** (a monte della Circonvallazione) realizzazione della fognatura dinamica comunale a sistema misto nella Via Due Vanelle e nella Via Palmerino (3,6 milioni); e, infine, i **lavori per il prolungamento della via di penetrazione della Zona Industriale di Brancaccio** e raccordo con la circonvallazione esterna – progetto stralcio di completamento (7 milioni).



# Palermo, a Bellolampo autonomia fino a ottobre: danni milionari dagli incendi



*Comune pronto a battere cassa con la Regione*

**RIFIUTI** di Roberto Immesi

**14 SETTEMBRE 2023, 06:40**

**5' DI LETTURA**  0 Commenti  Condividi

**PALERMO – I sindacati sul piede di guerra, i conti in rosso, i danni dell’incendio** dello scorso luglio che pesano sui conti della Rap, la speranza di avere la settima vasca a ottobre per non ripiombare nell’emergenza, visto che la terza avrà spazio solo fino al mese prossimo. Palermo è di nuovo alle prese con i suoi rifiuti o, almeno, con la necessità di smaltirli senza trasformare le strade della città in una discarica a cielo aperto.



## Raccolta sull'orlo dell'emergenza

**Martedì la situazione è tornata critica:** alcuni fornitori hanno deciso di fermarsi, in attesa dei pagamenti dell'azienda, e la raccolta dell'immondizia ha seriamente rischiato di andare in tilt. Troppo per una società come la Rap che non naviga in buone acque: la semestrale ha chiuso con un rosso di 3,8 milioni, i mezzi sono vecchi, i noleggi costano troppo e il risultato è che basta poco a far inceppare gli ingranaggi. **I rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di alzare la voce** indicando le assemblee e puntando il dito contro il Comune accusato di rallentare i pagamenti: l'azienda, guidata da **Giuseppe Todaro**, si è schierata al loro fianco. Un clima incandescente che è stato al centro di una riunione delle commissioni del consiglio comunale con i vertici di Rap.

## I danni milionari degli incendi

**Partiamo da Bellolampo. La Regione dovrebbe consegnare la settima vasca a ottobre** (collaudo permettendo) e la speranza è che questa volta l'impegno venga rispettato: Palermo continua ad abbancare i rifiuti nella **terza vasca che potrà essere usata al massimo fino a ottobre**. La discarica però deve fare i conti anche con i danni degli incendi dello scorso luglio che hanno bruciato parte del capping, cioè della copertura, di alcune vasche sature e riutilizzate.

**Una stima precisa dei danni ancora non c'è**, anzi per dirla tutta dopo quasi due mesi non c'è nemmeno una relazione sugli effetti degli incendi: la Protezione civile ha chiesto alla Rap più dettagli e ci vorrà almeno un altro mese per redigerla. Però le stime circolano: rifare il capping, cioè la copertura che evita la formazione del percolato, potrebbe costare fra i quattro e i cinque milioni di euro che saranno a carico della Rap. “In realtà saremmo comunque dovuti intervenire – spiega Todaro – ma non appena ci sarà la relazione avremo una stima più precisa dei costi”.

## Tubature del biogas in fumo

**I danni alle tubature del percolato sarebbero superficiali e già risolti**, mentre quelli più gravi riguardano le tubature che incanalano il biogas prodotto dai rifiuti: in questo caso se ne farà carico **Asja ambiente**, colosso energetico che poi rivende il gas e che, dopo un incontro con l'azienda, ha accettato di coprire le spese. “Siamo già al lavoro – dice l'amministratore

delegato **Tommaso Cassata** -. Abbiamo stimato che, tra mancati incassi e costi, subiremo danni per un paio di milioni di euro ma a gennaio potremo riprendere a pieno regime”. Asja ambiente è peraltro protagonista del **progetto di finanza per la costruzione dell’impianto di biometano** che sorgerà a Bellolampo che vale più di 30 milioni: la speranza di un finanziamento del Pnrr sarebbe infatti sfumata e quindi si torna al partenariato con i privati.

## Palermo batte cassa alla Regione

La Rap però rischia di non farcela. Il bilancio resta un problema di non poco conto: il rosso da 3,8 milioni rimane e le possibili royalties dei privati a Bellolampo arriveranno solo fra qualche anno. E per coprire i costi dovuti all’incendio si dovrebbe attingere al patrimonio aziendale ricapitalizzando, con la speranza che intervenga la Regione. **Il primo milione di euro per l’emergenza è arrivato** e circa 250 mila euro sono stati già spesi per i noleggi di alcuni mezzi; il Comune però vorrebbe ottenerne altri soldi dalla Regione, anche per le conseguenze sui flussi turistici, e le interlocuzioni sarebbero in corso per almeno due milioni.

“Dopo 50 giorni ancora attendiamo che il sindaco venga in Aula a riferire sugli effetti degli incendi su Bellolampo e su tutta la città – **attacca Mariangela Di Gangi di Progetto Palermo** –. Rap, per quanto di sua competenza e per quanto possibile, sta facendo del suo meglio ma in totale solitudine: al netto del milione di euro già stanziato dalla Regione, il resto è aleatorio mentre sulla discarica servirebbe più attenzione per i danni ambientali e alla salute. In gioco c’è il futuro sia dei lavoratori che della città”

## Il braccio di ferro col Comune

Sullo sfondo però c'è un braccio di ferro in corso fra i sindacati e il Comune, con le organizzazioni che puntano il dito contro la Ragioneria e l'ufficio del Controllo analogo. I burocrati comunali fanno sistematicamente le pulci ai documenti della Rap e le note con richieste di integrazioni e precisazioni non si contano; il vicesindaco **Carolina Varchi** ha addirittura disposto una visita ispettiva per ottenere alcuni documenti. Il risultato è che i lavoratori sono sul piede di guerra e annunciano le assemblee, il che vuol dire disservizi e quindi rifiuti per strada, in un clima sempre più incandescente. “I problemi di Rap costituiscono un retaggio di usi e costumi che questa amministrazione sta scardinando, a partire dal controllo analogo effettivo – dice **Antonio Rini di Fratelli d'Italia** – Sbagliano i sindacati ad aizzare i lavoratori contro il vicesindaco e contro gli uffici di sua diretta collaborazione. Sbagliano nel metodo, perché proprio da loro che sono incessantemente all'opera da mesi perverranno le soluzioni a tutela dei lavoratori, e sbagliano nel merito perché se mai vi fossero colpe sarebbero da ricercare nel passato e non nel presente”.

# Palermo, Lagalla perde pezzi ma è pronto al contrattacco: Dc in ascesa



*Il sindaco prova a evitare nuove fughe mentre i cuffariano crescono*

COMUNE di Roberto Immesi

14 SETTEMBRE 2023, 05:11

2' DI LETTURA 0 Commenti Condividi

PALERMO – E sono due. Anche Giovanna Rappa lascia il gruppo che al consiglio comunale di Palermo fa capo al sindaco Roberto Lagalla, ossia la lista “Lavoriamo per Palermo” che in pochi giorni è scesa da cinque a tre componenti: **dopo l’addio di Salvo Alotta, emigrato in Forza Italia, ora è la volta della Rappa** che è passata alla nuova Democrazia cristiana di Totò Cuffaro.

## Lagalla perde pezzi

Un passaggio ampiamente annunciato ma dal significato simbolico e politico dirompente: Lagalla, pur essendo il sindaco in carica, non allarga il suo gruppo e addirittura perde consiglieri. Un pessimo segnale, considerando che la crepa potrebbe addirittura allargarsi con altri addii eclatanti: **Pino Mancuso al momento resterà nel gruppo** ma non è un mistero la sua vicinanza all'ex deputato e pastore evangelico Sandro Oliveri che ha portato la Rappa nella Dc.

## Dc in ascesa

**Il sindaco perde pezzi in favore di due alleati, Forza Italia e cuffariani**, che hanno ormai stretto un patto in vista delle Europee: gli azzurri vogliono nominare altri assessori mentre **la Dc è in continua ascesa**. Poco più di un anno fa alcuni alleati del centrodestra non volevano il partito neanche al tavolo delle trattative per le Comunali e oggi invece i democristiani salgono da tre a cinque componenti, diventando una delle forze più numerose della coalizione. Un attivismo che non è passato inosservato in Fratelli d'Italia che è pronta a reagire con **Natale Puma e Andrea Mineo**, ex azzurri in cammino verso la premier Giorgia Meloni.

## Caos nella Lega

Una maggioranza che è ostaggio delle liti interne. **L'altro caso è quello del capogruppo della Lega Alessandro Anello** che qualche giorno fa ha rotto gli indugi: reclama il posto da assessore, al momento occupato da **Sabrina Figuccia**, e in caso contrario potrebbe lasciare il Carroccio che si ritroverebbe con appena un consigliere. Tutti invocano l'intervento di **Matteo Salvini** per risolvere la contesa, anche se la Figuccia non sembra intenzionata ad alcun passo indietro; a quel punto Anello potrebbe essere tentato dalle sirene cuffariane o da quelle del sindaco.

## Sindaco in campagna acquisti

L'ex rettore sa di non poter rimanere a guardare mentre gli alleati gli soffiavano consiglieri: al momento del rimpasto, da celebrarsi ora o dopo le Europee, dovrà arrivarci con numeri robusti per non finire schiacciato. Lagalla dialoga con Anello ma si dice che interlocuzioni siano in corso anche con qualche azzurro, nonostante le smentite degli interessati; **così come in tanti**

**danno per possibile un dialogo con Azione**, vista l'apertura di credito di Fabrizio Ferrandelli in occasione del piano triennale, sebbene alle Europee si troverebbero a sostenere liste diverse. Cosa che complica non poco le cose.

# Migranti via dall'hotspot alla ricerca di cibo e acqua nel centro di Lampedusa



*Nella struttura di contrada Imbriacola sono presenti 4.457 profughi*

L'EMERGENZA di Redazione

14 SETTEMBRE 2023, 07:55

2' DI LETTURA 0 Commenti Condividi

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) – Non ci sono stati sbarchi durante la notte a Lampedusa. Dopo 48 ore di caos e l'approdo di 2.154 migranti ieri (con 51 barchini) e di altri 5.112 con 110 natanti martedì, le ultime ore sono state di assoluta tregua. **All'hotspot sono presenti, al momento, 4.457 migranti.** Anche oggi, su disposizione del commissario per l'emergenza immigrazione Valerio Valenti e del prefetto di Agrigento Filippo Romano, sarà una giornata da tour de force per i trasferimenti.

## Il piano trasferimenti

Quasi **duemila persone lasceranno l'isola**: 453 con nave dedicata al trasferimento, la "Lampedusa", andranno a Trapani; 480 con nave dedicata "Veronesi" verranno trasferiti ad Augusta, 700 con il traghetto di linea Galaxy che farà rotta su Porto Empedocle e 300 con nave militare Orione che farà rotta su Catania.

## Migranti e turisti, le due facce di Lampedusa

A Lampedusa, intanto, nelle ultime ore alcuni migranti sono riusciti a lasciare l'hotspot. Con sacchetti di plastica in mano o con la classica busta che gli viene data all'arrivo, decine e decine di migranti mercoledì sera si aggiravano lungo via Roma, il corso principale dell'isola. **Tutti giovani, molti dei quali minorenni, sono riusciti ad allontanarsi dall'hotspot** quando, nel tardo pomeriggio, c'è stato un momento di caos proprio durante la distribuzione dei pasti.

## Il lavoro di Croce rossa e polizia

I migranti in giro per Lampedusa, molti dei quali tenevano stretta fra le braccia una bottiglia d'acqua minerale da 2 litri, non hanno creato fastidi né problemi d'ordine pubblico: cercavano soltanto qualcosa da mangiare in mezzo ai tanti turisti in vacanza sull'isola. Con difficoltà, visto che non parlano italiano, hanno cercato di informarsi sul costo della pizza o di un panino. **Un ragazzo si è anche stupito del fatto che una bottiglietta di mezzo litro di acqua minerale costasse 2 euro**. La Croce rossa italiana e la polizia, per tutta la notte, hanno setacciato ogni angolo di Lampedusa e sono riusciti a convincere molti di loro a rientrare all'hotspot di contrada Imbriacola.

Tags: migranti



*Proseguono i trasferimenti*

## **NOTTE SENZA SBARCHI A LAMPEDUSA, PROTEZIONE CIVILE IN AIUTO DELL'ISOLA**

**Redazione**

giovedì 14 Settembre 2023



Foto di repertorio

**Non ci sono stati sbarchi durante la notte a Lampedusa.** Dopo **48 ore di caos** e l'approdo di 2.154 migranti ieri (con 51 barchini) e di altri 5.112 con 110 natanti martedì, le ultime ore sono state di assoluta tregua.

**All'hotspot sono presenti, al momento, 4.457 migranti.** Anche oggi, su disposizione del commissario per l'emergenza immigrazione Valerio Valenti e del prefetto di Agrigento Filippo Romano, sarà una **giornata da tour de**

**force per i trasferimenti. Quasi duemila persone**

**lasceranno l'isola:** 453 con nave dedicata al trasferimento, la "Lampedusa", andranno a Trapani; 480 con nave dedicata "Veronesi" verranno trasferiti ad Augusta, 700 con il traghetto di linea Galaxy che farà rotta su Porto Empedocle e 300 con nave militare Orione che farà rotta su Catania.

**Intanto sono in partenza da Porto Empedocle le prime**

**squadre di tecnici e volontari** provenienti da ogni provincia siciliana equipaggiati con materiali, mezzi e attrezzature per aiutare a fronteggiare la situazione di eccezionale affluenza a Lampedusa. **La Protezione civile regionale**, su impulso del governatore Renato Schifani, **ha raccolto la richiesta** avanzata in queste ore dal sindaco dell'isola e dalla prefettura di Agrigento per assicurare alloggio e un ricovero temporaneo consono ai tanti migranti che stanno raggiungendo le coste italiane, così come prevedono le normative umanitarie e internazionali. Lo ha disposto il dirigente generale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana, Salvo Cocina, rivolgendosi, in una nota, ai dirigenti territoriali del Dipartimento

# Assegno unico, si va verso un doppio aumento: cosa succede dal 2024

Il governo studia un piano per potenziare la misura di sostegno alle famiglie. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un bonus per il secondo figlio e un ulteriore incremento per i terzi nati. Non solo: arrivano anche gli aumenti legati all'inflazione

**Antonio Piccirilli**



Giornalista

14 settembre 2023 09:18



La ministra per la Famiglia Eugenia Roccella. Mauro Scrobogna/LaPresse

Il governo studia un piano per potenziare l'assegno unico per i figli. Dopo gli aumenti approvati con la legge di bilancio dello scorso anno l'idea è quella di intervenire di nuovo per dare sollievo alle famiglie numerose. Se l'intenzione dovesse concretizzarsi, a partire dal 2024 l'aumento sarebbe duplice. Oltre all'adeguamento che scatta in automatico per l'inflazione, nella manovra potrebbe infatti trovare posto un ulteriore bonus per alcune famiglie.

Ma andiamo con ordine. La ministra per la Famiglia Eugenia Roccella ha parlato nei giorni scorsi di "impegni importanti per il secondo e il terzo figlio", spiegando che "il desiderio di fare figli che non viene realizzato, un problema di libertà genitoriale, per cui dobbiamo creare intorno a loro le condizioni mettendo in campo, come abbiamo fatto nella prima finanziaria con l'implementazione dell'assegno unico". Ancora prima il viceministro dell'Economia Maurizio Leo aveva promesso aiuti per le famiglie con tre figli o più.

## **Assegno unico, nuovi aumenti in vista**

Secondo le indiscrezioni, le ipotesi in campo sono due: agire sulle detrazioni o, appunto, potenziare l'assegno unico introducendo una sorta di bonus per il secondo figlio. L'incremento potrebbe essere aumentato anche per i terzi nati. Al momento la misura è in fase di studio e dunque gli importi non si conoscono. Ma qualcosa, questo è certo, verrà fatto. L'ipotesi di agire sull'assegno unico è la più quotata. Se non altro perché la misura esiste già e limitarsi a prevedere dei correttivi sarebbe la strada più semplice da prendere. Già con la manovra dello scorso anno, il governo aveva introdotto una maggiorazione del 50% sull'importo dell'assegno per il primo anno di vita del bambino, e un ulteriore aumento del 50% per le famiglie composte da 3 o più figli fino al terzo anno di ciascun figlio. Inoltre, per i nuclei con almeno quattro figli, era stato previsto un incremento della maggiorazione forfettaria (salita da 100 a 150 euro). Nel 2024 l'assegno potrebbe crescere ancora.

## **Gli aumenti legati all'inflazione**

Non è tutto perché nel 2024 scatteranno anche i nuovi aumenti legati all'inflazione previsti dal decreto legislativo n. 230 del 29 dicembre 2021. Come altre prestazioni Inps, l'assegno unico è infatti correlato al costo della vita. Nel Documento di

economia e finanza si stima un'inflazione per il 2023 pari al 5,4%. Nel caso in cui questo tasso dovesse essere confermato, gli importi subiranno un incremento piuttosto generoso che probabilmente non arriverà già da gennaio, ma comunque entro i primi mesi del 2024.

## IL RAPPORTO

# Salario minimo, Inps con Meloni “Utile allo 0,2% dei dipendenti”

*Per l'istituto di previdenza sono solo 872 mila i lavoratori poveri, ma non considera agricoltori e colf “Sui redditi bassi precarietà e impieghi intermittenti pesano di più della paga oraria”*

DI VALENTINA CONTE

**ROMA — Il salario minimo legale aiuterebbe solo lo 0,2% dei lavoratori dipendenti italiani: una quota residuale. Lo dice l'Inps, nel suo XXII Rapporto annuale presentato ieri alla Camera dalla commissaria Micaela Gelera. L'Istituto di previdenza non entra nel merito della proposta dei 9 euro lordi all'ora, sostenuta dai partiti di opposizione: Pd, M5S, Azione e Avs.**

Ma in un'ampia sezione del Rapporto mette nero su bianco che la povertà lavorativa per «ragioni salariali» è così marginale che intervenire con la legge sarebbe quasi inutile perché non porterebbe un reale beneficio ad una platea, quella sì più vasta, del lavoro povero.

Platea che si gonfia per impieghi precari fatti di poche ore al giorno, poche settimane al mese, pochi mesi all'anno. Tesi sostenuta a più riprese dalla stessa premier Meloni e fatta propria anche dal presidente del Cnel Renato Brunetta che proprio sul salario minimo deve elaborare una proposta di sintesi entro il 10 ottobre.

## Il lavoro povero

Il ragionamento dell'Inps parte dai numeri. Nel mese di ottobre del 2022 l'Istituto ha registrato 871.800 lavoratori poveri, il 6,3% del totale. Così definiti perché hanno una retribuzione giornaliera lorda di 24,9 euro per i part-time e 48,3 euro per i full-time, «corrispondenti rispettivamente a 588 e 1.116 euro netti mensili». Queste sono le soglie, spiega Inps, «che utilizziamo per identificare i lavoratori poveri», anche perché corrispondono al 60% del reddito mediano, tradizionale standard europeo per identificare i

*working poor.*

## I salari orari bassi

Ebbene degli 872 mila lavoratori poveri contati da Inps - che tiene fuori dal calcolo il lavoro agricolo e quello domestico - 355 mila sono a tempo pieno e 517 mila a part-time. Se si tolgono - è il ragionamento Inps - quanti lavorano poche ore, a intermittenza e quindi «a bassa intensità di lavoro», solo 20.300 lavoratori poveri sono tali per «ragioni salariali» e dunque con «livelli salariali orari insufficienti». Appena «lo 0,2% sul totale della platea dei dipendenti». E «distribuiti tra un numero rilevante di contratti collettivi nazionali di lavoro, inclusi quelli con le platee più vaste e firmati dalle organizzazioni sindacali maggiori». Quindi non sarebbe neanche solo un problema di contratti pirata.

## Le aree «borderline»

I lavoratori poveri, conclude Inps nel Rapporto, «risultano quindi sotto il profilo numerico una componente marginale dell'insieme del lavoro dipendente». Anche se «ciò non esclude (anzi) che la loro presenza sia concentrata in aree “borderline” rispetto ai “normali” rapporti di lavoro dipendente». Come le «partite Iva attivate in alternativa all'impiego come dipendente», quindi false. Posizioni «idonee a camuffare rapporti regolari», come finti tirocini e stage. Lavoro «autonomo occasionale o parasubordinato». E «senza dimenticare le varie tipologie di lavoro nero». I settori più a rischio di povertà lavorativa sono le costruzioni, i servizi alle imprese, l'alloggio e la ristorazione. I lavoratori più esposti: apprendisti, intermittenti, somministrati.

## La precarietà

Una lettura che taglia dunque le gambe a qualunque proposta di salario minimo legale che non sia al limite sperimentale e molto circoscritta a specifici (piccoli) settori e contratti. Di fatto il compito che la premier Meloni ha affidato al Cnel di Brunetta:

individuare l'area di questa sperimentazione. Se non fosse però che la zona più vasta di lavoro povero - 3 milioni di lavoratori contati dall'Istat sotto i 9 euro, ben 5 milioni sotto i 10 euro all'ora - non trova sollievo in altri numeri del Rapporto Inps.

Laddove ad esempio si racconta che in dieci anni - dal 2009 al 2019 la quota di italiani che entra nel mondo del lavoro con contratti temporanei è salita di venti punti, dal 35 al 55%. Ancora oggi, nonostante «il tasso di occupazione storico del 61%», otto nuovi assunti su dieci ogni mese in Italia lo sono con un contratto a tempo. L'Italia è indietro rispetto alla media Ue per tasso di occupazione (69,5%) e a Paesi come Spagna (64%), Francia (68%), Germania (77%). I divari territoriali sono forti, con un gap di quasi 25 punti tra Sicilia e Lombardia (43 contro 69%). Senza parlare del divario di genere e generazionale. Primi per giovani Neet che non studiano e lavoro. Primi per donne obbligate al part-time.

### **Il taglio del cuneo**

Provvedimenti come il taglio del cuneo contributivo per 13,8 milioni di lavoratori dipendenti pubblici e privati, rafforzato dal governo Meloni e ora da riconfermare in legge di Bilancio, vengono salutati con positività dal Rapporto Inps che ne calcola anche l'impatto. Il beneficio in corso da luglio e fino a dicembre oscilla tra 100-125 euro al mese per quasi il 30% dei lavoratori. Si sale al 40% se si considerano solo i "full-time", chi lavora a tempo pieno.

Ma c'è quasi un quarto della platea che prende tra 125-150 euro. E circa un 5% sopra i 150 euro al mese. Poco più del 10% si assicura 80-100 euro. E un altro 20% beneficia fino a 60 euro. Numeri importanti che impatteranno in maniera preponderante in manovra. E che però non toccano i "borderline", di cui parla Inps.

©RIPRODUZIONERISERVATA

carofei/FOTOGRAMMA

**Al vertice Micaela Gelera, commissaria Inps**

La previdenza

## Pensioni, il flop di Quota 103 accolte poco più di 5 mila domande

-----  
- V.CO.

Il Rapporto annuale Inps rivela il flop di Quota 103, l'anticipo pensionistico a 62 anni con 41 di contributi caro alla Lega e che scade a fine anno. Al 31 maggio scorso, calcola Inps, solo 5.125 domande erano state accolte. Il governo ne stimava per quest'anno

41.100. Avvanzeranno soldi che con ogni probabilità saranno usati per prorogare Quota 103 anche nel 2024. Inps poi dice che Quota

100, istituita nel 2019 per un triennio, ha consentito a 432.888 lavoratori di lasciare il lavoro prima, a 62 anni con 38 di contributi. Mentre Quota 102, valida lo scorso anno per uscire a 64 anni con 38 di contributi, è servita a 10.563 lavoratori. In totale siamo quasi a

450 mila quotisti. Ma la spesa, dice Inps, «aumenterà il valore del debito pensionistico». Un'ovvietà. E una bocciatura.



*Giorgetti (mineconomia): no per lo stato attuale. Interessato solo il 3% degli immobili*

# 110% no proroga, si modifiche

## Verifica della qualità dei crediti comunicati alle Entrate

DI CRISTINA BARTELLI

**S**uperbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando prima dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi a partire dal 2021 con il dl 157/21 (antifrodi) e misure successive (fino al dl 11/23) che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti.

Sono queste le due indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo, ieri, in aula alla camera a un question time del deputato del M5S Santillo sull'eventuale proroga del superbonus. Intanto dai dati forniti in commissione finanze, nel 2022 le imposte da superbonus sono cresciute le dirette di più del 46% e le indirette del 30%

Sul punto il ministro ha sottolineato le parole: «non è intenzione del Governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Dunque nessun intervento di slittamento termini per le misure con aliquota al 110% come attualmente in vigore. Ance, tramite il suo presidente, Federica Brancaccio che dichiara: «Quella del ministro dell'Economia è una chiusura sulle forme attuali, ma mi sembra anche si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», confida Brancaccio. Per la presidente Ance: «Ripetiamo questo un governo re-

sponsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli».

Sulla richiesta dell'impatto economico della misura il ministro osserva che: «se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def (documento di economia e finanza). Valga un dato per tutti» sottolinea Giorgetti: «misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai monti, di ricchi e di poveri e anche 6 castelli».

Un altro tema affrontato da Giorgetti è quello dei crediti. Il ministro in chiusura di intervento sostiene che: «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito grazie all'impegno del Governo e alle certificazioni della natura di tali crediti e proprio per questo sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza».

E' possibile dunque che, confermando quanto anticipato da ItaliaOggi l'8/9/23, al ministero stiano calcolando l'ammontare dei crediti comunicati con le certificazioni e con la responsabilità solidale dopo il decreto 157/21 (antifrodi) per poter capire quanto di questi crediti siano più buoni rispetto a quelli comunicati senza

paletti per poter far intervenire nell'acquisto credito le società partecipate e fluidificare lo smaltimento.

Intanto ieri sempre sul tema superbonus in commissione finanze sono state fornite dal sottosegretario all'economia Lucia Albano una serie di risposte. Sugli effetti del superbonus sull'economia richiesto da Emiliano Fenu, il sottosegretario ha richiamato l'audizione del 23 maggio e in merito all'aumento del get-

tito legato al superbonus è stato calcolato che gli aumenti si sono determinati soprattutto nel 2022, per «Imposte dirette: 2019 (+8,7%); 2020 (+3,6%); 2021 (+9,2%); 2022 (+46,6%). Imposte indirette: 2019 (+5,6%); 2020 (-15,9%); 2021 (+41,4%); 2022 (+30,7%)».

Negli altri question time il sottosegretario fornisce chiarimenti su questioni tecniche relative allo sconto in fatture per gli immobili danneggiati

da eventi sismici, garantendo che il blocco dello sconto in fattura e cessione crediti non si applica a quei crediti di imposta per gli immobili interessati da quegli eventi e sulla validità di cila asseverate ai fini di ottenimento del bonus.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi).

© Riproduzione riservata

### AL LAVORO SU DOVE INSERIRE L'EMENDAMENTO

## Beni ai soci, sì allo slittamento

DI CRISTINA BARTELLI

Beni ai soci, confermata la proroga si cerca il veicolo normativo dove inserirla. Il sottosegretario all'economia Lucia Albano ha risposto in commissione finanze a una interrogazione di Andrea de Bertoldi (Fdi) confermando l'intenzione del governo di riconoscere un rinvio dei termini in scadenza al 30 settembre per la comunicazione dell'assegnazione dei beni agevolati ai soci. «Presso gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria», conferma il sottosegretario, «sono in corso gli opportuni approfondimenti volti a valutare l'eventuale predisposizione di una proposta normativa finalizzata a prorogare i termini per il perfezionamento delle suddette operazioni».

Il nuovo termine dovrebbe essere il 30 novembre anche se si attende, anche in questo caso il Documento di economia e finanza (Def) per capire i margini di manovra sugli eventuali incassi altrimenti potrebbe essere più corto al 16 novembre.

Soddisfazione è espressa dal presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti Elbano de Nuccio: «si tratta di una importante apertura alla quale ci auguriamo possa far seguito una rapida approvazio-

ne del provvedimento di proroga dei termini attualmente fissati al 30 settembre»; la proroga, prosegue, «sarebbe estremamente opportuna anche perché fornirebbe l'occasione per dipanare alcuni dubbi interpretativi che ancora interessano la materia e, nel rispondere all'esigenza di affrontare le pratiche con tempi più consoni, non inciderebbe comunque sui saldi di finanza pubblica, favorendo anzi la riscossione di maggiori imposte sostitutive».

Nelle scorse settimane proprio il presidente del consiglio nazionale aveva inviato al viceministro dell'economia Maurizio Leo una lettera con cui si chiedeva di intervenire sul tema, anche alla luce di numerose segnalazioni di commercialisti secondo i quali, per la concomitanza con i numerosi ulteriori adempimenti fiscali che hanno caratterizzato i mesi scorsi e per la frequente complessità intrinseca alle operazioni, il termine del 30 settembre rischia di precludere a numerosi contribuenti la possibilità di accedere alle disposizioni agevolative.

E si dovrebbe intervenire anche sulla rimessione in termini per gli eventi atmosferici e gli incendi di luglio in Sicilia e Lombardia.

© Riproduzione riservata

### RISCOSSIONE PRONTA A VERIFICARE IL DISGUIDO O L'ERRORE DEL CONTRIBUENTE

## Cartelle dopo la rottamazione, sovrapposizione temporale

DI CRISTINA BARTELLI

Cartelle notificate dopo la richiesta di rottamazione senza tenere conto dell'istanza presentate, e pignoramenti dei conti bancari, possibile sovrapposizione temporale su cui, l'Agenzia delle entrate Riscossione a disposizione sull'assistenza del caso. Arriva fino in commissione finanze della camera in una risposta del sottosegretario del ministero dell'economia Lucia Albano la vicenda delle cartelle notificate poco dopo la chiusura della finestra, del 30 giugno, per aderire alla rottamazione di cui aveva raccontato *ItaliaOggi* il 17 agosto 2023.

Per gli interroganti, alcuni contribuenti hanno ricevuto, qualche giorno dopo la scadenza del 30 giugno, le notifiche di messa in mora per le stesse cartelle per le quali

hanno presentato la domanda di definizione agevolata in argomento e che, in alcuni casi, hanno subito anche il pignoramento dei conti bancari.

Sentita l'Agenzia, Albano riferisce che: «Il fenomeno lamentato dagli interroganti andrebbe, pertanto, apprezzato caso per caso, al fine di verificare l'effettiva sussistenza delle criticità esposte. L'Agenzia evidenzia che potrebbe, infatti, trattarsi di casi di erronea inclusione, da parte del debitore istante, di carichi non definibili all'interno della domanda presentata (confronta articolo 1, commi 231, 246, 251), ovvero di fattispecie in cui l'iter di notifica degli atti di riscossione, avviato in data antecedente a quella di presentazione delle domande di definizione agevolata da parte dei debitori, si sia perfezionato solo in un mo-

mento successivo, con ciò determinandosi, di fatto, l'effetto disfunzionale denunciato».

Delle due l'una, o errore del contribuente o sovrapposizione temporale tra ricevimento dell'istanza e invio e notifica entro i termini di legge della cartella. In entrambe le situazioni l'Agenzia, ricorda Albano nella risposta, «manifestano la disponibilità a fornire ai contribuenti interessati l'assistenza del caso e a garantire agli stessi di beneficiare della sospensione di cui all'articolo 1, comma 240, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, in presenza i relativi presupposti di legge».

**Pensionati al Sud, scelta per 506.** Cinquecentosei pensionati hanno cambiato residenza e sono andati al Sud per il regime fiscale di favore. La disposizione introduce

un regime opzionale per l'imposta sui redditi delle persone fisiche titolari di redditi di pensione estera che trasferiscono la propria residenza fiscale per cinque anni nel Mezzogiorno, in un comune di non più di 20 mila abitanti. In particolare, la tassazione sostitutiva del 7%, introdotta dal 2019, ha interessato: nell'anno di imposta 2019, 61 soggetti; nell'anno di imposta 2020, 159 soggetti; nell'anno di imposta 2021, 286 soggetti. I comuni in cui risultano i maggiori trasferimenti, sono i comuni di Ceglie Messapica (BR) e Penne (PE), in ciascuno dei quali risultano 7 beneficiari nell'anno d'imposta 2021. I paesi di origine sono esteri. Al primo posto dei paesi di provenienza Regno Unito (73), seguito da Germania (60), USA (35) e Belgio (34).

© Riproduzione riservata

## LA BCE BOCCIA L'IMPOSTA STRAORDINARIA ALLE BANCHE

## Sono almeno cinque le criticità della tassa sugli extraprofitti

Anche la Bce bocchia la tassa sugli extraprofitti. Arriva l'ammonizione al Governo per non aver tenuto conto né dell'aumento dei costi e dei tassi di interesse alti che si ripercuotono su chi ha un mutuo in essere né delle pesanti conseguenze sulle banche più piccole. È questo il parere della Bce pubblicato martedì 12 settembre in merito a extraprofitti delle banche introdotta dal Governo con il dl Asset n. 104/2023.

La Banca centrale bacchetta e chiede una relazione illustrativa che spieghi la ratio dell'imposta, per ora assente e un'analisi approfondita dei potenziali effetti per il settore bancario. Le risorse di cui il Governo ha bisogno non possono essere prese dall'imposta una tantum sulle banche.

La Bce ha pubblicato martedì, a tre giorni dal Consiglio direttivo sulla politica monetaria, il proprio parere (negativo) firmato dalla presidente Christine Lagarde sugli extraprofitti delle banche. Le criticità evidenziate nel report che arriva da Francoforte sono cinque: la prima riguarda la scarsa attenzione all'aumento dei costi deri-

vante dalla crescita dei tassi, in secondo luogo questa misura straordinaria porterebbe ad una frammentazione del sistema finanziario europeo a causa della natura eterogenea dell'imposta, inoltre ciò diminuirebbe la capacità delle banche di tenuta di fronte a shock economici. Quarto ammonimento, la tassa peserebbe sugli enti più piccoli che ne uscirebbero indeboliti ed infine, la quinta e ultima critica è sull'utilizzo dell'imposta per sanare il bilancio, così come nel decreto. Intanto al Senato perseguono i lavori sulla proposta dell'imposta straordinaria da applicare sull'importo del margine di interesse delle banche. In Senato, presso l'8ª commissione, sono già state ascoltate le audizioni delle Associazioni interessate: Abi, Assopolari e Federcasse (si veda *ItaliaOggi* del 13/09/2023). Martedì durante la seduta delle commissioni 8ª e 9ª riunite, a seguito della richiesta del senatore Andrea Martella (Partito democratico) è stata prorogata la scadenza per presentare gli emendamenti al disegno di legge n. 854 del decreto legge n. 104. Si attendono per oggi alle 12

tutti i documenti riguardo sia il dl 104/2023 (dl. Asset) sia riguardo all'emendamento governativo 13.0.1000, che innesta i contenuti del dl n. 118 sulle operazioni attinenti a società di rilievo strategico (decreto Tim) nel dl. Asset. Dopo le audizioni e la lettura degli emendamenti i relatori avranno un quadro più definito e potranno procedere con i lavori sul decreto.

Si confermano le critiche e le bocciature si moltiplicano.

Da Francoforte arrivano ulteriori richiami che seguono il coro di dissenso del mondo bancario italiano già emerso in questi giorni. La Banca centrale sconsiglia di utilizzare la tassa sugli extraprofitti per sanare il bilancio dal momento che "è necessaria una chiara separazione tra la natura straordinaria dei proventi e le risorse di bilancio generali di un governo". La Bce avverte come sia "dimostrato che il reddito netto da interessi solitamente tenda ad espandersi man mano che aumentano i tassi di riferimento". Ma ricorda anche che con il procedere del ciclo restrittivo "l'effetto positivo può essere compensato da minori prestiti, da

maggiori costi di finanziamento e da un aumento degli accantonamenti, a causa del potenziale deterioramento della qualità del credito". Un'altra delle conseguenze problematiche della tassa sarebbe la frammentazione del sistema finanziario europeo.

Nel parere si legge che: "Il rischio di una doppia imposizione per gli enti creditizi che operano anche attraverso succursali in altre giurisdizioni, in cui si riscuote ugualmente un'imposta straordinaria, può rappresentare una fonte di frammentazione". In ultimo le banche risentirebbero di questa manovra rischiando di non essere più in grado di far fronte ad eventuali shock economici. Per cui la Bce spiega "L'aumento dei costi e la riduzione dell'offerta di credito, o i costi più elevati di altri servizi bancari, possono incidere negativamente sulla crescita economica reale".

Maria Mantero



Cosa prevede la direttiva proposta dalla Commissione europea sul transfer pricing

# Prezzi comuni sul trasferimento

## Operazioni infragruppo: accordi sulla certezza fiscale

DI FRANCESCO SPURIO  
E VINCENZO ZURZOLO

Il transfer pricing armonizzato entro il 2026: questo l'obiettivo della Commissione che obbligherà gli Stati Membri ad adottare regole comuni, per ridurre i costi di compliance delle multinazionali europee e assicurare la certezza fiscale. La proposta di Direttiva della Commissione europea al Consiglio del 12 settembre muove un significativo passo in avanti nella direzione della certezza fiscale per i contribuenti impegnati in operazioni infragruppo. La proposta di Direttiva della Commissione Ue prevede il recepimento con rango di legge dell'Unione delle linee guida Ocse e dell'Arm's Length Principle, unitamente allo sviluppo di un meccanismo di coordinamento ed interpretazione comune sui prezzi di trasferimento. L'elemento di maggiore interesse in tema di certezza fiscale contenuto nella proposta di Direttiva è il riconoscimento da parte di uno Stato Membro dei cd. Corresponding Adjustments, aggiustamenti corrispondenti, alla base imponibile di un contribuente ivi residente, in conseguenza di: 1) un aggiustamento primario, operato in fase di tax audit da parte dell'amministrazione di un altro Stato membro; 2) una procedura di

convenzione arbitrare; o 3) una richiesta da parte del contribuente stesso.

In aggiunta, la proposta di Direttiva prevede tempistiche specifiche per il riconoscimento dell'aggiustamento, che ad oggi rappresentano uno dei principali ostacoli ed elemento di incertezza e che determinano spesso casistiche di doppia imposizione.

Nell'ipotesi sub 3 (richiesta del contribuente), l'amministrazione dello Stato membro coinvolto avrà, infatti, 30 giorni per dichiarare la richiesta ammissibile e 180 giorni dalla richiesta per concludere la procedura con motivato accoglimento o diniego.

Un ulteriore elemento di novità introdotto dalla proposta di Direttiva è rappresentato dalla disciplina dei cd. "Downward adjustments", ovvero aggiustamenti in diminuzione della base imponibile di un contribuente di uno Stato membro, anche in assenza di un aggiustamento primario effettuato da un altro Stato membro, a condizione che (a) l'aggiustamento sia conforme al principio di libera concorrenza, (b) un pari importo sia incluso (in aumento) nella base imponibile della controparte del gruppo residente nell'altro Stato; (c) ci sia una comunicazione tra gli Stati sulla procedura. La proposta di Direttiva, inoltre, disciplina il tema dei cd. "Com-

pensating adjustments" (aggiustamenti di fine anno operati dai contribuenti nella definizione ad actual dei prezzi di trasferimento), imponendo agli Stati Membri il loro riconoscimento al ricorrere di determinate circostanze, tra cui la simmetricità dell'aggiustamento nello Stato controparte e la coerenza di approccio nel tempo. In relazione ai dettagli tecnici, la proposta di Direttiva della Commissione individua il range interquartile (25°-75° percentile) come intervallo di risultati arm's length (da prendere in considerazione da parte delle amministrazioni degli Stati Membri in caso di verifica), contrariamente al full range disciplinato all'interno delle linee guida Ocse, e individua nella mediana del range il punto al quale posizionarsi, nel caso in cui l'indice della parte testata si trovi all'esterno del range interquartile, contrariamente a quanto previsto nelle linee guida italiane sul transfer pricing (che invece consentono il posizionamento al quartile più prossimo).

Infine, la proposta di Direttiva prevede il potere per la Commissione Ue di intervenire sugli standard di documentazione di transfer pricing, individuando template comuni, tempistiche tipologiche di contribuenti da disciplinare.

## Il Fisco Usa mette in campo l'intelligenza artificiale

L'Agenzia delle Entrate degli Stati Uniti scende in campo con l'intelligenza artificiale per individuare l'evasione fiscale dei super-ricchi. L'Internal Revenue Service (Irs), l'amministrazione fiscale Usa è una delle più arretrate tecnologicamente tra i paesi dell'Ocse, all'interno del suo piano di modernizzazione da 80 miliardi di dollari in 10 anni, cerca di recuperare il tempo perduto. Ad essere nel mirino a breve termine, già individuati dall'Ia, sono 1.600 milionari e 75 strutture societarie complesse tra hedge fund, investitori immobiliari e grandi studi legali. I cambiamenti dell'Agenzia saranno guidati dall'intelligenza artificiale che darà supporto ai funzionari dell'Irs per individuare l'evasione fiscale, identificare le minacce emergenti all'adempimento e migliorare gli strumenti di selezione dei casi per evitare di gravare sui contribuenti "con inutili controlli". "C'è un cambiamento epocale in atto presso l'Irs in ogni aspetto delle nostre operazioni", ha dichiarato il direttore Danny Werfel l'8 settembre, in cui rileva che l'agenzia ha completato una "revisione dei suoi sforzi di applicazione delle norme" ed è pronta a individuare i contribuenti che "abusano delle leggi fiscali nazionali". Nell'ambito dell'iniziativa High Wealth, High Balance Due Taxpayer Field, l'Irs intensificherà il lavoro sui contribuenti con reddito di più di 1 mln di dollari e che devono versare più di 250.000 dollari di imposte. "Gli anni di sottofinanziamento hanno portato al più basso tasso di audit dei contribuenti più benestanti nella storia. Mi impegno a invertire questa tendenza, assicurandomi i contribuenti medi e a basso reddito continueranno a non vedere alcun cambiamento nei tassi", ha detto il direttore. In Italia, l'Ade ha reso l'Ia parte integrante delle procedure selezionando le posizioni da sottoporre ad accertamento.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Il retroscena

# Banche, Mes, alleanze bivio Ue per Meloni “Oradecidaconchistare”

DI TOMMASO CIRIACO

**ROMA — È il bivio di Giorgia Meloni. Deve decidere se schierarsi con Bruxelles o con i nemici sovranisti dell'Europa. E farlo in fretta, perché informalmente da Bruxelles le hanno chiesto di fornire una prova definitiva di fedeltà. All'Ecofin che si apre domani a Santiago di Compostela, infatti, Giancarlo Giorgetti riceverà un ultimatum. Entro una settimana dovrà dire chiaramente se Roma intende ratificare il Mes, fornendo pure una data precisa. Una risposta negativa sarà interpretata come l'atto di guerra ufficiale contro l'Unione.**

È solo l'ultimo duello, in ordine di tempo. Il più grave risale alla decisione di tassare gli extraprofiti delle banche, criticata apertamente ieri dalla Bce. È il passaggio chiave che ha stravolto ogni equilibrio. La premier ha confidato ai suoi di aver avvertito in quel momento la reazione ostile del «sistema». Il colpo di coda dell'establishment. Una trama precisa, in cui un ruolo centrale viene attribuito a Paolo Gentiloni, con il consenso dei massimi vertici istituzionali. L'istante in cui la presidente del Consiglio è rimasta sola.

Isolata in Europa, anche se ancora tenuta al riparo da attacchi pubblici, in attesa di capire se intende lasciare Matteo Salvini e Marine Le Pen al loro destino. Un banco di prova è appunto il Mes. Il secondo riguarda l'eventuale adesione alla nuova maggioranza continentale. I vertici europei hanno infatti chiesto informalmente a Meloni di far sapere già nelle prossime settimane – e non dopo il voto, come ipotizzato ancora ieri - se intende partecipare al bis di Ursula von der Leyen. Una decisione senza alternative, visto che anche l'ala critica di Manfred Weber ha abbandonato il progetto di un patto con i Conservatori. A meno di non volersi consegnare a una fragorosa irrilevanza anti-sistema. È una prospettiva che Meloni considera minaccia esistenziale. E che si lega a gigantesche grane interne. Ecco perché negli ultimi giorni, interpellata dal cerchio magico per leggere le carte della politica, ha previsto questo futuro: «Ci giochiamo tutto da oggi fino alle Europee. Quelli che vogliono mandarci in crisi, proveranno a farlo in questi nove mesi». L'inflazione asfissiante, il Pil in picchiata, gli sbarchi dei migranti, i dubbi sulla «lealtà» di Salvini, una manovra senza soldi. E ancora, quei «giochini» – riferiscono che li abbia definiti proprio così - che immagina orditi appunto lungo l'asse Roma-Bruxelles da Gentiloni.

Una tempesta perfetta che allarma la presidente. Ecco allora che la scelta di von der Leyen di “ingaggiare” Mario Draghi ha avuto un effetto destabilizzante. Di fronte alla novità, la leader fa buon viso a cattivo gioco, loda la decisione, ma soffre l'incoronazione. Teme che, senza un patto preventivo con Bruxelles, i prossimi nove mesi possano avvicinare una crisi. Per questo, mentre tratta con gli ambasciatori continentali, ha deciso di minare il terreno su cui crede possa costruirsi un'alternativa: quello che conduce proprio a Gentiloni. E che, per ragioni diverse, lambisce pure Draghi. A Palazzo Chigi li considerano le uniche riserve del la Repubblica, dunque da ridimensionare. Con forme e intensità diverse, perché diversi sono i loro percorsi.

Gentiloni, per dire: la cerchia meloniana più ristretta lo chiama ormai, poco affettuosamente, «quello che vuole fare il premier». «È spesso critico e non collaborativo», ha ripetuto ieri Meloni (provocando la replica del suo entourage: «Stucchevole»). È un timore profondo che deriva da una consapevolezza: il Conte 2 e il governo Draghi sono nati con la sponda politica e diplomatica del dem. Minare quel campo, dunque: ecco la priorità. E spingersi oltre.

Spingersi in qualche modo fino a Draghi. La decisione di Von der Leyen ha spiazzato la maggioranza, perché ha lanciato un segnale all'Europa: se c'è qualcuno in cui crediamo, si chiama proprio Draghi. Nessun ministro o dirigente di maggioranza ha commentato. Poi Meloni in tv ha salutato la «buona notizia», ma subito dopo ha sfoderato un argomento già usato come clava verso Gentiloni: sono certa che farà l'interesse dell'Italia. Un velato avvertimento politico a non schierarsi contro l'esecutivo. Certo, i due hanno collaborato lealmente durante il passaggio di consegne. Ma diversi ministri hanno attaccato l'ex banchiere, contestandogli l'impianto del Pnrr. E non esiteranno a farlo ancora, se non dovesse prevalere l'appeasement con Bruxelles.

Ancora una volta si agita lo spettro di un assedio. Che Meloni considera non giustificato dai dati sul Pil, che sarebbero comunque “migliori” di quelli franco-tedeschi. Semmai, ritiene che Berlino e Parigi manovrino proprio per frenare la concorrenza italiana, giocando di sponda con l'opposizione e Gentiloni. «Purtroppo – attacca - c'è qualcuno che conta su qualche amico all'estero per venirci in soccorso». È un mondo capovolto, visti i numeri in picchiata. Con Salvini pronto a stravolgere la manovra, inseguendo

Le Pen e il consenso. Con l'Europa che chiede una prova di fedeltà entro una settimana. E con una leader che oggi volerà a Budapest da Viktor Orbán. Se la scelta è tra una svolta moderata e un ritorno all'antico, il viaggio ungherese è un indizio poco rassicurante.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il nuovo attacco al commissario Gentiloni La sindrome dell'assedio, dopo l'incarico all'ex capo della Bce

**Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ospite ieri di "Porta a Porta"**

# Benifei

## “Frase dannose contro Gentiloni la premier sbaglia”

*Intervista al capogruppo pd dell'Europarlamento*

**di Lorenzo De Cicco** ROMA — «Che errore il braccio di ferro continuo di Meloni con l'Europa.

L'idea che l'Italia faccia la furba, in Ue, non paga», dice Brando Benifei, capodelegazione del Pd all'Europarlamento.

**Però la premier insiste: anche ieri ha attaccato Gentiloni.**

«Parole scomposte e dannose, come quelle di Salvini. Il caso di Ita è emblematico: accusano la Commissione di un ritardo che non c'è, perché la procedura nemmeno è iniziata, e lo attribuiscono inopinatamente a Gentiloni che neanche ha la delega. Purtroppo Meloni si esprime con affermazioni non degne di una premier. Ha paura di perdere consensi».

**Meloni dice anche che il Pd cerca il soccorso esterno per fare opposizione...**

«Ma non ci serve. Come ha detto Elly Schlein, basta chiedere agli italiani se dopo un anno di governo stanno meglio. La destra ha disatteso tutte le promesse, vivono di lotte di potere interne e scontri pre-elettorali, piuttosto che lavorare per usare al meglio le risorse del Pnrr. Risorse che non sono piovute dal cielo: sono il frutto di una battaglia politica che il Pd ha vinto».

**Meloni, rimandando la ratifica del Mes, ha parlato di “logica a pacchetto”. Ha senso?**

«No, perché il ragionamento dei pacchetti ha valore quando tutte le altre questioni sono a posto. Mentre l'Italia ha troppi fronti aperti, dal Pnrr al Green deal. Così non ne chiudiamo neanche uno con una vittoria e nemmeno con un pareggio».

**Che scenario apre il ritorno di Draghi?**

«Io credo che mettendosi vicino Draghi, Von der Leyen abbia dato il segnale di non voler rinunciare all' prospettiva di un' Europa politicamente più integrata e più forte. Ovvio, ora Meloni non può far altro che benedire la nomina. Ma non credo sia un regalo ai sovranisti, dato che Draghi è stato molto chiaro nel voler approfondire l'integrazione».

**Dopo la revisione al ribasso delle stime per la crescita, il governo chiederà più extradeficit e un'altra sospensione del patto di stabilità.**

**Sono miraggi?**

«Allora, noi all'Europarlamento lavoriamo perché la riforma del patto veda la luce entro fine anno. È difficile, ma ci proviamo. Non si può tornare alle vecchie regole. Ma Meloni deve fare la sua parte in sede di Consiglio Ue. Se si scontra con tutti su tutto e si mette sulla scia dei sovranisti non otterrà molto. Serve una grande capacità di cucitura, per convincere le opinioni pubbliche del Centro e del Nord Europa che la strada giusta è la solidarietà europea».

**La Bce intanto boccia la tassa sugli extraprofitto delle banche. Che però difende anche il Pd. O no?**

«Non bisogna andare con l' accetta. Il principio può anche essere giusto, ma non va realizzato nel modo in cui l'ha fatto il governo, con un annuncio dalla sera alla mattina. Guardiamo alla Spagna, che ha coinvolto le parti sociali e il mondo finanziario».

**Il nuovo patto sui migranti è vicino, dice von der Leyen. Ma intanto la Francia rafforza i controlli ai confini e la Germania dice stop agli aiuti all'Italia. Che margini ha Meloni?**

«È difficile per tutti, ma Meloni in questi mesi ha solo aggravato la situazione. Ha esacerbato il conflitto con l'Europa, ha supportato l'accordo con la Tunisia, colpevolmente appoggiato da Von der Leyen, che si è rivelato estremamente fragile, perché siglato con un neo-dittatore. Servono accordi di rimpatrio legale e serve la solidarietà fra stati Ue».

**Il presidente del Ppe Weber dice che la maggioranza Ursula funziona. È il tramonto della suggestione di un patto fra popolari e Conservatori, senza socialisti?**

«Qualcuno avrà regalato una calcolatrice a Weber. Quell'ipotesi non è mai esistita. Il Ppe deve scegliere se essere il partito di cui anche Orban faceva parte fino a poco fa o quello di De Gasperi».

©RIPRODUZIONERISERVATA

**Capodelegazione dem in UeBrando Benifei, 37 anni**

# L'intesa flop con la Tunisia sbarchi aumentati del 60% Salvini: è un atto di guerra

*I timori: entro ottobre altri 30 mila profughi. Via al trasferimento degli ultimi arrivati al Centro-Nord Il ministro: una regia dietro l'invasione. L'ipotesi di impiegare la Marina per intercettare navi-madri*

DI ALESSANDRA ZINITI

**ROMA — Trentunomila arrivi nei due mesi successivi alla firma del patto di Tunisi e il timore che, da qui alla fine di ottobre, ne possano sbarcare altri 30.000 migranti. Soprattutto se — ed è questa la preoccupazione del governo — dietro la potenza di fuoco dimostrata negli ultimi giorni dai trafficanti tunisini c'è ben altra mano. Navi-madri che lanciano contemporaneamente decine di gusci di metallo pieni di migranti a poche miglia da Lampedusa, batterie di barchini messi in mare da Sfax senza che la guardia costiera tunisina (che pure nel 2023 ha fermato 50.000 persone) riesca ad intercettarli. Difficile pensare che i 112 barchini con oltre 5.000 migranti sbarcati martedì a Lampedusa siano partiti tutti insieme per caso al rasserenarsi del meteo.**

È questa l'ipotesi su cui sta lavorando l'intelligence italiana da cui la premier Giorgia Meloni nella prossima riunione del Comitato interministeriale sui flussi migratori coordinato da Alfredo Mantovano si aspetta indicazioni chiare per decidere una strategia operativa. Che potrebbe anche prevedere l'utilizzo di navi e aerei della Marina per provare ad intercettare eventuali navi-madri prima che mettano in mare sciami di barchini al confine con le acque italiane.

«Lo stop dei migranti di Francia e Germania? Me lo aspettavo. I ricollocamenti sono però secondari, sono state pochissime le persone ricollocate, la questione è fermare i movimenti primari», il commento di Meloni ospite della striscia di Bruno Vespa su Rai1.

A reclamare un deciso cambio di rotta nel contrasto ai flussi migratori è Matteo Salvini, sempre più spina nel fianco del governo. «A Lampedusa è morta l'Europa. Credo che dietro gli sbarchi ci sia un sistema criminale organizzato a cui si risponde con tutti i mezzi a disposizione. Nessuno escluso. Ne parleremo in sede di governo, io ho le mie idee e proposte operative, ma siamo un governo collegiale, c'è anche l'intelligence che ci sta lavorando», annuncia il leader della Lega che definisce gli sbarchi «un atto di guerra».

I soldi promessi al presidente Saied dalla Ue non arrivano e dalla Tunisia parte l'assedio a Lampedusa. I numeri degli sbarchi due mesi dopo la firma dell'accordo di Tunisi, messi a confronto con quelli dei due mesi precedenti, ne ratificano il fallimento totale. Dal 16 luglio ad oggi — secondo l'elaborazione del ricercatore Ispi Matteo Villa — dalla Tunisia sono sbarcate 31.000 persone, il 60% in più di quante ne erano arrivate nei due mesi precedenti alla firma del patto: 19.000.

Numeri che obbligano il Dipartimento libertà civili e immigrazione del Viminale ad approntare a tempo record un nuovo piano di redistribuzione nelle regioni del Centro-Nord per almeno 20.000 migranti. In 8.000 partiranno sui bus dalla Sicilia e dalla Calabria nei prossimi tre giorni: ancora una volta Emilia Romagna, Veneto, Lombardia le principali regioni di destinazione dove sindaci e prefetti non sanno più a chi rivolgersi: strutture esaurite, bandi per la gestione di nuovi centri che continuano ad andare deserti, appelli alle famiglie da parte delle parrocchie perché aprano le porte di casa ai migranti. E lo spettro assai probabile di dover far ricorso a tende e moduli abitativi per ospitare i richiedenti asilo. I minori non accompagnati verranno piazzati prevalentemente nelle regioni del Centro-Sud dove il Viminale — ha detto Piantedosi al question time della Camera — ha creato 700 nuovi posti. Nella rete Sai di accoglienza diffusa sono ora 6.207 i posti riservati ai minori mentre 1.466 sono quelli nei centri di prima accoglienza. Ma è proprio sui minori che si concentrerà la stretta del Viminale con le nuove norme per le identificazioni dei sedicenti migranti under 18 previste insieme alle espulsioni immediate degli stranieri socialmente pericolosi nel decreto legge a firma Nordio-Piantedosi che potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri già lunedì.

©RIPRODUZIONERISERVATA

## L'assedio

L'hotspot di Lampedusa invaso ieri da migliaia di migranti. A destra, il molo dell'isola strapieno

**Nata sull'isola La piccola nata sull'isola subito dopo lo sbarco della madre**



DOPO GLI ARRIVI RECORD DI MARTEDÌ

# Lampedusa al tracollo Più migranti che abitanti e sul molo la polizia carica

DALLA NOSTRA INVIATA ALESSIA CANDITO

**LAMPEDUSA —** Quando su Lampedusa cala la sera, c'è una nave militare che taglia in due l'orizzonte. E una dopo l'altra due motovedette che entrano in porto, nere di gente. In mezzo, un guscio di latta, stracarico di persone. Naviga a filo d'acqua, quasi sembra impossibile che galleggi. Eppure. «Li vede i vasi comunicanti?», dice un carabiniere sul molo. «Tanti ne partono, tanti ne arrivano».

In realtà non è esattamente così, verso Augusta navigano 700 persone, oggi — è la promessa — ne partiranno più di 3mila su aliscafi veloci, in porto ne sono appena entrate circa 300. Ma la notte è lunga, a Lampedusa ieri c'erano quasi 7mila naufraghi — più dei 6mila abitanti dell'isola — «fino a Maronna, è bonazza», masticano i pescatori. È la festa della patrona, cade il 22 settembre e fino ad allora — dicono — ci sarà bel tempo. «Gli arrivi continueranno».

Un paio di ore al molo bastano per capire il perché. Ragazzi giovanissimi con fratture e contusioni, braccia aperte da tagli profondi, donne terrorizzate. Stuprate? Chissà. Si trascinano abbracciati a compagni di viaggio, hanno l'asfalto come barella in attesa di una delle due ambulanze dell'isola. «Pain, dolore» dice un adolescente indicandosi la gamba. «Lasciatelo stare», urla una specializzanda con la polo stazionata dell'Università di Bari. Ma lui sorride sotto una maschera di dolore: »Sono al sicuro. Ora». La “caccia al nero” in Tunisia non è mai finita.

Bollati dal presidente tunisino Kais Saied come persone non grate, capro espiatorio di un Paese rotto in cui anche il pane è diventato bene di lusso, bersaglio di violenze sistematiche, ai subsahariani non resta altra opzione che partire. Assiatou, nome di fantasia per tutelare i suoi 16 anni, voleva un futuro. Per questo con la sorella e il cognato — forse a stento maggiorenti — è salita su uno dei gusci di latta che a decine partono da Sfax. Erano 45, tutti con lo stesso sogno. Il suo era doppio, perché in braccio stringeva la sua piccola di soli cinque mesi. Pensava di avercela fatta, ma quando la Guardia costiera si è avvicinata tutti si sono spostati su un lato. «Si è rotta», ha raccontato. Sono finiti in acqua. Quando sono riemersi, la bimba non respirava più. Ai medici hanno consegnato un corpicino di 68 centimetri appena. «Ma petite fille. La mia piccolina », masticava quasi accartocciata su di lei quando le hanno concesso di salutarla. «La mia bimba» ha urlato di gioia poche ore prima una donna che ha attraversato il mare nonostante una gravidanza quasi a termine. O forse proprio per questo. Il parto non è stato facile, la bimba è stata rianimata, quando ha iniziato a piangere al Poliambulatorio medici, infermieri e operatori se la sono contesa per un abbraccio, una foto. Un momento buono per tirare il fiato. Da quasi 48 ore nessuno ha tregua. Perché ci sono donne incinte da monitorare o trasferire, malati, qualche invalido, un ragazzo salvato da un arresto cardiaco «e poi sono tutti disidratati», dice il dottore Francesco D'Arca.

Mayye, water, eau, acqua. Si chiede da bere in tutte le lingue sul molo, così strapieno di gente che una motovedetta dei carabinieri attende ore prima di attraccare. Per una bottiglietta si litiga, si piange, si spinge. I finanziari con manganelli e scudi fanno più di una carica. «Ma di alleggerimento », specificano. Non si era visto mai. «Per i nuovi arrivati non c'è nemmeno dove poggiare un letto o la possibilità di andare in bagno, è un'apocalisse», dice don Carmelo Rizzo, che a donne e bambini ha aperto la sua “Casa della fraternità”. Anche il cibo è un problema. Al molo come in hotspot. Strapieno.

Il cancello ormai rimane aperto, non c'è spazio per chiuderlo, forse nemmeno per sedersi tutti a terra. «Reggiamo, ma i trasferimenti non si devono fermare», dice Francesca Basile, responsabile migrazioni della Croce rossa. Chi può, si getta a terra per cercare pace dopo la traversata, le ore al molo sotto il sole. Per i più coraggiosi il refrigerio è stato un tuffo in quel mare in cui hanno rischiato di morire, gli altri si sono accontentati degli idranti che lavano via anche l'odore di paura, umanità compressa, urina, vomito. «Le donne mi chiedono di potersi lavare. Io posso dire solo “aspettate”. Mi vergogno», confessa un'infermiera. «Dove possiamo trovare la polizia? », chiedono sei ragazzi che vagano lungo la strada dall'hotspot al centro del paese. «Abbiamo sete e fame, non ci sta aiutando nessuno». In serata in piazza, sono a decine a chiedere un boccone. La solidarietà c'è, ma crescono anche astio e insofferenza. Alla fine di un agitato consiglio straordinario, il Comune si proclama in stato d'emergenza, per l'ennesima piccola vittima c'è il lutto cittadino, ma c'è chi preme per uno sciopero generale. «Quest'isola deve svilupparsi sul turismo, sulla pesca, sull'agricoltura», dice Giacomo Sferlazza, che giura di non credere alla politica. «I

lampedusani? Non danno la colpa ai migranti. Magari alcuni». Ma l'ex sindaca Giusi Nicolini avverte: «Sembra che si voglia creare il problema per suggerire l'idea di un'invasione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cordone Agenti in tenuta antisommossa respingono le proteste dei migranti sul molo di Lampedusa**

# Manovra senza soldi riemerge il partito dei nuovi condoni

*Nonostante il viceministro Leo prenda le distanze (“non me ne occupo”) nella maggioranza si sta valutando l’ipotesi di sanatorie per fare cassa*

DI GIUSEPPE COLOMBO

**ROMA — È un ritornello che si ripete ogni volta che i soldi per la manovra sono pochi. A maggior ragione quest’anno, con la destra al governo che di risorse per la legge di bilancio ne ha pochissime. A tornare sono le voci di una voluntary disclosure, lo strumento che il fisco mette a disposizione dei contribuenti per regolarizzare la propria posizione. Ma il viceministro dell’Economia Maurizio Leo ieri ha preso le distanze: «Smentisco categoricamente che sia allo studio una voluntary disclosure, è un tema peraltro del quale non mi occupo e non mi sono mai occupato». Ma il problema di come coprire le misure della manovra resta. Al momento, i soldi raccolti dall’esecutivo per la Finanziaria da 25-30 miliardi sono circa 12, compreso il “tesoretto” da 4,5 miliardi, ricavato dal deficit. Che da bottino sicuro rischia di trasformarsi in un pugno di mosche, perchè intanto il Pil sta scendendo e il deficit, al contrario, salendo. Riducendo, fino al rischio di azzerarla, la differenza tra il deficit programmatico e quello tendenziale - la fonte del “tesoretto” - messa nero su bianco ad aprile nelle stime del Documento di economia e finanza. Ecco perchè nel governo non si escludono misure, come sanatorie o condoni, che possono garantire gettito. Per quanto mal viste dalla Ragioneria generale dello Stato che ogni anno è lì a ricordare che le coperture della manovra devono essere stabili e strutturali.**

Per ora il governo non scopre le carte, ma giorno dopo giorno matura la consapevolezza che le risorse mancanti dovranno arrivare da tagli, tasse o appunto sanatorie. Quella sui contanti e i valori che si trovano nelle cassette di sicurezza è un’ipotesi come le tante che circolano in queste ore. Appena abbozzata, ancora sul tavolo delle simulazioni dei tecnici, senza la forza della valutazione politica. Per questo, nelle intenzioni della premier, questa sanatoria doveva restare coperta. E invece è rimbalzata nelle considerazioni di alcuni parlamentari di Fratelli d’Italia, che impropriamente l’hanno elevata a probabile copertura della manovra. Generando la caccia alla “manina” dentro al governo dopo la smentita di Leo. «I rapporti tra Giorgetti e Leo sono ottimi», hanno precisato fonti di via XX settembre per contenere le voci che intestavano a Giorgetti l’accusa di aver scaricato la paternità della norma su Leo. Alcuni deputati di FdI hanno allora spostato il tiro sui funzionari del Dipartimento delle Finanze, che il viceministro ha ridisegnato, generando scontento e malumori.

Resta la tentazione di allungare la lista delle sanatorie. Già lunghissima, dopo le dodici inserite nella legge di bilancio 2022. E poi arricchita con il concordato preventivo biennale e gli altri regimi di favore inseriti nella delega fiscale, come la cancellazione delle sanzioni per i Paperoni che trasferiranno i loro grandi capitali in Italia, ma anche per i super ricchi che risiedono all’estero e che, per interposta persona o tramite trust, possiedono in Italia un patrimonio pari o superiore a 1 milione di euro.

©RIPRODUZIONERISERVATA

L’anno scorso ben 12 provvedimenti per regolarizzare la posizione con il Fisco

**I protagonisti il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti (a destra) parla con il viceministro Maurizio Leo**

INCENTIVI GREEN

# Giorgetti rottama il Superbonus 110% “Basta con le proroghe”

*Il ministro dell'Economia esclude rinnovi “nelle forme finora conosciute” Allo studio un potenziamento dell'ecobonus per le case popolari*

DI ROSARIA AMATO

**ROMA — Basta con il Superbonus al 110%. «Non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute», ha affermato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un'interrogazione del M5S alla Camera. Misure «pagate da tutti gli italiani, che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». Parole che chiudono dunque anche alle possibilità di una proroga di pochi mesi, richiesta con forza anche dalle organizzazioni dei costruttori, dall'Ance alla Cna, per i condomini che sono in stato avanzato dei lavori, ma non abbastanza per chiuderli entro il 31 dicembre. O almeno, non una proroga «nelle forme finora conosciute». «Mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula », ipotizza la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. La quale ha ricordato come l'alternativa sia quella di «avere scheletri in giro per le città». Non meno di 10 mila, secondo i calcoli della Cna sui condomini con stato di avanzamento dei lavori inferiore a quel 60% che nelle ipotesi in campo avrebbe dovuto costituire la soglia minima per una proroga di non oltre tre mesi della detrazione al 110%.**

Mentre qualche informazione sulle possibili forme nuove del bonus per la ristrutturazione energetica degli edifici arriva da un'altra sede, quella del ministero dell'Ambiente. Il governo punta sull'ecobonus, strumento che verrà finanziato anche attraverso il Repower Eu, e che prevede un meccanismo di distribuzione delle risorse diverso rispetto al Superbonus, strumento universale nell'impostazione, che però ha finito per privilegiare, come emerge dai dati dell'Enea, gli edifici unifamiliari e le villette, «prime e seconde case di ricchi e di poveri», come sottolinea Giorgetti alla Camera.

L'ecobonus, che esiste da diversi anni, ha varie forme, e varie quote di detrazione. Verrà ripensato in modo da renderlo uno strumento adatto ai più vulnerabili, alle situazioni più gravi di povertà energetica, partendo dalle case popolari. Proprio all'edilizia popolare, spiega Fabrizio Penna, Capo Dipartimento dell'Unità di missione per il Pnrr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a margine della presentazione di uno studio dell'Università La Sapienza su siccità, case green e transizione auto, si conta di destinare nel 2024 risorse del Repower Eu per 3-4 miliardi. «Il negoziato è ancora in corso – precisa Penna – e bisogna capire come compensare le risorse e anche decidere la percentuale, che in ogni caso non potrà più essere quella del 110%. Siamo orientati verso un parametro del 90%, ma neanche questo è ancora definitivo».

Rimane poi la detrazione del 70% per il nuovo modello di Superbonus, che scenderà poi al 65% nel 2025. E il sismabonus oltre all'ecobonus, che, al di là della formula che si sta studiando per le case popolari, prevede agevolazioni che partono dal 50%.

Per i crediti incagliati legati al Superbonus, spiega Giorgetti alla Camera, il mercato di acquisto è già ripartito (ma l'Ance nega, obiettando che la ripartenza, se c'è stata, non è «statisticamente rilevante»). «Sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso di cittadini e imprese, – aggiunge il ministro – e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza: tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un edificio in ristrutturazione**